

SANTO E GRANDE LUNEDÍ

ORTHROS

Dopo il Benedetto..., Gloria a te, Dio nostro, gloria a te. Re celeste. **Trisagio**. Santissima Triade. Padre nostro. Poiché tuoi sono. Signore, pietà, **12 volte**. Gloria. Ora e sempre. Venite, adoriamo. **Quindi i salmi 19 e 20, i tropari: Salva, Signore... e il resto dell'óρθros, come nell'orológhion, Ufficio dell'óρθros della santa e grande quaresima.**

Dopo l'ekfónisis: Poiché a te si addice, **si canta il grande alleluia, 2 volte.**

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Poi il piccolo con gli stichi che si cantano in forma semplice, ma con il tono del grande alleluia:

Stico 1.: Dal primo albeggiare a te si volge il mio spirito, o Dio, perché sono luce i tuoi precetti sulla terra.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Stico 2.: Imparate la giustizia, voi che abitate la terra.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Stico 3.: La gelosia afferrerà un popolo privo di istruzione, perciò il fuoco divorerà gli avversari.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Stico 4.: Aggiungi loro mali, Signore, aggiungi mali ai gloriosi della terra.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Quindi il seguente tropario mesonyktikón, 2 volte lentamente e 1 volta in forma semplice. Tono pl. 4.

Ecco lo Sposo viene nel mezzo della notte°: * beato quel servo che troverà vigilante°, * indegno quel servo che troverà trascurato. * Bada dunque, anima mia, * di non lasciarti prendere dal sonno * per non essere consegnata alla morte° * e chiusa fuori dal regno°. * Ritorna dunque in te stessa e grida: * Santo, santo, santo tu sei, o Dio°: * per l'intercessione degli incorporei, * abbi pietà di noi.

Al termine del secondo, si aggiunge la specificazione del santo o dei santi ai quali la chiesa è dedicata, nel modo seguente:

...santo, santo, santo tu sei, o Dio: * per l'intercessione di san **N.** (o dei santi **NN.**), * abbi pietà di noi.

E al terzo: ...santo, santo, santo tu sei, o Dio: * per l'intercessione della Madre-di-Dio * abbi pietà di noi.

Il diacono, o il sacerdote in mancanza di un diacono:

Ancora e ancora. Soccorrici. Facendo memoria. **Ekfónisis:** Poiché tua è la forza...

Quindi, prima il salterio e di seguito, lentamente, i 3 kathísmata.

Káthisma. Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Il giorno presente fa sorgere sul mondo, * quali luci di salvezza, * gli augusti patimenti: * Cristo infatti, per sua bontà * si affretta verso la passione. * Egli che tiene in mano l'universo * accetta di essere appeso al legno * per salvare l'uomo.

Kathísma. Stessa melodia.

O Giudice invisibile, * ti sei mostrato nella carne * e sei venuto per essere giudicato da uomini iniqui, * condannando con la tua passione la nostra condanna!° * E noi ti celebriamo, * concordi lodiamo, magnifichiamo e glorifichiamo, o Verbo, * il tuo potere.

Altro kathísma. Tono pl. 4.

Ineffabilmente concepita in grembo.

Il giorno presente fa risplendere * le primizie dei patimenti del Signore. * Venite dunque, amici della festa, andiamole incontro con canti. * Il Creatore viene per prender su di sé * la croce, gli interrogatori, i flagelli * e il giudizio di Pilato; * anche schiaffeggiato sulla guancia da uno schiavo°, * tutto sopporta per salvare l'uomo. * E noi dunque gridiamo: * O Cristo Dio amico degli uomini, * dona la remissione delle colpe * a noi che adoriamo con fede * i tuoi immacolati patimenti.

Subito dopo il sacerdote dice:

Perché siamo fatti degni di ascoltare il santo vangelo, supplichiamo il Signore, Dio nostro.

Coro: Signore, pietà. **3 volte.**

Sacerdote: Sapienza! In piedi ascoltiamo il santo vangelo. Pace a tutti.

Coro: E al tuo spirito.

Sacerdote: Lettura del santo vangelo secondo Matteo (21, 18-43).

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Sacerdote: Stiamo attenti. **Quindi legge il vangelo.**

In quel tempo, mentre rientrava in città, Gesù ebbe fame. Vedendo un fico sulla strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: Non nasca mai più frutto da te. E subito quel fico si seccò. Vedendo ciò i discepoli rimasero stupiti e dissero: Come mai il fico si è seccato immediatamente? Rispose Gesù: In verità vi dico: se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che è accaduto a questo fico, ma anche se direte a questo monte: Lèvati di lí e gèttati nel mare, ciò avverrà. E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete.

Entrato nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità? Gesù rispose: Vi farò anch'io una domanda e se voi mi rispondete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini? Ed essi riflettevano tra sé dicendo: Se diciamo: 'dal cielo', ci risponderà: 'perché dunque non gli avete creduto?'; se diciamo 'dagli uomini', abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta. Rispondendo perciò a Gesù, dissero: Non lo sappiamo. Allora anch'egli disse loro: Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose. Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, va' oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre? Dicono: L'ultimo. E Gesù disse loro: In verità vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. È venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli. Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli? Gli rispondono: Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo. E Gesù disse loro: Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri? Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare.

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Poi il salmo 50 e i seguenti triódia.

Triódion con l'acrostico: Per il lunedì.

Poema di Cosma monaco. Tono 2.

Ode 1.: Cantico di Mosè. Irmós.

Cantiamo al Signore che col suo divino comando * ha prosciugato l'inaccessibile mare tempestoso * e attraverso di esso ha guidato a piedi il popolo d'Israele: * gloriosamente egli si è reso glorioso!° 2 volte.

Gloria.

L'ineffabile discesa del Verbo di Dio, * cioè il Cristo stesso, Dio e uomo, * mostra ai discepoli che egli, nel prendere forma di servo, * non ha considerato preda gelosa il suo essere Dio°: * gloriosamente infatti egli si è reso glorioso°.

Ora e sempre.

Sono venuto per servire Adamo divenuto povero°, * della cui forma volontariamente mi sono rivestito, * io, il Creatore, ricco per la divinità°; * sono venuto per immolarmi in suo riscatto°, * io, impassibile per la divinità.

Katavasía. Cantiamo al Signore.

Il diacono o il sacerdote:

Ancora e ancora, in pace, preghiamo il Signore.

Coro: Signore, pietà.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Coro: Signore, pietà.

Facendo memoria della tutta santa, immacolata, piú che benedetta, gloriosa Sovrana nostra, la Madre-di-Dio e sempre Vergine Maria, insieme a tutti i santi, affidiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Coro: A te, Signore.

Ekfónisis: Poiché tu sei il nostro Dio e a te rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Kondákion. Tono pl. 4. Quali primizie della natura.

Piangeva Giacobbe la perdita di Giuseppe°, * mentre quel forte sedeva sul cocchio, * onorato come re°: * non essendosi reso schiavo * delle voglie dell'egiziana°, * era stato in cambio glorificato * da colui che vede i cuori degli uomini * e assegna la corona incorruttibile°.

Ikos. Tu solo sei immortale.

Aggiungiamo ora lamento a lamento * e versiamo lacrime, * battendoci il petto insieme a Giacobbe * per il celebrato e casto Giuseppe: * egli è stato fatto schiavo nel corpo°, * ma ha preservato l'anima dalla schiavitú * ed è divenuto signore di tutto l'Egitto. * Dio dona infatti ai suoi servi una corona incorruttibile°.

Sinassario del minéo, poi la seguente memoria.

Il santo e grande lunedì si fa memoria del beato e ottimo Giuseppe, e del fico maledetto dal Signore e inaridito.

Stichi per l'ottimo Giuseppe.

Il casto Giuseppe divenne giusto governatore
e dispensatore di grano: oh, cumulo di beni!

Altri, per il fico inaridito.

Rappresentando nel fico la sinagoga degli ebrei,
priva di frutti spirituali, Cristo con la sua maledizione
lo fa inaridire.

Fuggiamo il male del fico!

Per l'intercessione dell'ottimo Giuseppe, o Cristo Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

Il fuoco indomabile, * alimentato da un'enormità di combustibile, * fremette e si ritrasse *
di fronte al corpo, immacolato come l'anima, * dei limpidi fanciulli, * estinta così la fiamma
sempre viva, * si intonava l'inno perenne: * Celebrate, opere tutte, il Signore, * e sovresaltatelo
per tutti i secoli°. **2 volte.**

Benediciamo il Signore, Padre, Figlio e Spirito santo.

Tutti vi riconosceranno per miei discepoli * se osserverete i miei comandamenti°, * dice il
Salvatore agli amici, * andando verso la passione. * Abbiate pace in voi e con tutti°, * e nutrite
pensieri umili per essere innalzati°. * Riconoscendo in me il Signore, * celebratemi e
sovresaltatemi per tutti i secoli°.

Ora e sempre.

Il vostro potere sui fratelli * sia il contrario di quello delle genti°, * perché non è mia eredità
la tirannide, ma la libera volontà. * Chi dunque tra voi vuole essere l'eleto, * sia l'ultimo di
tutti°. * Riconoscendo in me il Signore, * celebratemi e sovresaltatemi per tutti i secoli°.

Lodiamo, benediciamo e adoriamo il Signore.

Katavasía. Il fuoco indomabile.

Diacono o sacerdote:

Magnifichiamo la Madre-di-Dio e Madre della luce, onorandola con inni.

Ode 9.: Cantico della Madre-di-Dio e di Zaccaria.

Hai esaltato, o Cristo, * la Madre-di-Dio che ti ha generato: * da essa tu, o Creatore, * hai
assunto un corpo passibile come il nostro, * a riscatto delle nostre colpe. * Proclamando lei
beata, tutte le generazioni magnificano te°. **2 volte.**

Gloria.

Deponendo ogni bruttura di passione, * fate vostro un saggio pensare, degno del regno di
Dio°, * dicesti un tempo ai tuoi apostoli, * o sapienza di tutti; * sarete così glorificati,
risplendendo più luminosi del sole°.

Ora e sempre.

Guardate a me, * hai detto, Signore, ai tuoi discepoli, * e non pensate cose alte°, * ma lasciatevi attrarre da quelle umili°; * bevete il calice che io bevo°, * per essere con me glorificati nel regno del Padre mio°.

Katavasía. Hai esaltato, o Cristo.

Piccola colletta: Ancora e ancora. Soccorrici. Facendo memoria.

E l'ekfónisis: Poiché te lodano tutte le schiere dei cieli°, e a te noi rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Si canta per 3 volte l'exapostiláron idiómelon, lentamente.

Tono 3.

Vedo, o mio Salvatore, * il tuo talamo adorno, * e non ho la veste per entrarvi°: * fa' risplendere la veste dell'anima mia, * o datore di luce, * e salvami.

Lodi. Tono 1.

Tutto ciò che respira lodi il Signore.

1. Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nel piú alto dei cieli. A te si addice l'inno, o Dio.
2. Lodatelo voi tutti, angeli suoi, lodatelo voi tutte sue schiere. A te si addice l'inno, o Dio.

Alle lodi, 4 stichi con i seguenti stichirá idiómela, ripetuti 2 volte.

Stico 1.: Lodatelo per le sue opere potenti, lodatelo secondo l'immensità della sua grandezza.

Tono 1.

Venendo il Signore alla passione volontaria°, * diceva agli apostoli per via: * Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, * e il Figlio dell'uomo sarà consegnato, * come di lui sta scritto°. * Su dunque, saliamo anche noi con lui° * con le menti purificate, * lasciamoci crocifiggere con lui, * e per lui moriamo ai piaceri della vita, * per vivere con lui e udirlo esclamare: * Non salgo piú alla Gerusalemme terrestre per patire, * ma salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro°, * e con me vi innalzerò alla superna Gerusalemme, nel regno dei cieli°.

Stico 2.: Lodatelo al suono della tromba, lodatelo con l'arpa e la cetra.

Lo stesso idiómelon.

Stico 3.: Lodatelo col timpano e con la danza, lodatelo sulle corde e sul flauto.

Tono pl. 1.

Giunti, o fedeli, alla salvifica passione del Cristo Dio, * glorifichiamo la sua ineffabile magnanimità * affinché nella sua compassione * faccia risorgere con lui anche noi, morti per il peccato: * perché è buono e amico degli uomini.

Stico 4.: Lodatelo con cembali armoniosi, lodatelo con cembali acclamanti. Tutto ciò che respira lodi il Signore.

Lo stesso idiómelon.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 1.

Venendo, o Signore, alla passione, * per sostenere i tuoi discepoli, * prendendoli da parte dicevi: * Non ricordate dunque le parole * che vi ho detto un tempo? * Come stia scritto che nessun profeta può essere ucciso * se non in Gerusalemme? * È giunto ora il tempo di cui vi avevo detto: * ecco infatti che io sto per essere consegnato * nelle mani dei peccatori per esserne schernito°: * essi mi configgeranno alla croce, mi deporranno in una tomba, * e mi considereranno come un cadavere abominevole°. * E tuttavia abbiate coraggio°, * perché risorgerò il terzo giorno * per l'esultanza e l'eterna vita dei credenti.

Chi presiede: A te si addice la gloria, Signore Dio nostro, e a te rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Il lettore dice la dossologia: Gloria a Dio nel più alto dei cieli ecc. ...

Ektenía del diacono o del sacerdote: Completiamo la nostra preghiera mattutina,

Agli apósticha, i seguenti stichirá idiómela. Comincia il primo coro.

Tono pl. 1.

○ Signore, la madre dei figli di Zebedeo, * non arrivando a comprendere l'indicibile mistero della tua economia, * ti chiedeva di dare ai suoi figli l'onore di un regno effimero. * Tu invece promettevi ai tuoi amici un calice di morte, * quello che tu, come dicevi, prima di loro avresti bevuto, * in espiazione dei peccati°. * Noi dunque a te acclamiamo: * O salvezza delle anime nostre, gloria a te!

Stico 1.: Siamo stati saziati al mattino dalla tua misericordia, ecc.

Signore, insegnando ai tuoi discepoli * a pensare nel modo più perfetto, * dicevi loro: * Non fatevi simili alle genti, * dominando sui più piccoli. * Non sia così tra voi, miei discepoli°, * perché io volontariamente sono povero°. * Il primo tra voi sia dunque servo di tutti, * chi governa come chi è governato, * e l'electo come l'ultimo°. * Io sono infatti venuto per servire Adamo impoverito * e dare la mia vita in riscatto di molti°, * di quanti a me acclamano: Gloria a te.

Stico 2.: E sia lo splendore

Tono pl. 4.

Temendo il castigo del fico, * che fu disseccato perché sterile, o fratelli°, * portiamo frutti degni della conversione° * al Cristo che ci elargisce la grande misericordia°.

Gloria. Ora e sempre. **Lo stesso tono.**

Trovando nell'egiziana una seconda Eva, * il dragone cercava di far cadere Giuseppe° * con le parole lusinghiere di costei: * ma egli, abbandonata la tunica, fuggì il peccato°, * e, benché nudo, non si vergognava, * come il progenitore prima della disubbidienza°. * Per le sue preghiere, o Cristo, abbi pietà di noi.

Sacerdote: È bene confessare il Signore e salmeggiare al tuo nome, Altissimo, per annunciare al mattino la tua misericordia e la tua verità lungo la notte.

Quindi, il lettore: Trisagio. Santissima Triade. Padre nostro.

Sacerdote: Poiché tuoi sono,

Il lettore legge il kondákion: Piangeva Giacobbe, **come sopra. Il Signore, pietà, 12 volte.** Gloria. Ora e sempre. Più venerabile. Nel nome del Signore, benedici, padre.

Sacerdote: Lui che è benedetto, il Cristo Dio nostro, in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Chi presiede o il sacerdote stesso:

Re celeste, conferma i nostri re (o capi) fedeli; sostieni la fede; placa le nazioni; da' pace al mondo; custodisci perfettamente questa santa chiesa (o monastero); colloca nelle tende dei giusti° i padri e i fratelli che se ne sono andati prima di noi; e accogli noi nella penitenza e nella confessione, perché sei buono e amico degli uomini.

Quindi 3 grandi prostrazioni dicendo tra sé, per ciascuna, la preghiera di sant'Efrem, E il congedo in questo modo:

Il Signore che viene alla passione volontaria, per la nostra salvezza, Cristo, vero Dio nostro... ..

SANTO E GRANDE LUNEDÍ

ALLE ORE

Si leggono le ore semplici, ..., con l'apolytikion: Ecco lo Sposo, ..., e il kondáktion: Piangeva Giacobbe,

SANTO E GRANDE LUNEDÍ

TRITHEKTI

Tropario della profezia. Tono pl. 2.

Con l'anima contrita * ci prostriamo davanti a te e ti preghiamo, * Salvatore del mondo*: * tu sei infatti il Dio di quanti si pentono.

Prokímenon. Tono 4.

Quando il Signore fece tornare il popolo di Sion dalla prigionia, quanto fummo consolati!

Stico: Allora si riempí di gioia la nostra bocca, e la nostra lingua di esultanza.

Lettura della profezia di Ezechiele (1,1-21).

E accadde nell'anno trentesimo, nel mese quarto, il cinque del mese: io mi trovavo in mezzo ai deportati presso il fiume Chèbar, e si aprirono i cieli e vidi visioni di Dio. Il cinque del mese, era l'anno quinto dalla deportazione del re Ioakim e la parola del Signore fu rivolta ad Ezechiele, figlio di Buzi, sacerdote, nella terra dei caldei, presso il fiume Chèbar. Fu su di me la mano del Signore, e io vidi, ed ecco un vento travolgente veniva dal settentrione e con esso una grande nube con intorno un bagliore, e fuoco lampeggiante, e in mezzo ad esso una visione come di eletto in mezzo al fuoco, e in esso, fulgore; in mezzo c'era qualcosa dall'aspetto di quattro viventi. Essi apparivano così: c'era in loro aspetto d'uomo, e quattro facce per ciascuno, e quattro ali per ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi alati, e c'erano scintille, come bronzo sfolgorante; le loro ali erano leggere e una mano d'uomo era sotto le loro ali ai loro quattro lati. Le loro facce, di tutt'e quattro, non si voltavano nel camminare: ciascuno procedeva diritto davanti a sé. E i loro volti sembravano avere aspetto d'uomo e aspetto di leone a destra di tutt'e quattro, aspetto di vitello alla sinistra dei quattro, e aspetto d'aquila tutt'e quattro. I quattro avevano le ali spiegate verso l'alto e ciascuno ne aveva due unite l'una con l'altra, e due che coprivano il loro corpo. Ciascuno procedeva davanti a sé: dove lo spirito andava essi andavano, e non si giravano. In mezzo ai quattro viventi c'era qualcosa che appariva come fuoco di carboni ardenti, come aspetto di fiaccole roteanti in mezzo ai viventi, e c'era un bagliore di fuoco, e dal fuoco usciva una folgore. E vidi, ed ecco, una ruota sulla terra accanto ai quattro viventi: l'aspetto delle ruote era come l'aspetto del berillo e tutte e quattro sembravano di uno stesso aspetto: la loro struttura era come di una ruota in una ruota. Procedevano verso i loro quattro lati e non si giravano nel procedere, e neppure la loro parte posteriore; erano alte: le guardai ed ecco le loro parti posteriori erano piene di occhi tutt'intorno alle quattro ruote. Quando i viventi procedevano,

procedevano accanto a loro anche le ruote, e quando i viventi si sollevavano da terra, si sollevavano le ruote. Dove era la nube, là era lo spirito che dava l'impulso al procedere, e le ruote procedevano e si sollevavano con loro, perché uno spirito di vita era nelle ruote.

Prokímenon. Tono 2.

Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori.

Stico: Se il Signore non custodisce la città, invano vigila il custode.

All'ora nona si cantano i makarismí, p.

SANTO E GRANDE LUNEDÍ

VESPRO

Ufficio del vespro della grande quaresima,

Dopo il salmo introduttivo, la consueta sticología di Al Signore.

Al Signore, ho gridato, **gli idiómela del giorno che si dicono al mattino.**

Stico: Se osservi le iniquità, Signore, Signore, chi potrà resistere? Sí, presso di te è l'espiazione.

Tono 1.

Venendo il Signore alla passione volontaria°, * diceva agli apostoli per via: * Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, * e il Figlio dell'uomo sarà consegnato, * come di lui sta scritto°. * Su dunque, saliamo anche noi con lui° * con le menti purificate, * lasciamoci crocifiggere con lui, * e per lui moriamo ai piaceri della vita, * per vivere con lui e udirlo esclamare: * Non salgo piú alla Gerusalemme terrestre per patire, * ma salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro°, * e con me vi innalzerò alla superna Gerusalemme, nel regno dei cieli°.

Stico: Per amore del tuo nome a lungo ti ho atteso, Signore, ha atteso l'anima mia la tua parola. Ha sperato l'anima mia nel Signore.

Tono pl. 1.

Giunti, o fedeli, alla salvifica passione del Cristo Dio, * glorifichiamo la sua ineffabile magnanimità * affinché nella sua compassione * faccia risorgere con lui anche noi, morti per il peccato: * perché è buono e amico degli uomini.

Stico: Dalla veglia del mattino fino a notte, dalla veglia del mattino spero Israele nel Signore.

Tono pl. 1.

Venendo, o Signore, alla passione, * per sostenere i tuoi discepoli, * prendendoli da parte dicevi: * Non ricordate dunque le parole * che vi ho detto un tempo? * Come stia scritto che nessun profeta può essere ucciso * se non in Gerusalemme? * È giunto ora il tempo di cui vi avevo detto: * ecco infatti che io sto per essere consegnato * nelle mani dei peccatori per esserne schernito°: * essi mi configgeranno alla croce, mi deporranno in una tomba, * e mi considereranno come un cadavere abominevole°. * E tuttavia abbiate coraggio°, * perché risorgerò il terzo giorno * per l'esultanza e l'eterna vita dei credenti.

Stico: Perché presso il Signore è la misericordia, e grande è presso di lui la redenzione, ed egli redimerà Israele da tutte le sue iniquità.

Signore, la madre dei figli di Zebedeo, * non arrivando a comprendere l'indicibile mistero della tua economia, * ti chiedeva di dare ai suoi figli l'onore di un regno effimero. * Tu invece promettesti ai tuoi amici un calice di morte, * quello che tu, come dicevi, prima di loro avresti bevuto, * in espiazione dei peccati°. * Noi dunque a te acclamiamo: * O salvezza delle anime nostre, gloria a te!

Stico: Lodate il Signore, genti tutte, dategli lode, popoli tutti.

Signore, insegnando ai tuoi discepoli * a pensare nel modo più perfetto, * dicevi loro: * Non fatevi simili alle genti, * dominando sui più piccoli. * Non sia così tra voi, miei discepoli°, * perché io volontariamente sono povero°. * Il primo tra voi sia dunque servo di tutti, * chi governa come chi è governato, * e l'electo come l'ultimo°. * Io sono infatti venuto per servire Adamo impoverito * e dare la mia vita in riscatto di molti°, * di quanti a me acclamano: Gloria a te.

Stico: Perché più forte si è fatta per noi la sua misericordia, e la verità del Signore rimane in eterno.

Tono pl. 4

Temendo il castigo del fico, * che fu disseccato perché sterile, o fratelli°, * portiamo frutti degni della conversione° * al Cristo che ci elargisce la grande misericordia°.

Gloria. Ora e sempre. Trovando nell'egiziana... ..

Ingresso col vangelo. Luce gioiosa, e le letture.

Prokímenon. Tono pl. 2.

Da Sion ti benedica il Signore che ha fatto il cielo e la terra.

Stico: Beati tutti quelli che temono il Signore, che camminano nelle sue vie.

Lettura del libro dell'Esodo (1,1-20).

Questi sono i nomi dei figli di Israele entrati in Egitto insieme a Giacobbe loro padre, ciascuno con tutta la sua famiglia: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Zabulon, Beniamino, Dan e Neftali, Gad e Aser. Giuseppe era già in Egitto. Le persone provenienti da Giacobbe erano in tutto settantacinque. Giuseppe morì, come pure tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione. Ma i figli di Israele crebbero e si moltiplicarono, divennero numerosi e si rafforzarono moltissimo: il paese li moltiplicava.

Sorse poi sull'Egitto un altro re che non conosceva Giuseppe. Egli disse alla sua gente: Ecco, la razza dei figli di Israele è una grande moltitudine ed è più forte di noi. Su dunque, raggiriamoli con astuzia, perché non aumentino e, in caso di guerra contro di noi, si uniscano anche loro agli avversari, lottino contro di noi e poi se ne vadano dal paese. E assegnò loro dei capi che sorvegliassero i lavori, perché li opprimessero con questi lavori. Ed essi costruirono per il faraone città fortificate, quella di Pitom, quella di Ramesse e quella di On che è la Città del Sole. Ma quanto più li umiliavano, tanto più divenivano numerosi e si rafforzavano moltissimo. Gli egiziani avevano orrore dei figli di Israele. Gli egiziani dominavano i figli di Israele con violenza e rendevano loro penosa la vita con duri lavori, calcina, mattoni e tutti i lavori nei campi, tutti lavori con i quali li schiavizzavano con violenza.

E il re degli egiziani disse alle levatrici degli ebrei, delle quali una aveva nome Seffora e la seconda Pua: Quando assistete le ebreë nel parto ed esse stanno per partorire, se è un maschio, uccidetelo; se invece è una femmina, risparmiatela. Ma le levatrici temettero Dio e non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto, e fecero vivere i maschi. Allora il re d'Egitto chiamò le levatrici e disse loro: Perché avete agito in questo modo e avete fatto vivere i maschi? E le levatrici dissero al faraone: Le ebreë non sono come le donne d'Egitto: partoriscono prima che le levatrici entrino da loro. E così partorivano. E Dio fece del bene a quelle levatrici, e il popolo si moltiplicò ed era molto forte.

Prokímenon. Tono pl. 4.

Vi abbiamo benedetti nel nome del Signore.

Stico: Molte volte mi hanno combattuto fin dalla mia giovinezza.

Lettura del libro di Giobbe (1,1-12).

C'era un uomo nel paese di Ausitide, il cui nome era Giobbe. E quell'uomo era verace, irreprensibile, giusto, pio, alieno da qualsiasi azione cattiva. Aveva sette figli e tre figlie. Il suo bestiame ammontava a settemila pecore, tremila cammelli, cinquecento paia di buoi, cinquecento asine al pascolo, gran quantità di servitù, e aveva vaste coltivazioni nel paese. Quell'uomo era il più nobile tra i figli d'oriente. I suoi figli, facendo visita l'uno all'altro, ogni giorno facevano un banchetto, prendendo con sé anche le loro tre sorelle, per mangiare e bere con loro. Quando avevano terminato i giorni dei banchetti, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli, appena alzato al mattino, e offriva per loro sacrifici, secondo il loro numero, e un vitello per il peccato per le loro anime. Perché Giobbe diceva: I miei figli potrebbero aver pensato qualcosa di cattivo contro Dio nella loro mente. Così Giobbe faceva sempre ogni

volta.

Un giorno accadde che gli angeli di Dio andarono a presentarsi davanti al Signore, e il diavolo andò con loro. E il Signore disse al diavolo: Di dove vieni? Rispose il diavolo al Signore: Vengo da un giro intorno alla terra dove ho camminato qua e là sotto il sole. Gli disse il Signore: Hai fatto attenzione al mio servo Giobbe? Non c'è in terra un uomo come lui, irreprensibile, verace, pio, alieno da qualsiasi azione cattiva! Ma il diavolo rispondendo parlò così davanti al Signore: Forse che Giobbe serve per niente il Signore? Non hai forse messo una siepe intorno a lui, intorno alla sua casa e a tutto quello che ha fuori? Hai benedetto le opere delle sue mani; hai reso ingente il suo bestiame sulla terra. Ma prova a stendere la tua mano e a toccare tutto ciò che ha, e vedrai se non ti benedirà in faccia! Allora il Signore disse al diavolo: Ecco, tutto ciò che ha lo metto in mano tua, solo non toccare lui. E il diavolo se ne andò via dal cospetto del Signore.

Quindi il Si innalzi, e il vangelo.

Dal vangelo secondo Matteo (24,3-35).

In quel tempo, mentre Gesù sedeva sul Monte degli Ulivi, i suoi discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo. Gesù rispose: Guardate che nessuno vi inganni; molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno. Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine. Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. Allora vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà. Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato.

Frattanto questo vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine. Quando dunque vedrete l'abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo (chi legge comprenda), allora quelli che sono in Giudea fuggano ai monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere la roba di casa, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni. Pregate perché la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai avvenne dall'inizio del mondo fino a ora, né mai più ci sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati. Allora se qualcuno vi dirà: Ecco, il Cristo è qui, o: È là, non ci credete. Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi portenti e miracoli, così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l'ho predetto. Se dunque vi diranno: Ecco, è nel deserto, non ci andate; o: È in casa, non ci credete.

Come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Dovunque sarà il cadavere, ivi si raduneranno gli avvoltoi. Subito dopo la

tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli. Dal fico poi imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che Egli è proprio alle porte. In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo accada. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Segue la Liturgia dei Presantificati, come di consueto, e il congedo:

Il Signore che viene alla passione volontaria per la nostra salvezza, Cristo, vero Dio nostro... ..

SANTO E GRANDE LUNEDÌ

APODIPNON

La consueta ufficiatura della grande compieta, come sopra nell'orològhion,

Dopo il Gloria a Dio... p. 206, si canta il seguente triódion: inizia il secondo coro.

Triódion di Andrea di Creta.

Ode 2.: Cantico di Mosè nel Deuteronomio.

Tono pl. 4. Irmós.

Fa' attenzione, o cielo, e parlerò°, * e celebrerò il Cristo nato dalla Vergine * per la nostra salvezza. 2 volte.

Tropari.

Insieme al Cristo andiamo misticamente al Monte degli Ulivi * e là restiamo con lui, insieme agli apostoli°.

Rifletti, mio povero cuore, * all'esempio della mola fatto da Cristo°, * e sii finalmente sobrio°.

Preparati al tuo esodo, anima mia: * è vicina la venuta del Giudice incorruttibile.

Theotokión.

Immacolata Madre-di-Dio Vergine, * sola degna di ogni canto, * implora il Figlio tuo per i tuoi servi.

Altro irmós. Stesso tono.

Badate, badate che io sono Dio°, * sono colui che un tempo ha fatto passare Israele * attraverso il Mar Rosso, * che lo ha salvato, nutrito * e liberato dall'amara schiavitù del faraone°.

Tropari.

Badate, badate che io sono Dio!° * Sono colui che prima che fosse l'universo, * prima che esistessero la terra e il cielo° * tutto conosce°, * perché tutto io sono nel Padre° * e tutto lo porto in me°.

Con la parola ho creato il cielo e la terra°, * perché ero insieme al Padre°, * impassibilmente generato, come da intelletto, * quale parola, sapienza, potenza°, * immagine e cooperatore al pari di lui creante.

Chi ha fissato le ere e regge i secoli? * Chi conosce i tempi della vita? * Chi delimita e muove l'universo, * se non colui che, senza alcun inizio, * sempre è col Padre°, * come raggio nella luce?

Oh, il tuo smisurato amore per gli uomini, o Gesù! * Ci hai fatto conoscere sin dal principio il tempo della fine, * nascondendone l'ora°, * ma indicandone chiaramente i segni.

Tutto sai, tutto conosci, o Gesù, * perché hai divinamente in te tutta la dignità del Padre, * e per natura porti in te tutto lo Spirito * coeterno al Padre.

O sovrano Signore, Creatore dei secoli, * fa' degni anche noi di udire quella sacra voce * che chiama gli eletti del Padre * al regno dei cieli°.

Gloria.

Triade senza principio, increata, * Monade indivisibile, * che sei tre e uno, * Padre, Figlio e Spirito, unico Dio, * accetta come da bocche di fuoco * l'inno elevato dalle nostre lingue di fango.

Ora e sempre. **Theotokión.**

Dimora santa di Dio sei divenuta, o Vergine: * in te il Re dei cieli ha corporalmente abitato, * da te splendido è uscito° * dopo aver divinamente in sé riplasmato l'uomo.

Káthisma. Tono 2. Tu che sei sorgente di pietà.

Mosso da compassionevole amore, o Cristo, * volontariamente vieni alla passione, o benefattore, * volendo liberarci dalle passioni * e dalla condanna nell'ade. * Noi dunque cantiamo i tuoi patimenti preziosi, * e glorifichiamo, o Salvatore, * la tua purissima condiscendenza.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

Angeli e cieli, * benedite, celebrate * e sovresaltate per tutti i secoli° * colui che è portato su trono di gloria° * e, quale Dio, incessantemente glorificato. **2 volte.**

Tropari.

Hai certamente sentito, o anima, * che Cristo ha preannunciato ai discepoli suoi amici la fine°: * tu dunque, conoscendola, preparati, * perché è giunto il tempo dell'esodo.

Tu conosci, anima sterile, * l'esempio del servo cattivo: * temi e non trascurare il dono ricevuto°: * non devi nascondere in terra, ma trafficarlo°.

Risplenda la tua lampada e ne trabocchi l'olio, * l'olio della compassione, * come un tempo per quelle vergini, * perché allora tu possa trovar aperto, * anima mia, * il talamo di Cristo°.

Parlando della fuga in giorno di sabato e d'inverno°, * il Maestro alludeva alla tempesta del settimo giorno del secolo presente, * quando, come inverno, sopraggiungerà la fine.

Hai sentito, anima mia, * che come il rapido passare della folgore, * così sarà la tremenda parusia del tuo Sovrano°: * affrettati dunque a prepararti.

Quando il Giudice verrà * con migliaia e miriadi di schiere e potenze angeliche°, * quale timore, anima mia, * quale tremore, ahimè, * quando tutti si starà nudi lí davanti!

Gloria.

Un solo Dio è dunque la Triade, * poiché non esce da sé il Padre per generare, * né il Figlio muta nel suo procedere, * ma sono ciascuno in sé ed entrambi insieme, * perciò glorifico i tre come Dio luce * per i secoli°.

Ora e sempre **Theotokíon**.

Per intercessione della Madre-di-Dio, * accogli, o Dio, la nostra preghiera, * e in cambio effondi copiosamente su tutti le tue misericordie * ed elargisci al tuo popolo la tua pace.

Ode 9.: Cantico della Madre-di-Dio e di Zaccaria. Irmós.

Magnifichiamo con inni che mai tacciono° * il parto della sempre Vergine, * avvenuto per la salvezza di noi fedeli, * che già era stato rivelato * sul monte al legislatore * nel fuoco e nel rovetto°.

Tropari.

O anima, hai udito il Giudice * preannunciare l'ora della fine e ammaestrarti: * prepara dunque le opere necessarie all'esodo, * per non essere respinta da Dio come reprobata.

Dal fico, o anima, istruisciti sulla fine: * quando fa tenere le foglie * e mette rami, * è ormai estate: * così anche tu sappi che è alle porte, * quando vedrai questi segni°.

Chi conosce il Padre tuo all'infuori di te?° * Chi oltre a te conosce l'ora e il giorno? * Presso di te infatti sono tutti i tesori della sapienza°, * o Cristo Dio.

Saranno aperti i libri e collocati i troni, * saranno esaminate le azioni° * mentre tutti se ne staranno lí nudi * senza testimoni né accusatori: * perché tutto è svelato davanti a Dio°.

Il Giudice di tutti° * viene per lasciarsi condurre in giudizio, * lui che siede sul trono dei cherubini°, * viene per comparire come imputato davanti a Pilato * e tutto patire perché sia salvato Adamo.

È vicina la nostra pasqua grande e divina°: * sarà fra due giorni, insegna il Cristo°, * indicando il giorno della passione * nel quale egli sarà offerto in sacrificio al Padre.

Stando presso la tua croce, o Salvatore,° * e vedendo la tua ingiusta uccisione, * la Madre tua gridava: * Ahimè, Figlio mio, * fulgore senza tramonto, * fa' risplendere su tutti, o sole, *

la luce della gloria.

Gloria.

O Monade santa, * Triade e Deità una, * Triade-Monade Dio, * natura trisipostatica, * gloria indivisa e pari nell'onore: * libera dai pericoli le anime nostre.

Ora e sempre. **Theotokión.**

Accogli, o Cristo, l'intercessione della Madre tua, * e per le sue suppliche da' pace al mondo, rafforza lo scettro del regno, * raduna nell'unità le tue Chiese.

E il resto del grande apódipnon, p. 207. Al perdono si canta Vedendo, o Cristo, la tua ingiusta immolazione, ... **Quindi il congedo nel modo seguente:**

Il Signore che viene alla passione volontaria per la nostra salvezza, Cristo, vero Dio nostro... ..

SANTO E GRANDE MARTEDÍ

ORTHROS

Dopo il Benedetto, l'ufficiatura dell'óρθros come è indicata sopra nell'orológhion,
Quindi i salmi 19 e 20.

Dopo l'ekfónisis Poiché a te si addice, si canta il grande alleluia, 2 volte.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Poi il piccolo con gli stichi che si cantano in forma semplice, ma con il tono del grande alleluia:

Stico 1.: Dal primo albeggiare a te si volge il mio spirito, o Dio, perché sono luce i tuoi precetti sulla terra.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Stico 2.: Imparate la giustizia, voi che abitate la terra.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Stico 3.: La gelosia afferrerà un popolo privo di istruzione, perciò il fuoco divorerà gli avversari.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Stico 4.: Aggiungi loro mali, Signore, aggiungi mali ai gloriosi della terra.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Quindi il seguente tropario mesonyktikón, 2 volte lentamente e 1 volta in forma semplice.
Tono pl. 4.

Ecco lo Sposo viene nel mezzo della notte°: * beato quel servo che troverà vigilante°, * indegno quel servo che troverà trascurato. * Bada dunque, anima mia, * di non lasciarti prendere dal sonno * per non essere consegnata alla morte° * e chiusa fuori dal regno°. * Ritorna dunque in te stessa e grida: * Santo, santo, santo tu sei, o Dio°: * per l'intercessione degli incorporei, * abbi pietà di noi.

Al termine del secondo, si aggiunge la specificazione del santo o dei santi ai quali la chiesa è dedicata, nel modo seguente:

...santo, santo, santo tu sei, o Dio: * per l'intercessione di san N. (o dei santi NN.), * abbi pietà di noi.

E al terzo: ...santo, santo, santo tu sei, o Dio: * per l'intercessione della Madre-di-Dio * abbi pietà di noi.

Quindi il salterio con le prostrazioni e di seguito, uno dopo l'altro, i 3 kathísmata, lentamente.

Káthisma. Tono 4. Tu che volontariamente.

Amiamo, o fratelli, lo Sposo, * prepariamo le nostre lampade, * risplendendo di virtù e retta fede, * affinché, come le vergini sagge del Signore, * siamo pronti per entrare con lui alle nozze°; * perché lo Sposo, essendo Dio, * a tutti offre in dono la corona incorruttibile°.

Gloria. Ora e sempre. **Di nuovo lo stesso tropario.**

Altro káthisma. Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Sacerdoti e scribi, o Salvatore, mossi dall'invidia°, * hanno orribilmente riunito contro di te * un consiglio di iniquità * e spingono Giuda al tradimento. * Egli dunque se ne va spudoratamente * e parla contro di te alle inique turbe: * Che mi date, dice, per consegnarlo nelle vostre mani?° * Dalla condanna di costui, * libera, Signore, le anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. **Lo stesso tropario.**

Altro káthisma. Tono pl. 4.

Ineffabilmente concepita in grembo.

Giuda volontariamente si dà all'amore del denaro°, * e perfidamente muove contro il Maestro; * si consiglia, medita il tradimento, * decade dalla luce, accoglie la tenebra° * e si accorda sulla vendita: * vende l'ineestimabile°. * E trova così il capestro, l'infelice, * in cambio di ciò che ha fatto, * e una morte penosissima°. * Salvaci, o Cristo Dio, dalla sua sorte, * dando la remissione delle colpe a quanti festeggiano con amore * la tua immacolata passione.

Gloria. Ora e sempre. **Lo stesso.**

Subito dopo il sacerdote dice:

Perché siamo fatti degni di ascoltare il santo vangelo, supplichiamo il Signore, Dio nostro.

Coro: Signore, pietà. **3 volte.**

Sacerdote: Sapienza! In piedi ascoltiamo il santo vangelo. Pace a tutti.

Coro: E al tuo spirito.

Sacerdote: Lettura del santo vangelo secondo Matteo (22, 15-23,39).

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Sacerdote: Stiamo attenti. **Quindi legge il vangelo.**

In quel tempo i farisei, ritirati, tennero consiglio contro Gesù per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque a lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno. Dicci dunque il tuo parere: È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: Ipocriti, perché mi tentate? Mostratemi la moneta del tributo. Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: Di chi è questa immagine e l'iscrizione? Gli risposero: Di Cesare. Allora disse loro: Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio. A queste parole rimasero sorpresi e, lasciatolo, se ne andarono.

In quello stesso giorno vennero a lui dei sadducei, i quali affermano che non c'è

risurrezione, e lo interrogarono: Maestro, Mosè ha detto: Se qualcuno muore senza figli, il fratello ne sposerà la vedova e così susciterà una discendenza al suo fratello. Ora, c'erano tra noi sette fratelli; il primo appena sposato morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, di quale dei sette essa sarà moglie? Poiché tutti l'hanno avuta. E Gesù rispose loro: Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture né la potenza di Dio. Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo. Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: Io sono il Dio di Abramo e il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Ora, non è Dio dei morti, ma dei vivi. Udendo ciò, la folla era sbalordita per la sua dottrina.

Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: Maestro, qual è il più grande comandamento della legge? Gli rispose: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti. Trovandosi i farisei riuniti insieme, Gesù chiese loro: Che ne pensate del Messia? Di chi è figlio? Gli risposero: Di Davide. Ed egli a loro: Come mai allora Davide, sotto ispirazione, lo chiama Signore, dicendo: Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio? Nessuno era in grado di rispondergli nulla; e nessuno, da quel giorno in poi, osò interrogarlo.

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filatteri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare 'rabbi' dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare 'rabbi', perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno 'padre' sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare 'maestri', perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della geenna il doppio di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati. Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: Se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati. Ciechi! Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per

colui che l'abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'anèto e del cu-míno, e trasgredite le prescrizioni piú gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti, e dite: Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro per versare il sangue dei profeti; e così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti. Ebbene, colmate la misura dei vostri padri! Serpenti, razza di vipere, come potrete scampare dalla condanna della geenna? Perciò ecco, io vi mando profeti, sapienti e scribi; di questi alcuni ne ucciderete e crocifiggerete, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare. In verità vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.

Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco: la vostra casa vi sarà lasciata deserta. Vi dico infatti che non mi vedrete piú finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Salmo 50. Piccola colletta e ekfónisis: Poiché tu sei il Re della pace...

Kondákion. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

O anima, pensa all'ora della fine, * temi la recisione del fico°, * e traffica perciò laboriosamente * il talento che ti è stato dato°, * o miserabile, * vigilando e gridando: * Non ci accada di restare fuori * dal talamo di Cristo°!

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Perché resti nell'indolenza, * infelice anima mia? * Perché fantasticare senza scopo su inutili preoccupazioni? * Perché occuparti di ciò che passa? * Questa è già l'ultima ora * e stiamo per separarci dalle cose di quaggiú. * Finché ne hai il tempo, * rientra in te e grida: * Ho peccato, o mio Salvatore! * Non recidermi come il fico senza frutto, * ma nella tua compassione, o Cristo, * abbi pietà di me che con timore grido: * Non ci accada di restar fuori dal talamo di Cristo!

Il minológhion e la seguente memoria:

Il santo e grande martedì si fa memoria delle dieci vergini della parabola evangelica.

Stichi.

Il grandissimo martedì ci ricorda le dieci vergini
che hanno vinto di fronte al Sovrano incorruttibile.

Tu dunque, o Cristo sposo, annovera anche noi tra le vergini sagge, metti anche noi nel tuo gregge eletto, e abbi pietà di noi. Amen.

Quindi il canone diodion, che porta il seguente acrostico: E per il martedì.

Poema di Cosma monaco. Tono 2.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

Non avendo ubbidito all'ordine del tiranno, * i tre santi fanciulli furono gettati nella fornace°, * dove confessavano Dio salmeggiando: * Benedite, opere del Signore, il Signore°.

Tropari.

Gettiamo lontano da noi l'indolenza, * e con le lampade accese° * andiamo incontro tra gli inni al Cristo, sposo immortale, * acclamando: * Benedite, opere, il Signore°.

Benediciamo il Signore, Padre, Figlio e Spirito santo.

Abbondi nei vasi della nostra anima * l'olio della condivisione: * se non ci illudiamo di poterlo ancora acquistare * al tempo delle ricompense ° * potremo allora salmeggiare: * Benedite, opere del Signore, il Signore°.

Ora e sempre.

Quanti avete ricevuto da Dio eguale potenza di grazia, * moltiplicate il talento con l'aiuto di Cristo che ve lo ha dato°, * salmeggiando: * Benedite, opere del Signore, il Signore°.

Lodiamo, benediciamo e adoriamo il Signore.

Katavasía. Non avendo ubbidito.

Quindi: Magnifichiamo la Madre-di-Dio e Madre della luce, onorandola con inni.

Ode 9.: Cantico della Madre-di-Dio e di Zaccaria.

Ti celebriamo, * Vergine tutta santa, * che hai accolto in grembo * il Dio che nulla può contenere, * e hai generato al mondo la gioia.

Gloria.

Dicevi, o buono, ai discepoli: * Vigilate, * perché non sapete in quale ora verrà il Signore° * per rendere a ciascuno il suo°.

Ora e sempre.

Alla tua seconda tremenda venuta, * o Sovrano, * collocami tra le pecore alla tua destra°, * senza guardare alla moltitudine delle mie colpe.

Katavasía. Ti celebriamo, Vergine tutta santa.

Piccola colletta. Ekfónisis: Poiché te lodano...

Exapostiláron idiómelon, 3 volte. Tono 3.

Vedo, o mio Salvatore, * il tuo talamo adorno, * e non ho la veste per entrarvi°: * fa' risplendere la veste dell'anima mia, * o datore di luce, * e salvami.

Lodi.

Tutto ciò che respira lodi il Signore.

1. Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nel piú alto dei cieli. A te si addice l'inno, o Dio.

2. Lodatelo voi tutti, angeli suoi, lodatelo voi tutte sue schiere. A te si addice l'inno, o Dio.

Alle lodi, 4 stichi con i seguenti stichirá idiómela, ripetuti 2 volte.

Stico 1.: Lodatelo per le sue opere potenti, lodatelo secondo l'immensità della sua grandezza.

Tono 1.

Come entrerò, indegno come sono, * tra gli splendori dei tuoi santi?° * Se osassi entrare nella sala delle nozze, * la veste mi accuserebbe, * perché non è da nozze, * e gli angeli mi getterebbero fuori in catene°. * Purifica, o Signore, dalla sozzura l'anima mia, * e salvami, perché sei amico degli uomini.

Stico 2.: Lodatelo al suono della tromba, lodatelo con l'arpa e la cetra.

Lo stesso idiómelon.

Stico 3.: Lodatelo col timpano e con la danza, lodatelo sulle corde e sul flauto.

Tono 2.

Sonnecchiando per l'indolenza dell'anima, * o Cristo sposo, * non ho la lampada accesa, la lampada delle virtù, * e sono simile alle giovinette stolte°, * perché vago qua e là * mentre è tempo di operare. * Non chiudermi, o Sovrano, le viscere della tua misericordia°, * ma svegliami, scuotendomi da questo sonno tenebroso, * e fammi entrare insieme alle vergini sagge nel tuo talamo, * dove echeggia un puro suono di gente in festa° * che incessantemente acclama: * Signore, gloria a te.

Stico 4.: Lodatelo con cembali armoniosi, lodatelo con cembali acclamanti. Tutto ciò che respira lodi il Signore.

Lo stesso idiómelon. Gloria. Ora e sempre. Tono 4.

Poiché hai udito, o anima, * la condanna di colui che nascose il talento°, * non nascondere la parola di Dio: * proclama le sue meraviglie, * perché tu possa moltiplicare il dono * e così entrare nella gioia del tuo Signore°.

Chi presiede: A te si addice la gloria, Signore Dio nostro, e a te rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen

Il lettore dice la dossologia: Gloria a Dio nel piú alto dei cieli ecc. p. 85.

Ektenía del diacono o del sacerdote: Completiamo la nostra preghiera mattutina, p. 70.

Allo stico, i seguenti stichirá idiómela. Tono pl. 2.

Su dunque, fedeli, lavoriamo di buon animo per il Sovrano, * poiché egli distribuisce ai servi la ricchezza, * e ciascuno di noi, in proporzione a quanto ha ricevuto, * deve moltiplicare il talento della grazia°: * uno coltivi la sapienza con opere buone; * l'altro celebri la liturgia con ogni splendore; * il fedele faccia partecipe della parola chi non è iniziato, * e altri ancora distruisca ai bisognosi la propria ricchezza. * È così che moltiplicheremo il deposito: * come economi fedeli della grazia del Sovrano°, * possiamo dunque essere fatti degni della gioia; * di essa facci degni tu, o Cristo Dio, * come amico degli uomini.

Stico 1.: Siamo stati saziati al mattino dalla tua misericordia, ecc.,

Quando verrai nella gloria con le potenze angeliche * e ti siederai sul trono del giudizio, o Gesù, * non allontanarmi da te, o pastore buono. * Tu riconosci infatti le vie della parte destra, * mentre quelle a sinistra sono distorte: * non perdermi dunque con i capri, * benché sia indurito nel mio peccato, * ma annoverami tra le pecore che stanno alla tua destra. * Salvami, tu che sei amico degli uomini°.

Stico 2.: E sia lo splendore,

O Sposo splendido di bellezza * al di sopra di tutti gli uomini!° * Tu che ci hai convocati per il banchetto spirituale delle tue nozze°, * spogliami, con la partecipazione ai tuoi patimenti, * dell'aspetto cencioso che mi danno le mie colpe * e, ornandomi con la veste di gloria della tua bellezza, * rendimi splendido commensale nel tuo regno, * o compassionevole.

Gloria. Ora e sempre. **Tono grave.**

Ecco, anima mia, il Sovrano ti affida il talento: * ricevi il dono con timore, * fallo fruttare per colui che te lo ha dato distribuendolo ai poveri * e procurati come amico il Signore° * per poter stare alla sua destra quando verrà nella gloria, * e udire quella voce beata dirti°: * Entra, o servo, nella gioia del tuo Signore°. * Di essa fa' degno questo sviato, o Salvatore, * per la tua grande misericordia°.

Sacerdote: È bene confessare il Signore e salmeggiare al tuo nome, Altissimo, per annunciare al mattino la tua misericordia e la tua verità lungo la notte.

Quindi, il lettore: Trisagio. Santissima Triade. Padre nostro. **Sacerdote:** Poiché tuoi sono,

Il lettore legge il kondákion: O anima, come sopra. Il Signore, pietà, 12 volte. Gloria. Ora e sempre. Piú venerabile. Nel nome del Signore, benedici, padre.

Sacerdote: Lui che è benedetto, il Cristo Dio nostro, in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Chi presiede o il sacerdote stesso:

Re celeste, conferma i nostri re (o capi) fedeli; sostieni la fede; placa le nazioni; da' pace al mondo; custodisci perfettamente questa santa chiesa (o monastero); colloca nelle tende dei giusti i padri e i fratelli che se ne sono andati prima di noi; e accogli noi nella penitenza e nella confessione, perché sei buono e amico degli uomini.

Quindi 3 grandi prostrazioni dicendo tra sé, per ciascuna, la preghiera di sant'Efrem, E il congedo in questo modo:

Il Signore che viene alla passione volontaria per la nostra salvezza, Cristo, vero Dio nostro... ..

SANTO E GRANDE MARTEDÍ

ALLE ORE

Si leggono le ore semplici ..., con l'apolitícion: Ecco lo Sposo, ..., e il kondákion: Al pensiero, o anima,

SANTO E GRANDE MARTEDÍ

TRITHEKTI

Tropario della profezia. Tono 1.

Concedi, o Salvatore, largo perdono * a noi che abbiamo smisuratamente peccato: * rendici degni di adorare liberi da condanna * la tua santa risurrezione, * per l'intercessione della Madre tua immacolata, * o solo misericordiosissimo.

Prokímenon. Tono pl. 2.

Presso il Signore è la misericordia, e grande presso di lui la redenzione.

Stico: Dalle profondità ho gridato a te, Signore.

Lettura della profezia di Ezechiele (1,21-28).

Quando gli esseri viventi procedevano, anche le ruote procedevano, quando si fermavano, anch'esse si fermavano, e quando si sollevavano da terra, con loro si sollevavano anche le ruote, perché uno spirito di vita era nelle ruote. Sopra al capo degli esseri viventi, c'era qualcosa di simile a un firmamento, come di cristallo, disteso sulle loro ali verso l'alto, e al di sotto del firmamento c'erano le loro ali distese, che battevano l'una contro l'altra, e due per ciascuno coprivano i loro corpi. Udivo il suono delle loro ali mentre procedevano, ed era come la voce di grandi acque. Quando si fermavano, ripiegavano le ali. Ed ecco una voce al di sopra del firmamento che era sopra le loro teste, e vi era qualcosa dall'aspetto come di pietra di zaffiro, e su di esso qualcosa che assomigliava a un trono, e sopra a ciò che appariva un trono, come una forma di uomo. E vidi che era come appare l'eletto da ciò che appariva dai

lombi in su; e da ciò che appariva dai lombi in giù, vidi un aspetto di fuoco, e il suo bagliore era all'intorno, come appare l'arcobaleno quando è in una nuvola nei giorni di pioggia: così stava intorno quel bagliore. Tale la visione di ciò che appariva la gloria del Signore.

Prokímenon. Tono 4.

Speri Israele nel Signore da ora e in eterno.

Stico: Signore, non si è esaltato il mio cuore.

All'ora nona si cantano i makarismí,

SANTO E GRANDE MARTEDÍ

VESPRO

Ufficio del vespro della grande quaresima,

La consueta sticología. Al Signore, ho gridato, gli idió-mela che si dicono al mattino.

Stico: Se osservi le iniquità, Signore, Signore, chi potrà resistere? Sí, presso di te è l'espiazione.

Tono 1.

Come entrerò, indegno come sono, * tra gli splendori dei tuoi santi?° * Se osassi entrare nella sala delle nozze, * la veste mi accuserebbe, * perché non è da nozze, * e gli angeli mi getterebbero fuori in catene°. * Purifica, o Signore, dalla sozzura l'anima mia, * e salvami, perché sei amico degli uomini.

Stico: Per amore del tuo nome a lungo ti ho atteso, Signore, ha atteso l'anima mia la tua parola. Ha sperato l'anima mia nel Signore.

Tono 2.

Sonnecchiando per l'indolenza dell'anima, * o Cristo sposo, * non ho la lampada accesa, la lampada delle virtù, * e sono simile alle giovinette stolte°, * perché vago qua e là * mentre è tempo di operare. * Non chiudermi, o Sovrano, le viscere della tua misericordia°, * ma svegliami, scuotendomi da questo sonno tenebroso, * e fammi entrare insieme alle vergini sagge nel tuo talamo, * dove echeggia un puro suono di gente in festa° * che incessantemente acclama: * Signore, gloria a te.

Stico: Dalla veglia del mattino fino a notte, dalla veglia del mattino spero Israele nel Signore.

Tono 4.

Poiché hai udito, o anima, * la condanna di colui che nascose il talento°, * non nascondere la parola di Dio: * proclama le sue meraviglie, * perché tu possa moltiplicare il dono * e così entrare nella gioia del tuo Signore°.

Stico: Perché presso il Signore è la misericordia, e grande è presso di lui la redenzione, ed egli redimerà Israele da tutte le sue iniquità.

Tono pl. 2.

Su dunque, fedeli, lavoriamo di buon animo per il Sovrano, * poiché egli distribuisce ai servi la ricchezza, * e ciascuno di noi, in proporzione a quanto ha ricevuto, * deve moltiplicare il talento della grazia°: * uno coltivi la sapienza con opere buone; * l'altro celebri la liturgia con ogni splendore; * il fedele faccia partecipe della parola chi non è iniziato, * e altri ancora distruisca ai bisognosi la propria ricchezza. * È così che moltiplicheremo il deposito: * come economi fedeli della grazia del Sovrano°, * possiamo dunque essere fatti degni della gioia; * di essa facci degni tu, o Cristo Dio, * come amico degli uomini.

Stico: Lodate il Signore, genti tutte, dategli lode, popoli tutti.

Quando verrai nella gloria con le potenze angeliche * e ti siederai sul trono del giudizio, o Gesù, * non allontanarmi da te, o pastore buono. * Tu riconosci infatti le vie della parte destra, * mentre quelle a sinistra sono distorte: * non perdermi dunque con i capri, * benché sia indurito nel mio peccato, * ma annoverami tra le pecore che stanno alla tua destra. * Salvami, tu che sei amico degli uomini°.

Stico: Perché più forte si è fatta per noi la sua misericordia, e la verità del Signore rimane in eterno.

O Sposo splendido di bellezza * al di sopra di tutti gli uomini!° * Tu che ci hai convocati per il banchetto spirituale delle tue nozze°, * spogliami, con la partecipazione ai tuoi patimenti, * dell'aspetto cencioso che mi danno le mie colpe * e, ornandomi con la veste di gloria della tua bellezza, * rendimi splendido commensale nel tuo regno, * o compassionevole.

Gloria. Ora e sempre. **Tono grave.** Ecco, anima mia,

Ingresso col vangelo. Luce gioiosa, e le letture.

Prokímenon. Tono pl. 2.

Sorgi, Signore, verso il tuo riposo, tu e l'arca della tua santità.

Stico: Ricòrdati, Signore, di Davide, e di tutta la sua mitezza.

Lettura del libro dell'Esodo (2,5-10).

La figlia del faraone scese per fare il bagno nel fiume, e le sue ancelle camminavano lungo la riva del fiume. Vedendo la cesta nella zona paludosa, mandò un'ancella a prenderla. L'aprì e vide nella cesta un bambino che piangeva. La figlia del faraone ne ebbe pietà e disse: Questo è un bambino degli ebrei. Allora la sorella di lui disse alla figlia del faraone: Vuoi che ti chiami una nutrice ebrea perché ti allatti il bambino? E la figlia del faraone disse: Va'. E la giovinetta chiamò la madre del bambino. La figlia del faraone le disse: Custodiscimi questo

bambino e allattalo per me: ti darò un salario. La donna prese il bambino e lo allattò. Quando il bambino fu cresciuto lo portò alla figlia del faraone ed egli divenne per lei come un figlio. Lo chiamò Mosè perché disse: Io l'ho tratto dall'acqua.

Prokímenon. Tono 4.

Ed ecco, che cosa è bello e che cosa dà gioia, se non l'abitare dei fratelli insieme?

Stico: Come unguento profumato sul capo, che scende sulla barba, la barba di Aronne.

Lettura del libro di Giobbe (1,13-22).

Un giorno i figli e le figlie di Giobbe bevevano vino nella casa del loro fratello maggiore. Ed ecco, venne a Giobbe un messaggero e gli disse: I buoi stavano arando aggiogati e le asine erano al pascolo vicino a loro, quando sono arrivati i predoni, ne hanno fatto preda e hanno ucciso di spada i garzoni. Mi sono salvato io solo e sono venuto a dirtelo. Mentre stava ancora parlando, venne un altro messaggero e disse a Giobbe: È caduto fuoco dal cielo e ha bruciato le pecore e ha divorato insieme a quelle anche i pastori: mi sono salvato solo io e sono venuto a dirtelo. Mentre questo stava ancora parlando, venne un altro messaggero e disse a Giobbe: I cavalieri hanno fatto tre truppe contro di noi, hanno circondato i cammelli e ne hanno fatto preda, e hanno ucciso di spada i garzoni: mi sono salvato solo io e sono venuto a dirtelo. Mentre questo stava ancora parlando venne un altro messaggero a dire a Giobbe: I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo dal loro fratello maggiore quando all'improvviso un grande vento è venuto dal deserto, ha preso i quattro angoli della casa, e la casa è caduta sui tuoi figli che sono morti. Mi sono salvato solo io e sono venuto a dirtelo. A questo punto Giobbe si alzò, si strappò i vestiti, si tagliò i capelli dalla testa, cadde a terra e adorò dicendo: Nudo sono uscito dal grembo di mia madre, nudo me ne andrò: il Signore ha dato e il Signore ha tolto. Come è parso bene al Signore, così è accaduto: sia benedetto il nome del Signore. In tutti questi fatti a lui accaduti, in nulla peccò Giobbe davanti al Signore, e non accusò Dio di follia.

Quindi il Si innalzi, e il vangelo.

Dal vangelo secondo Matteo (24,36-26,2).

Disse il Signore ai suoi discepoli: Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre. Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà. Qual è dunque il servo fidato e prudente che il padrone ha preposto ai suoi domestici

con l'incarico di dar loro il cibo al tempo dovuto? Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così! In verità vi dico: gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni. Ma se questo servo malvagio dicesse in cuor suo: Il mio padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a bere e a mangiare con gli ubriaconi, arriverà il padrone quando il servo non se l'aspetta e nell'ora che non sa, lo punirà con rigore e gli infliggerà la sorte che gli ipocriti si meritano: e là sarà pianto e stridore di denti.

Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli

altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli piú piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli piú piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna.

Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: Voi sapete che fra due giorni è pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso.

Segue la Liturgia dei Presantificati, come di consueto, e il congedo:

Il Signore che viene alla passione volontaria per la nostra salvezza, Cristo, vero Dio nostro... ..

SANTO E GRANDE MARTEDÍ

APODIPNON

La consueta ufficiatura della grande compieta, come sopra nell'orològhion,

Dopo il Gloria a Dio ..., si canta il seguente triódion: inizia il primo coro.

Triódion di Andrea di Creta. Tono 2.

Ode 3.: Cantico di Anna. Irmós.

Rendi fertile di virtù * il mio intelletto insterilito, * o coltivatore di bene, * giardiniere di bontà, * nel tuo compassionevole amore.

Tropari.

È il tempo della fine: * convertiamoci dunque, come Cristo insegna; * perché verrà in un baleno, * verrà e non tarderà°, * per giudicare il suo mondo.

Per indicare la repentinità della sua venuta, * il Cristo ha ricordato la distruzione * piombata improvvisa sulla terra al tempo di Noè°.

Aperto è il talamo, * e con esso sono pronte le nozze divine°; * vicino è lo Sposo e ci invita: *
su dunque, prepariamoci!

La casa di Simone accoglie te * che nulla può contenere, * o Gesù Re, * e una donna
peccatrice ti unge di unguento profumato°.

Riempiendosi di mistico profumo, * la donna è stata liberata, o Salvatore, * dal fetore dei
suoi molti peccati°: * tu effondi infatti profumato unguento di vita°.

Tu che sei cibo celeste e vita degli affamati°, * o Cristo, * mangi con gli uomini°, *
mostrando la tua condiscendenza.

Il discepolo ingrato, divenuto traditore, * ti ha rinnegato, o Cristo, * e veniva contro di te *
con tutta la coorte delle inique turbe°.

Gloria.

Con il Padre, adoro e celebro te, il Figlio, * e lo Spirito retto°, * natura unica, * distinguendo
le persone * e unendo l'essenza.

Ora e sempre. **Theotokión.**

L'agnella che ti ha partorito, * agnello e pastore, * sempre intercede, o Gesù Dio, * per tutti i
figli della terra che credono in te.

Káthisma. Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Ecco, si è riunito, pieno di ostilità, * il tribunale veramente malvagio°, * per condannare
come un reo * il Signore assiso in alto quale Giudice di tutti°: * ora si radunano con Pilato *
Erode, Anna e Caifa, * per interrogare il solo longanime°.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

Celebrate, benedite * e sovresaltate per tutti i secoli° * colui che nel rovetto del monte Sinai *
ha prefigurato per Mosè° * il prodigio della Vergine. **2 volte.**

Tropari.

Pur non ignorando il tempo della nostra fine, * tu che reggi i secoli, * dicesti di non
conoscere quel giorno°, * ma questo hai fatto per dare a tutti * regole di modestia.

O Salvatore, quando ti assiderai Giudice * per separare i capri dalle pecore, * come tu hai
detto, o pastore°, * non privarci di quel posto alla tua divina destra.

Tu sei la nostra pasqua°, * per tutti immolato come agnello e sacrificio * e propiziazione per
le colpe°: * e noi sovresaltiamo, o Cristo, per tutti i secoli,° * i tuoi divini patimenti.

Tutta la vita è per te, anima mia, * come la mola, il campo e la casa°: * fatti dunque un
cuore pronto per Dio, * per non lasciare nulla alla corruzione della carne.

Non dai farisei, o Salvatore, * né da Simone soltanto, * ti sei degnato di andare a convito°, *
ma anche i pubblicani insieme alle meretrici * attingono al tuo compassionevole amore.

Attaccato alla passione per il denaro, * Giuda il traditore, appena fu versato l'unguento profumato°, * cominciò a meditare la vendita del Sovrano, * e, andato dagli iniqui, * si accordò sul prezzo°.

O beate mani, * o capelli e labbra della meretrice casta! * Perché queste mani versarono l'unguento profumato * sui tuoi piedi, o Salvatore, * che poi essa asciugò con i suoi capelli, * coprendoli di baci°.

Mentre stavi a mensa, o Verbo, * ti si avvicinò la donna, * e piangendo ai tuoi piedi, * versava sul tuo capo, o Salvatore,* tutto l'alabastro dell'unguento profumato°, * o immortale unguento profumato°!

Benediciamo il Signore, Padre, Figlio e Spirito santo.

Insieme al Padre * diamo gloria al Figlio e allo Spirito santo, * Triade santa in Deità una, * e acclamiamo: * Santo, santo, santo tu sei per i secoli.

Ora e sempre **Theotokion.**

Per le preghiere, o Salvatore, * della tua Madre immacolata * e dei tuoi apostoli, * manda copiosamente su di noi le tue misericordie, * e concedi al tuo popolo la tua pace.

Ode 9.: Cantico della Madre-di-Dio e di Zaccaria.

Con inni incessanti, * magnifichiamo, o fedeli°, * colei che oltre la natura, * ha concepito in seno, secondo la carne, * il Verbo che dal Padre eternamente rifulge. **2 volte.**

Tropari.

È tempo di lavorare, lo scopo è la salvezza: * ricevuto il talento dell'immagine antica°, * procurati, anima mia, l'eterna vita.

Tenendo le nostre anime come lampade accese°, * insieme allo Sposo che viene per le nozze senza corruzione, * entriamo raggianti, prima che venga chiusa la porta°.

Volendo mostrare a tutti, o Gesù, * la tua soprannaturale umiltà, * sei entrato come ospite al convito di Simone°, * tu, nutrimento degli affamati°.

Tu, pane che dà la vita, o Gesù, * mangi alla tavola di Simone il fariseo * perché una meretrice, versando l'unguento profumato°, * guadagni la tua grazia che non si può comprare.

Immonde sono le mie mani, * labbra di meretrice sono le mie, * impura è la mia vita, * corrotte le mie membra, * ma tu perdonami e dammi la remissione! * Così gridava la meretrice al Cristo.

Stando ai tuoi piedi, o Salvatore, * la donna versava l'unguento, * riempiendo tutto di profumo, * e riempiendo se stessa di profumo, * il profumo del perdono concesso alle sue azioni.

Dispongo di molti profumi, * ma sono priva di virtù: * ti offro ciò che ho, * e tu dammi ciò che hai, * perdonami, dammi la remissione! * Così gridava la meretrice al Cristo.

Il mio è unguento corruttibile, * ma presso di te è il profumo della vita°: * il tuo nome è infatti unguento effuso° * su quanti sono degni. * Tu dunque perdonami, donami la remissione! * Così gridava la meretrice al Cristo.

Gloria.

Senza principio tu sei, o Padre, * increato tu sei, o Figlio, * sullo stesso trono tu siedi, o Spirito: * uno sono i tre per natura, * e tre per le persone, * unico vero Dio.

Ora e sempre. **Theotokión.**

O Madre-di-Dio, * speranza di quanti sempre ti onorano, * non cessare di supplicare colui che da te è nato, * perché mi liberi dai pericoli * e da ogni sorta di tentazioni.

E il resto del grande apódipnon, p. 207. Al perdono si canta Vedendo, o Cristo, la tua ingiusta immolazione, **Quindi il congedo nel modo seguente:**

Il Signore che viene alla passione volontaria per la nostra salvezza, Cristo, vero Dio nostro... ..

SANTO E GRANDE MERCOLEDÌ

ORTHROS

Dopo il Benedetto, l'ufficiatura dell'óρθros come è indicata sopra nell'orológion,
Quindi i salmi 19 e 20.

Dopo l'ekfónisis Poiché a te si addice, si canta il grande alleluia, 2 volte.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Poi il piccolo con gli stichi che si cantano in forma semplice, ma con il tono del grande alleluia:

Stico 1.: Dal primo albeggiare a te si volge il mio spirito, o Dio, perché sono luce i tuoi precetti sulla terra.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Stico 2.: Imparate la giustizia, voi che abitate la terra.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Stico 3.: La gelosia afferrerà un popolo privo di istruzione, perciò il fuoco divorerà gli avversari.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Stico 4.: Aggiungi loro mali, Signore, aggiungi mali ai gloriosi della terra.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Quindi il seguente tropario mesonyktikón, 2 volte lentamente e 1 volta in forma semplice.

Tono pl. 4.

Ecco lo Sposo viene nel mezzo della notte°: * beato quel servo che troverà vigilante°, * indegno quel servo che troverà trascurato. * Bada dunque, anima mia, * di non lasciarti prendere dal sonno * per non essere consegnata alla morte° * e chiusa fuori dal regno°. * Ritorna dunque in te stessa e grida: * Santo, santo, santo tu sei, o Dio°: * per l'intercessione degli incorporei, * abbi pietà di noi.

Al termine del secondo, si aggiunge la specificazione del santo o dei santi ai quali la chiesa è dedicata, nel modo seguente:

...santo, santo, santo tu sei, o Dio: * per l'intercessione di san N. (o dei santi NN.), * abbi pietà di noi.

E al terzo: ...santo, santo, santo tu sei, o Dio: * per l'intercessione della Madre-di-Dio * abbi pietà di noi.

Quindi il salterio con le prostrazioni, e di seguito, uno dopo l'altro, i 3 kathísmata, lentamente.

Káthisma. Tono 3. Attonito di fronte alla bellezza.

Si avvicinò a te la meretrice, * versando sui tuoi piedi profumo con lacrime, o amico

degli uomini, * e al tuo comando viene liberata dal fetore dei peccati; * mentre il discepolo ingrato che respirava la tua grazia, * la rifiuta e si impasta col fango dell'avarizia, * vendendo te. * Gloria, o Cristo, alla tua compassione.

Gloria. Ora e sempre. **Di nuovo lo stesso tropario.**

Altro káthisma. Tono 4. Presto intervieni.

Giuda il fraudolento, attaccato alla passione del denaro, * meditò di consegnare con frode te, Signore, * il tesoro della vita. * Corre così come ebbro dai giudei * e dice a quegli iniqui: * Quanto volete darmi, * perché io ve lo consegno per crocifiggerlo?°

Gloria. Ora e sempre. **Di nuovo lo stesso.**

Un altro. Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

La meretrice in pianto levava grida, o pietoso, * asciugando con ardore i tuoi piedi immacolati * con i capelli del suo capo, * e gemeva dal profondo dell'anima: * Non respingermi, non avere orrore di me, o mio Dio, * ma accogliami pentita e salvami, * o solo amico degli uomini.

Gloria. Ora e sempre. **Di nuovo lo stesso.**

Subito dopo il sacerdote dice:

Perché siamo fatti degni di ascoltare il santo vangelo, supplichiamo il Signore, Dio nostro.

Coro: Signore, pietà. **3 volte.**

Sacerdote: Sapienza! In piedi ascoltiamo il santo vangelo. Pace a tutti.

Coro: E al tuo spirito.

Sacerdote: Lettura del santo vangelo secondo Giovanni (12,17-50).

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Sacerdote: Stiamo attenti. **Quindi legge il vangelo.**

In quel tempo, la gente che era stata con Gesù quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli rendeva testimonianza. Anche per questo la folla gli andò incontro, perché aveva udito che aveva compiuto quel segno. I farisei allora dissero tra di loro: Vedete che non concludete nulla? Ecco che il mondo gli è andato dietro! Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: Signore, vogliamo vedere Gesù. Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose: È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.

Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome. Venne allora una voce dal cielo: L'ho

glorificato e di nuovo lo glorificherò! La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: Un angelo gli ha parlato. Rispose Gesù: Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me. Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire. Allora la folla gli rispose: Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo? Gesù allora disse loro: Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce.

Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro. Sebbene avesse compiuto tanti segni davanti a loro, non credevano in lui; perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? E non potevano credere, per il fatto che Isaia aveva detto ancora: Ha reso ciechi i loro occhi e ha indurito il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore, e si convertano e io li guarisca. Questo disse Isaia quando vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma non lo riconoscevano apertamente a causa dei farisei, per non essere espulsi dalla sinagoga; amavano infatti la gloria degli uomini più della gloria di Dio. Gesù allora gridò a gran voce: Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunciato lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunciare. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me.

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Poi il salmo 50 e il triódion con l'acrostico: Canto al mercoledì. **Poema di Cosma monaco.** Tono 2.

Ode 3.: Cantico di Anna. Irmós.

Confermandomi sulla pietra della fede°, * hai dilatato la mia bocca contro i miei nemici; * si è rallegrato il mio spirito nel salmeggiare: * Non c'è santo come il nostro Dio, * non c'è giusto all'infuori di te, Signore°. **2 volte.**

Gloria.

Invano si riunisce il sinedrio degli empí * con la malvagia intenzione di condannare il nostro liberatore, * te, o Cristo, a cui noi cantiamo: * Tu sei il nostro Dio, * e non c'è giusto all'infuori di te, o Signore°.

Ora e sempre.

L'orrendo consiglio degli empi, * la cui anima lotta contro Dio, * pensa di uccidere come molesto il giusto°, * il Cristo a cui noi cantiamo: * Tu sei il nostro Dio, * e non c'è giusto all'infuori di te, o Signore°:

Katavasía. Confermandomi sulla pietra della fede.

Piccola colletta e ekfónisis: Poiché tu sei il Re della pace...

Kondákion. Tono 2. Tu che volontariamente.

Ho peccato piú della meretrice, o buono, * e non ti ho per nulla offerto piogge di lacrime: * ma pregando in silenzio, * mi prostro davanti a te, * abbracciando con amore i tuoi piedi immacolati°, * perché tu, come Sovrano, * mi conceda la remissione dei debiti; * a te io grido, o Salvatore: * Strappami al fango delle mie opere.

Ikos. Colui che, rapito in paradiso.

La donna che prima era dissoluta, * improvvisamente si mostra casta, * prendendo in odio le opere del suo turpe peccato * e i piaceri della carne, * considerando la vergogna e il grande dolore del castigo * a cui soggiacciono fornicatori e dissoluti: * di questi io sono il primo e temo, * ma nella mia follia rimango nella consuetudine dei miei vizi. * La donna meretrice invece, * presa da timore si affrettò subito a venire * e a gridare al Redentore: * O amico degli uomini e pietoso, * strappami al fango delle mie opere.

Il minológhion e la seguente memoria:

I padri divinissimi hanno stabilito che il santo e grande mercoledì si faccia memoria della meretrice che unse il Signore con unguento profumato, perché questo avvenne poco prima della passione salvifica.

Stichi.

Una donna versò l'unguento profumato sul corpo di Cristo.

Prevenne così l'unzione di Nicodemo con l'aloe e la mirra°.

O Cristo Dio, tu che sei l'Unto con unguento spirituale°, liberaci dalle tante nostre passioni, e abbi pietà di noi, tu che solo sei buono e amico degli uomini. Amen.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

Poiché fu durissima la parola del tiranno, * la fornace fu infuocata sette volte tanto, * ma in essa non furono arsi i fanciulli * che avevano calpestato il comando del re°, * essi anzi acclamavano: * Opere del Signore, celebrate il Signore, * e sovresaltatelo per tutti i secoli°.

Tropari.

Una donna versò il prezioso unguento * sul tuo divino, tremendo capo sovrano, o Cristo, * poi strinse con le sue mani impure i tuoi piedi immacolati, * e acclamava: * Opere tutte del Signore, * celebrate il Signore, * e sovresaltatelo per tutti i secoli°.

Benediciamo il Signore, Padre, Figlio e Spirito santo.

Con lacrime lava i piedi del Creatore * colei che era rea di molti peccati, * e li asciuga con i capelli; * non viene perciò delusa la sua speranza * e ottiene la remissione delle colpe commesse nella sua vita, * e acclama: * Opere del Signore, celebrate il Signore, * e sovresaltatelo per tutti i secoli°.

Ora e sempre.

Per la donna riconoscente * ecco che divinamente è operato il riscatto * dalle viscere del Salvatore e dalla fonte delle lacrime di lei: * in essa, mediante la confessione, venne lavata, * perciò non arrossiva, ma acclamava: * Opere tutte del Signore, celebrate il Signore * e sovresaltatelo per tutti i secoli°.

Lodiamo, benediciamo e adoriamo il Signore.

Katavasía. Poiché fu durissima.

Quindi: Magnifichiamo la Madre-di-Dio e Madre della luce, onorandola con inni.

Ode 9.: Cantico della Madre-di-Dio e di Zaccaria.

Venite, con anime pure e labbra senza macchia, * magnifichiamo l'immacolata e purissima Madre dell'Emmanuele°, * offrendo per mezzo di lei la supplica * a colui che da lei è nato. * Risparmia, o Cristo Dio, le anime nostre, * e salvaci.

Tropari.

Ingrato e perfidamente invidioso, * Giuda fa dei conti sul degno dono della peccatrice * col quale essa è sciolta dai suoi debiti, * mentre l'infame svende la grazia della divina amicizia°. * Risparmia, o Cristo Dio, le anime nostre, * e salvaci.

Gloria.

Recatosi dagli iniqui capi egli dice: * Che volete darmi perché io vi consegno * il Cristo che volete, il ricercato?° * Così Giuda scambia con l'oro * la sua familiarità con Cristo. * Risparmia, o Cristo Dio, le anime nostre, * e salvaci.

Ora e sempre.

O cieca avarizia! O uomo senza pietà! * Come sei giunto a dimenticare * che nemmeno il mondo intero vale quanto l'anima, * come ti è stato insegnato?° * Infatti per la disperazione, * ti sei appeso al cappio, o traditore°. * Risparmia, o Cristo Dio, le anime nostre, * e salvaci.

Katavasía. Venite, con anime pure.

Piccola colletta. Ekfónisis: Poiché te lodano...

Exapostiláron idiómelon, 3 volte. Tono 3.

Vedo, o mio Salvatore, * il tuo talamo adorno, * e non ho la veste per entrarvi°: * fa' risplendere la veste dell'anima mia, * o datore di luce, * e salvami.

Lodi.

Tutto ciò che respira lodi il Signore.

1. Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nel piú alto dei cieli. A te si addice l'inno, o Dio.
2. Lodatelo voi tutti, angeli suoi, lodatelo voi tutte sue schiere. A te si addice l'inno, o Dio.

Alle lodi, 4 stichi con i seguenti stichirá idiómela.

Stico 1.: Lodatelo per le sue opere potenti, lodatelo secondo l'immensità della sua grandezza.

Tono 1.

In te, Figlio della Vergine, * la meretrice riconobbe Dio, * e diceva, supplicando in pianto, * poiché aveva commesso azioni degne delle lacrime: * Scioglimi dal debito, * come io scioglio i miei capelli; * ama colei che, benché degna di odio, ti ama, * e io ti proclamerò amico dei pubblicani°, * o benefattore amico degli uomini.

Stico 2.: Lodatelo al suono della tromba, lodatelo con l'arpa e la cetra.

La meretrice mescolò alle lacrime * il preziosissimo unguento, * e lo versò sui tuoi piedi immacolati * coprendoli di baci. * Tu dunque che súbito la rendesti giusta°, * dona anche a noi il perdono e salvaci, * tu che per noi hai patito.

Stico 3.: Lodatelo col timpano e con la danza, lodatelo sulle corde e sul flauto.

Mentre la peccatrice offriva il profumato unguento, * proprio allora il discepolo si accordava con gli iniqui; * essa si rallegrava versando l'olio preziosissimo, * mentre l'altro si studiava di vendere colui che non ha prezzo; * essa riconosceva in lui il Sovrano, * mentre quello se ne separava; * essa fu liberata, * mentre Giuda divenne schiavo del nemico. * Quanto è orrenda la noncuranza * e quanto grande il pentimento! * Concedicelo tu, o Salvatore, * che per noi hai patito, * e salvaci.

Stico 4.: Lodatelo con cembali armoniosi, lodatelo con cembali acclamanti. Tutto ciò che respira lodi il Signore.

Oh, la scelleratezza di Giuda! * Vedeva la meretrice baciare i piedi del Signore, * e meditava il falso bacio del tradimento. * La donna scioglieva i capelli, * e lui veniva legato dalla rabbia, * offrendo malizia maleodorante * in luogo di profumato unguento. * L'invidia non sa infatti scegliere ciò che giova. * Oh la scelleratezza di Giuda! * Da essa libera, o Dio, le anime nostre.

Gloria. Tono 2.

La peccatrice correva ad acquistare l'unguento, * un preziosissimo unguento, per profumarne il benefattore, * e gridava al profumiere: * Dammi l'unguento con cui io possa ungerne * colui che ha cancellato i miei peccati.

Ora e sempre. **Tono pl. 2.**

La donna immersa nel peccato, * ha trovato in te il porto della salvezza, * e versando su di te unguento con lacrime, * esclamava: * Ecco colui che ha il potere di perdonare i peccati!° * Ecco colui che attende la conversione dei peccatori!° * Salvami dunque, o Sovrano, dai marosi del peccato, * nella tua grande misericordia.

Chi presiede: A te si addice la gloria, Signore Dio nostro, e a te rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Il lettore dice la dossologia: Gloria a Dio nel piú alto dei cieli

Ektenía del diacono o del sacerdote: Completiamo la nostra preghiera mattutina,

Agli apósticha, i seguenti stichirá idiómela.

Tono pl. 2.

Oggi il Cristo viene nella casa del fariseo°, * e una donna peccatrice accostandosi a lui, * si butta ai suoi piedi gridando: * Vedi come sono immersa nel peccato, * disperata per le mie azioni, * ma non oggetto di orrore da parte della tua bontà. * Concedimi dunque, o Signore, la remissione dei peccati, * e salvami.

Stico: Siamo stati saziati al mattino dalla tua misericordia, **ecc.**

La meretrice, o Sovrano, stendeva davanti a te i capelli, * mentre Giuda tendeva le mani agli iniqui: * l'una per ricevere la remissione, l'altro, il denaro. * Perciò noi acclamiamo a te, * che sei stato venduto e ci hai salvati: * Signore, gloria a te.

Stico: Ci sia dato di gioire per i giorni, ecc.

Si avvicinò una donna * maleodorante e coperta di fango, * che versava lacrime sui tuoi piedi, o Salvatore, * confessando la sua passione: * Come potrò fissare gli occhi su di te, mio Sovrano? * Sí, tu sei venuto per salvare dall'abisso la meretrice! * Sono morta, ma tu fammi risorgere, * tu che hai risuscitato dalla tomba Lazzaro * morto da quattro giorni. * Accoglimi nella mia miseria, Signore, * e salvami.

Stico: E sia lo splendore,

Degna di essere ignorata per la sua vita, * e ben conosciuta per i suoi costumi, * colei che portava l'unguento si avvicinò a te gridando: * Non respingere questa meretrice, * o nato dalla Vergine! * Non disprezzare le mie lacrime, * o gioia degli angeli, * ma accoglimi penitente, * tu che peccatrice non mi hai respinta, o Signore, * nella tua grande misericordia.

Gloria. Ora e sempre. **Idiómelon. Tono pl. 4.**

Poema di Cassianí monaca.

La donna caduta in molti peccati, Signore°, * percependo la tua divinità, * si assume l'ufficio di miròfora, * e facendo lamento porta per te l'unguento profumato * prima della tua sepoltura, dicendo: * Ahimè, sono prigioniera di una notte tenebrosa e senza luna: * furore di incontinenza, * amore di peccato! * Accetta le fonti delle mie lacrime, * tu che fai passare nelle

nubi l'acqua del mare°; * piègati ai gemiti del mio cuore, * tu che hai piegato i cieli con il tuo ineffabile annientamento°. * Bacerò i tuoi piedi immacolati * e poi asciugherò con i riccioli del mio capo * questi piedi di cui Eva intese la sera con le sue orecchie * il suono dei passi, e per il timore si nascose°. * Chi mai potrà scrutare la moltitudine dei miei peccati * e gli abissi dei tuoi giudizi°, * o tu che salvi le anime, o mio Salvatore? * Non disprezzare questa tua schiava, * tu che possiedi smisurata la grande misericordia°.

Sacerdote: È bene confessare il Signore e salmeggiare al tuo nome, Altissimo, per annunciare al mattino la tua misericordia e la tua verità lungo la notte.

Quindi, il lettore: Trisagio. Santissima Triade. Padre nostro. **Sacerdote:** Poiché tuoi sono,

Il lettore legge il kondákion: Ho peccato piú della meretrice, **come sopra.** Il Signore, pietà, **12 volte.** Gloria. Ora e sempre. Piú venerabile. Nel nome del Signore, benedici, padre.

Sacerdote: Lui che è benedetto, il Cristo Dio nostro, in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Chi presiede o il sacerdote stesso:

Re celeste, conferma i nostri re (o capi) fedeli; sostieni la fede; placa le nazioni; da' pace al mondo; custodisci perfettamente questa santa chiesa (o monastero); colloca nelle tende dei giusti° i padri e i fratelli che se ne sono andati prima di noi; e accogli noi nella penitenza e nella confessione, perché sei buono e amico degli uomini.

Quindi 3 grandi prostrazioni dicendo tra sé, per ciascuna, la preghiera di sant'Efrem, ... E il congedo in questo modo:

Il Signore che viene alla passione volontaria per la nostra salvezza, Cristo, vero Dio nostro... ..

SANTO E GRANDE MERCOLEDÍ

ALLE ORE

Si leggono le ore semplici, con l'apolitkion: Ecco lo Sposo, **e il kondákion:** Ho peccato piú della meretrice,

SANTO E GRANDE MERCOLEDÍ

TRITHEKTI

Tropario della profezia. Tono 2.

Oggi si riunisce il malvagio sinedrio, * e contro di te medita cose vane°; * oggi Giuda come pegno per il suo accordo * riceve il cappio°, * e Caifa involontariamente confessa che tu solo per tutti° * volontariamente accetti la passione. * O nostro Redentore, o Cristo Dio, * gloria a te.

Prokímenon. Tono pl. 4.

Da Sion ti benedica il Signore che ha fatto il cielo e la terra.

Stico: Ed ecco, benedite il Signore, voi tutti servi del Signore.

Lettura della profezia di Ezechiele (2,3-3,3).

E il Signore mi disse: Figlio dell'uomo, io ti mando alla casa di Israele, a quanti mi provocano, a quelli che mi hanno provocato, essi e i loro padri, sino al giorno di oggi; e tu dirai loro: Questo dice il Signore. Ascoltino o si mettano in agitazione (perché sono una casa di gente provocante) sapranno che tu sei profeta in mezzo a loro. E tu, figlio dell'uomo, non temerli, e non lasciarti prendere da sbigottimento di fronte a loro: perché si infurieranno e insorgeranno tutti intorno a te, e tu abiti in mezzo a scorpioni. Non temere le loro parole e non lasciarti prendere da sbigottimento davanti a loro, perché sono una casa di gente provocante. Dirai loro le mie parole: sia che ascoltino o che si mettano in agitazione, perché sono una casa di gente provocante. E tu, figlio dell'uomo, ascolta colui che ti parla: non essere provocante come quella casa provocante, apri la bocca e mangia ciò che ti dò. Ed io vidi, ed ecco una mano tesa verso di me, e in essa il rotolo di un libro: lo svolse davanti a me, e in esso vi erano parole scritte davanti e dietro. E vi erano scritti gemiti, lamenti e guai. E mi disse: Figlio dell'uomo, mangia questo rotolo, poi vai e parla ai figli di Israele. Ed aprí la mia bocca e mi fece mangiare il rotolo, e mi disse: Figlio dell'uomo, la tua bocca mangerà e il tuo ventre si riempirà di questo libro che ti è stato dato. Io lo mangiai e fu dolce come miele alla mia bocca.

Prokímenon. Tono 2.

Voi che temete il Signore, benedite il Signore

Stico: Lodate il nome del Signore, lodate, servi, il Signore.

SANTO E GRANDE MERCOLEDÌ

VESPRO

Ufficio del vespro della grande quaresima,

La consueta sticología. Al Signore, ho gridato, 10 stichi e i 10 stichirá idiómela che si dicono al mattino ..., nel modo seguente:

Stico 1: Trai dal carcere l'anima mia, perché confessi il tuo nome.

In te, Figlio della Vergine, la meretrice riconobbe Dio...

Stico 2: Mi attenderanno i giusti, finché tu mi abbia retribuito.

La meretrice mescolò alle lacrime...

Stico 3: Dal profondo ho gridato a te, Signore: Signore, ascolta la mia voce.

Mentre la peccatrice offriva il profumato unguento...

Stico 4: Siano le tue orecchie attente alla voce della mia supplica.

Oh, la scelleratezza di Giuda!...

Stico 5: Se osservi le iniquità, Signore, Signore, chi potrà resistere?

La peccatrice correva ad acquistare il preziosissimo unguento...

Stico 6: Per amore del tuo nome a lungo ti ho atteso, Signore...

La donna immersa nel peccato...

Stico 7: Dalla veglia del mattino fino a notte, dalla veglia del...

Oggi il Cristo viene nella casa del fariseo...

Stico 8: Perché presso il Signore è la misericordia, e grande...

La meretrice, o Sovrano, stendeva...

Stico 9: Lodate il Signore, genti tutte...

Si avvicinò una donna...

Stico 10: Perché più forte si è fatta per noi la sua misericordia...

Degna di essere ignorata...

Gloria. Ora e sempre. **Tono pl. 4.**

La donna caduta in molti peccati, Signore,

Ingresso col vangelo. Luce gioiosa, e le letture.

Prokímenon. Tono 4.

Confessate il Dio del cielo, perché in eterno è la sua misericordia.

Stico: Confessate il Dio degli dèi, perché in eterno è la sua misericordia.

Letture del libro dell'Esodo (2,11-23).

Accadde dopo molto tempo che Mosè, divenuto adulto, uscì per andare dai suoi fratelli, i figli di Israele. Osservò la loro fatica e vide un uomo egiziano che batteva uno dei suoi fratelli ebrei, figli di Israele. Si guardò intorno di qua e di là e vide che non c'era nessuno: allora uccise l'egiziano e lo nascose nella sabbia. Uscito anche il giorno dopo, vide due uomini ebrei che litigavano fra loro, e disse a colui che faceva torto all'altro: Perché batti il tuo prossimo? E quello: Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Vuoi forse uccidermi come hai ucciso ieri l'egiziano? Mosè ebbe paura e disse: Dunque questo fatto è diventato così noto? Il faraone poi seppe la cosa e cercava Mosè per ucciderlo.

Mosè allora si nascose dalla vista del faraone e andò ad abitare nella terra di Madian. Giunto nella terra di Madian, si sedette presso il pozzo. Il sacerdote di Madian aveva sette figlie che pascolavano le pecore del loro padre Iothor. Arrivate lì, attingevano per riempire gli abbeveratoi e dar da bere alle pecore del loro padre Iothor. Ma arrivarono i pastori e le cacciarono. Mosè allora alzatosi le liberò, attinse per loro e abbeverò le loro pecore. Esse se ne andarono poi dal loro padre Raguel che disse loro: Come mai siete tornate così presto oggi? Ed esse dissero: Un uomo egiziano ci ha liberate dai pastori, ha attinto per noi e ha dato da bere alle nostre pecore. Ed egli disse alle sue figlie: E dov'è? Perché avete lasciato lì quell'uomo? Chiamatelo dunque a mangiare il pane. E Mosè abitò presso quell'uomo, ed egli diede Seffora sua figlia in moglie a Mosè. La donna concepì e partorì un figlio che Mosè chiamò Ghersam, dicendo: Io soggiorno in terra straniera.

Prokímenon. Tono 4.

Signore, la tua misericordia è in eterno, le opere delle tue mani non trascurare.

Stico: Ti confesserò, Signore, con tutto il mio cuore, e davanti agli angeli salmeggerò a te perché hai ascoltato le parole della mia bocca.

Letture del libro di Giobbe (2,1-10).

Accadde un giorno che gli angeli di Dio si presentarono al Signore e il diavolo venne in mezzo a loro per presentarsi davanti al Signore. Il Signore disse al diavolo: Da dove vieni? Allora disse il diavolo davanti al Signore: Ho percorso la terra sotto il cielo, ho attraversato tutto l'universo e ora sono qui. Disse il Signore al diavolo: Hai dunque fatto attenzione al mio servo Giobbe, come non ci sia in terra un uomo come lui, innocente, irreprensibile, verace, pio, alieno da qualsiasi azione cattiva? Eccolo ancora nella sua innocenza. Ma tu mi hai chiesto di fargli perdere invano tutti i suoi averi. Il diavolo allora prese la parola e disse al Signore: Pelle per pelle! Tutto ciò che ha l'uomo lo dà per salvarsi la vita. Prova un po' a mettere su di lui la tua mano e toccare le sue ossa e le sue carni, e vedrai se non ti benedice in faccia. E il Signore disse al diavolo: Ecco, te lo consegno, lasciami solo la vita.

Il diavolo se ne andò via dal Signore, e colpì Giobbe con una piaga maligna, dai piedi alla testa. Giobbe prese un coccio per grattarsi il marcio, e stava seduto sul letame fuori della città.

Passato un lungo tempo, sua moglie gli disse: Fino a quando resterai costante nel dire: Ecco, aspetto ancora un poco di tempo, attendendo la speranza della mia salvezza? Ecco invece che il ricordo di te è scomparso dalla terra, i figli e le figlie del mio grembo, doglie e pene che invano ho affannosamente portato. E tu stesso siedi a passare le notti all'aperto su marciume di vermi, mentre io me ne vado vagabonda e serva di luogo in luogo, di casa in casa, attendendo che tramonti il sole per riposarmi dalle fatiche e dai dolori che ora mi stringono. Di' dunque una parola al Signore e poi muori! Ma egli la guardò e disse: Hai parlato come una donna stolta: se accogliamo il bene dalla mano del Signore, non sopporteremo il male? In tutti questi fatti a lui accaduti, in nulla peccò Giobbe davanti al Signore con le sue labbra.

Quindi il Si innalzi, e il vangelo.

Dal vangelo secondo Matteo (26,6-16).

Mentre Gesù si trovava a Betania, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna con un vaso di alabastro di olio profumato molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre stava a mensa. I discepoli vedendo ciò si sdegnarono e dissero: Perché questo spreco? Lo si poteva vendere a caro prezzo per darlo ai poveri! Ma Gesù, accortosene, disse loro: Perché infastidite questa donna? Essa ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi, me, invece, non sempre mi avete. Versando questo olio sul mio corpo, lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità vi dico: dovunque sarà predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei. Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: Quanto mi volete dare perché io ve lo consegni? E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Segue la Liturgia dei Presantificati, come di consueto, e il congedo:

Il Signore che viene alla passione volontaria per la nostra salvezza, Cristo, vero Dio nostro... ..

SANTO E GRANDE MERCOLEDÌ

APODIPNON

L'ufficiatura della piccola compieta, come sopra nell'orològhion,

Dopo il È veramente cosa degna, p. 220, si cantano i seguenti triódia.

Triódion di Andrea di Creta. Tono pl. 2.

Ode 4.: Cantico di Abacuc.

Ha udito il profeta della tua venuta.

Una sala al piano superiore ornata di tappeti * ti accolse, o Creatore, insieme ai tuoi iniziati, * e là tu celebrasti la pasqua, * là compisti i misteri: * là infatti avevi inviato due dei tuoi discepoli * e là ti era stata preparata la pasqua°.

Andate dal tale, * aveva detto agli apostoli colui che tutto sa°, * e beato è colui che può ricevere con fede il Signore, * predisponendo il proprio cuore come cenacolo * e la pietà come cena.

Inclinazione all'avarizia e indole sfrontata, * o folle Giuda! * A te solo infatti era stata affidata la borsa°, * e tu non ti sei per nulla piegato a compassione, * ma hai chiuso le viscere del tuo cuore duro, * tradendo il solo che ha viscere di compassione.

L'intenzione dei deicidi° * si accorda con l'atto dell'avarò: * l'una si arma per uccidere * e l'altro è travolto dal denaro. * Preferendo infatti il capestro al pentimento, * viene miseramente privato della vita.

Il bacio è pieno di frode, * il saluto è unito alla spada°, * o Giuda ingannatore. * Con la lingua esprimi unione, * ma con l'intenzione cerchi il distacco: * hai infatti tramato con frode * di consegnare il benefattore a chi è avido di sangue.

Baci e vendi, o Giuda, * abbracci e non vacilli, * mentre avanzi con inganno: * chi mai abbraccia odiando, o tristissimo? * Chi mai bacia e vende a prezzo? * Il bacio condanna la premeditazione * delle tue trame sfrontate.

Gloria.

Indivisa quanto all'essenza, * non confusa nelle persone: * tale ti confesso, unica Deità triadica, * come partecipe di unico regno * e unico trono; * e per te faccio risuonare il grande canto * che triplice echeggia nel piú alto dei cieli.

Ora e sempre. **Theotokión.**

Il tuo concepimento trascende la ragione, * il tuo parto è oltre natura, * o Genitrice di Dio: * il primo viene infatti dallo Spirito, * non da seme, * e il parto sfugge alle leggi della natura, * perché è senza corruzione e oltre la natura di ogni parto: * è infatti Dio che viene generato.

Káthisma. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

A mensa con i tuoi discepoli, o Sovrano, * misticamente manifestasti la tua santissima immolazione°, * per la quale siamo stati riscattati dalla corruzione°, * noi che onoriamo i tuoi augusti patimenti.

Ode 8.: Cantico delle creature.

Colui che gli eserciti dei cieli glorificano.

Adempiendo il precetto legale°, * colui che scrisse sul Sinai le tavole della Legge°, * mangiò la pasqua antica che ancora era ombra° * e divenne lui stesso pasqua° * e mistico sacrificio vivente. **2 volte.**

Iniziando tutti gli apostoli * alla sapienza nascosta dall'eternità, o Cristo°, * nella cena l'hai anche mostrata loro, o Salvatore: * e questi teòfori l'hanno trasmessa alle Chiese.

Uno di voi mi tradirà con l'inganno, * vendendomi agli ebrei in questa notte. * Con queste parole il Cristo turbò gli amici, * che smarriti si agitavano l'uno con l'altro°.

Tu che da ricco ti eri fatto povero per noi°, * alzandoti da tavola prendesti un asciugatoio, te ne cingesti * e, chinato il capo, * lavasti i piedi dei discepoli e del traditore°.

Chi non stupirà, o Gesù, * per l'altezza della tua scienza ineffabile * che eccede l'intelletto? * Ecco che tu, Creatore di tutti, * ti avvicini a chi è fango per lavarne i piedi * e poi asciugarli con l'asciugatoio.

Il discepolo che il Signore amava, * piegandosi sul suo petto gli chiese: * Chi è che ti tradisce? * E il Cristo a lui: * Colui che ora mette la mano nel piatto°.

Il discepolo, preso il boccone, * si getta contro il Pane°: * meditandone la vendita, corre dai giudei * e dice agli iniqui: * Che cosa mi date, perché io ve lo consegno?

Benediciamo il Signore, Padre, Figlio e Spirito santo.

Venero un unico Dio * secondo l'essenza, * celebro distintamente tre ipòstasi, * distinte, ma non d'altra natura, * perchè unica è la Deità e nei tre è il potere: * Padre, Figlio e Spirito divino.

Ora e sempre. **Theotokión.**

Liberaci, o Gesù nostro Salvatore, * dall'errore, dalla tentazione e dal maligno: * accogli l'incessante intercessione della Madre-di-Dio, * poiché essa è Madre e può supplicarti.

Ode 9.: Cantico della Madre-di-Dio e di Zaccaria.

Di una concezione senza seme.

Durante la cena, rivelando agli iniziati allo Spirito, * mentre stavi con loro a mensa, * il grande mistero della tua incarnazione, * tu dicesti: * Mangiate il pane che dà la vita°: * questo è il mio corpo, * e il sangue della vita incorruttibile°.

Celeste tabernacolo divenne il cenacolo * dove il Cristo celebrò la pasqua, * convito incruento e culto razionale°; * e altare spirituale fu la mensa * dove si compirono tali misteri.

La pasqua grande e venerabile è il Cristo°, * come pane mangiato , * come pecora immolato, * poiché per noi egli si è offerto in sacrificio°. * Tutti dunque piamente riceviamo in mistero * il suo corpo e il suo sangue.

Benedicesti il pane, o Pane celeste, * rendendo grazie al Padre tuo Genitore, * e preso il calice, lo davi ai discepoli dicendo: * Prendete, mangiate: * questo è il mio corpo, e il sangue della vita incorruttibile.

Diceva la vite ai tralci°, * il Cristo, la verità, ai suoi apostoli°: * Amen, io vi dico: d'ora in poi non berrò più del succo della vite, * finché io non lo beva nuovo nella gloria del Padre mio, * insieme a voi, miei eredi°.

Vendi per trenta denari d'argento * colui che non ha prezzo, * o iniquo Giuda, * e non rifletti all'iniziazione della cena, * o alla sacra lavanda. * Oh, come sei totalmente decaduto dalla luce° * e ti sei ridotto cadavere abbracciando il capestro!

Hai teso per ricevere il denaro * le mani con le quali avevi preso il pane dell'incorruttibilità; * con frode hai accostato per il bacio la bocca * con la quale avevi ricevuto il corpo e il sangue del Cristo. * Ma guai a te, dice il Cristo!°

Il Cristo, divino pane del cielo, * si è dato in cibo al mondo: * venite dunque, amici di Cristo, * con bocche di fango, ma con cuore puro, * riceviamo con fede la vittima immolata, la pasqua, * in mezzo a noi offerta in sacrificio°.

Gloria.

Come luce e luci, vita e vite, * glorifichiamo il Padre, * sovresaltiamo il Figlio, * con fede adoriamo lo Spirito divino, * Triade indivisibile, * Monade per essenza * che vivifica e illumina * gli estremi confini della terra.

Ora e sempre. **Theotokión.**

Tu sola ti sei rivelata talamo celeste * e sposa ignara di nozze, * perché hai portato Dio, * e lo ha partorito da te incarnato senza mutamento: * per questo da tutte le generazioni * con retta fede ti magnifichiamo° * come Madre e sposa di Dio.

Quindi il trisagio e il kondákion: Ho peccato più della meretrice, o buono, ..., **il Signore,** pietà, **40 volte.** Tu che in ogni tempo,, Vergine senza macchia, **E il congedo.**

SANTO E GRANDE GIOVEDÌ

ORTHROS

Dopo il Benedetto, l'ufficiatura dell'óρθros come è indicata sopra nell'orológhion,

Dopo l'ekfónisis, si canta il grande alleluia, 2 volte.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Poi il piccolo con gli stichi che si cantano in forma semplice, ma con il tono del grande alleluia:

Stico 1.: Dal primo albeggiare a te si volge il mio spirito, o Dio, perché sono luce i tuoi precetti sulla terra.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Stico 2.: Imparate la giustizia, voi che abitate la terra.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Stico 3.: La gelosia afferrerà un popolo privo di istruzione, perciò il fuoco divorerà gli avversari.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Stico 4.: Aggiungi loro mali, Signore, aggiungi mali ai gloriosi della terra.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Quindi il seguente tropario. Tono pl. 4.

Mentre i gloriosi discepoli venivano illuminati * con la lavanda della cena, * ecco che l'empio Giuda, malato di avarizia, si ottenebrava * e consegnava a giudici iniqui te, il giusto Giudice°. * Vedi come l'amante del denaro * proprio per questo finisce impiccato? * Fuggi l'anima insaziabile * che tanto ha osato contro il Maestro. * O tu, buono con tutti, Signore, * gloria a te. **3 volte.**

Subito dopo il sacerdote dice:

Perché siamo fatti degni di ascoltare il santo vangelo, supplichiamo il Signore, Dio nostro.

Coro: Signore, pietà. 3 volte.

Sacerdote: Sapienza! In piedi ascoltiamo il santo vangelo. Pace a tutti.

Coro: E al tuo spirito.

Sacerdote: Lettura del santo vangelo secondo Luca (22,1-39).

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Sacerdote: Stiamo attenti.

Quindi legge il vangelo.

In quel tempo si avvicinava la festa degli azzimi, chiamata pasqua, e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano come togliere di mezzo Gesù, poiché temevano il popolo. Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei dodici. Ed egli andò a discutere con i sommi sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo nelle loro mani. Essi si rallegrarono e si accordarono di dargli del denaro. Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo loro di nascosto dalla folla.

Venne il giorno degli azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: Andate a preparare per noi la pasqua, perché possiamo mangiare. Gli chiesero: Dove vuoi che la prepariamo? Ed egli rispose: Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà e direte al padrone di casa: Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande e addobbata; là preparate. Essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto e prepararono la pasqua.

Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: Ho desiderato ardentemente di mangiare questa pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio. E preso un calice, rese grazie e disse: Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio. Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me. Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi. Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito. Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò.

Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. Egli disse: I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è il più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribú di Israele.

E disse il Signore: Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli. E Pietro gli disse: Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte. Gli rispose: Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi. Poi disse: Quando vi ho mandato senza borsa, né bisaccia, né sandali, vi è forse mancato qualcosa? Risposero: Nulla. Ed egli soggiunse: Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così una bisaccia; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché vi

dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra i malfattori. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo termine. Ed essi dissero: Signore, ecco qui due spade. Ma egli rispose: Basta! Uscito se ne andò, come al solito, al Monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono.

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Poi il salmo 50 e il canone con l'acrostico: Per il grande giovedì, canto un grande inno.

Si canta senza stichi, con la katavasía al termine di ciascuna ode.

Poema di Cosma monaco. Tono pl. 2.

Ode 1.: Cantico di Mosè. Irmós.

È diviso da una verga tagliata il Mar Rosso, * è disseccato l'abisso fecondo di flutti * e diviene a un tempo via transitabile per gli inermi * e tomba per i guerrieri ben armati°, * mentre si eleva un cantico a Dio gradito: * Gloriosamente si è reso glorioso il Cristo Dio nostro°.

Tropari.

L'infinita Sapienza di Dio, * causa universale ed elargitrice di vita, * si è costruita la casa da Madre pura ignara d'uomo°: * rivestito infatti del tempio del suo corpo°, * gloriosamente si è reso glorioso il Cristo Dio nostro°.

Iniziando i suoi amici ai misteri, * la vera Sapienza di Dio prepara la mensa che nutre le anime° * e mesce per i fedeli il calice dell'ambrosia. * Accostiamoci piamente e acclamiamo: * Gloriosamente si è reso glorioso il Cristo Dio nostro°.

O fedeli, ascoltiamo tutti la Sapienza di Dio, * increata e della sua stessa natura, * che ci convoca con alto proclama; * essa infatti grida: * Gustate!°, * e comprendendo che io sono il Cristo, gridate: * Gloriosamente si è reso glorioso il Cristo Dio nostro°.

Katavasía. È diviso da una verga tagliata.

Ode 3.: Cantico di Anna. Irmós.

Signore di tutto e Dio Creatore, * l'impassibile si è fatto povero° * e ha unito a sé la creatura°: * e poiché è egli stesso la pasqua°, * ha offerto se stesso a quelli per i quali stava per morire, * esclamando: * Mangiate il mio corpo * e sarete confermati nella fede°. **2 volte.**

Tropari.

Riempendolo di letizia, o buono°, * hai fatto bere ai tuoi discepoli il tuo calice, * il calice che salva tutto il genere umano: * sei tu infatti che offri il sacrificio di te stesso, * esclamando: * Bevete il mio sangue, * e sarete confermati nella fede°.

Ai tuoi discepoli predicevi, o paziente: * L'uomo stolto, il traditore che è in mezzo a voi, * non conoscerà questi misteri; * poiché è insensato, non comprenderà; * ma voi rimanete in me°, * e sarete confermati nella fede°.

Katavasía. Signore di tutto.

Piccola colletta e ekfónisis: Poiché tu sei Dio...

Káthisma. Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Colui che ha fatto laghi, sorgenti e mari, * volendo insegnarci l'eccellenza dell'umiltà, * si cinge di un asciugatoio e lava i piedi ai suoi discepoli, * umiliandosi nell'eccesso della sua amorosa compassione, * per sollevare noi dai baratri del male: * lui, il solo amico degli uomini.

Un altro. Tono 3. La confessione della fede divina.

Umilandoti nella tua compassione, * hai lavato i piedi dei tuoi discepoli, * e li hai preparati per la corsa divina. * Pietro rifiutava di essere lavato°, * ma cedendo poi al tuo divino comando si lascia lavare * e ti prega con ardore di donarci * la grande misericordia°.

Un altro. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

A mensa con i tuoi discepoli, o Sovrano, * misticamente manifestasti la tua santissima immolazione°, * per la quale siamo stati riscattati dalla corruzione°, * noi che onoriamo i tuoi augusti patimenti.

Ode 4.: Cantico di Abacuc. Irmós.

Da lungi contemplando il tuo ineffabile mistero, * il profeta, o Cristo, ha proclamato: * Hai manifestato forte e potente amore°, * o Padre pietoso, * perché tu hai inviato nel mondo come sacrificio espiatorio * il tuo Figlio Unigenito, o buono°.

Tropari.

Andando verso la passione * che fa sgorgare impassibilità per tutti i nati da Adamo, * dicesti, o Cristo, ai tuoi amici: * Ardentemente ho desiderato * partecipare con voi a questa pasqua°; * poiché il Padre ha mandato nel mondo me, l'Unigenito, * come sacrificio espiatorio°.

Assumendo il calice, gridavi ai tuoi discepoli, * o immortale: * Non berrò ormai piú del frutto della vite°, * vivendo qui con voi, * poiché il Padre ha mandato nel mondo me, l'Unigenito, * come sacrificio espiatorio°.

Cosí dicevi, o Cristo, agli amici: * Io vi dico che berrò nel mio regno * una bevanda nuova che supera ogni pensiero, * poiché con voi sarò come Dio in mezzo a dèi°. * Poiché il Padre ha mandato nel mondo me, l'Unigenito, * come sacrificio espiatorio.

Katavasía. Da lungi contemplando.

Ode 5.: Cantico di Isaia. Irmós.

Stretti dal vincolo della carità°, * consacrati al Cristo, Sovrano dell'universo°, * gli apostoli riceveranno la lavanda dei piedi, * i piedi belli di quelli che a tutti evangelizzano la pace°. **2 volte.**

Tropari.

La Sapienza di Dio° * che regge nell'etere le travolgenti acque superiori°, * che tiene con le redini gli abissi * e trattiene i mari°, * versa acqua in un catino°: * il Sovrano lava i piedi dei servi.

Il Sovrano mostra ai discepoli un esempio di umiltà; * colui che avvolge il cielo di nubi°, * si cinge di un asciugatoio e piega il ginocchio * per lavare i piedi dei servi: * lui che ha in sua mano il respiro di tutti i viventi.

Katavasía. Stretti dal vincolo della carità.

Ode 6.: Cantico di Giona. Irmós.

Mi ha circondato l'abisso senza fondo dei peccati°, * e non potendone piú sopportare i marosi, * come Giona grido a te, Sovrano: * Dalla corruzione risollevami!° **2 volte.**

Tropari.

O discepoli, voi mi chiamate Signore e Maestro, * e infatti lo sono°, * esclamavi, o Salvatore; * imitate dunque il modello, * cosí come l'avete veduto in me.

Chi non ha sporcizia, * non ha bisogno che di lavarsi i piedi: * e voi siete mondi, o discepoli, * ma non tutti°: * tra di voi precipita senza freno * la folle decisione di uno.

Katavasía. Mi ha circondato l'abisso.

Piccola colletta e ekfónisis: Poiché tu sei il Re...

Kondákion. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Preso il pane tra le mani, * il traditore in segreto le tende * per ricevere il prezzo di colui * che con le proprie mani ha plasmato l'uomo: * e non si risolve dal suo male Giuda, * servo e l'ingannatore.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Accostandoci tutti con timore alla mistica mensa * riceviamo il pane con anime pure, * restando vicino al Maestro * per vedere come egli lavi i piedi ai discepoli, * e facciamo secondo quanto abbiamo visto, * sottomettendoci gli uni agli altri°, * e lavandoci i piedi a vicenda, * perché cosí il Cristo ha detto ai discepoli. * Ma non ha ascoltato Giuda, * servo e l'ingannatore.

Sinassario del minéo, poi la seguente memoria:

I padri divini, che tutto hanno ottimamente disposto, avendo essi stessi ricevuto questa tradizione dai divini apostoli e dai sacri vangeli, ci hanno tramandato per il santo e grande giovedì la celebrazione di quattro misteri: la sacra lavanda, la mistica cena (cioè la consegna dei nostri tremendi misteri), la divina preghiera di Gesù, e il tradimento.

Stichi per la santa lavanda:

La sera, lava Dio i piedi dei discepoli,
lui il cui piede un tempo calcava l'Eden a sera.

Per la mistica cena:

Duplici è questa cena, perché è la pasqua della Legge
e insieme la nuova pasqua: il sangue e il corpo del Sovrano.

Per la divina preghiera:

Nella preghiera terrori, stille di sangue,
o Cristo, sul tuo volto!
Tu realmente preghi che sia allontanata da te la morte,
e con questo inganni il nemico.

Per il tradimento:

A che servono mai spade e bastoni,
o ingannatori del popolo,
per colui che è pronto a morire a riscatto del mondo?

Nel tuo inesprimibile amore compassionevole, o Cristo Dio nostro, abbi pietà di noi.
Amen.

Ode 7.: Cantico dei tre fanciulli. Irmós.

I fanciulli a Babilonia * non temettero il fuoco della fornace, * ma tra le fiamme in cui erano
stati gettati, * salmeggiavano, irrorati da rugiada: * Benedetto tu sei, Signore, * Dio dei padri
nostri°.

Tropari.

Scuotendo la testa, * pensando al male da compiere°, * Giuda si mette in moto per cercare
l'occasione * di consegnare alla condanna il Giudice , * che è il Signore di tutti e il Dio dei
padri nostri°.

Agli amici gridava il Cristo: * Uno di voi mi tradirà. * Ed essi, dimentichi della festa, *
stretti da angoscia e timore, dicevano: * Chi è costui?° * Diccelo, o Dio dei padri nostri°.

È colui che osa mettere con me * la mano nel piatto: * meglio sarebbe stato per costui * non
varcare mai le porte della vita°. * Così parlando svelava il traditore, * il Dio dei padri nostri°.

Katavasía. I fanciulli a Babilonia.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

Esponendosi al pericolo per le leggi dei padri°, * i beatissimi giovani, a Babilonia, *
disprezzarono l'ordine insensato del re, * e tutti avvolti dal fuoco che non li consumava, *
intonavano l'inno degno del Dominatore: * Celebrate, opere il Signore, * e sovresaltatelo nei
secoli°.

Tropari.

Beatissimi commensali in Sion, * tenendosi costanti presso il Verbo, * gli apostoli seguivano
il Pastore come agnelli°, * e uniti al Cristo, dal quale non si erano mai separati°, * nutriti dalla
divina parola * acclamavano grati: * Celebrate, opere il Signore, * e sovresaltatelo nei secoli°.

Benediciamo il Signore, Padre, Figlio e Spirito santo.

Volontariamente dimentico della legge dell'amicizia, * il detestabile Iscariota preparava al tradimento * i suoi piedi appena lavati; * e mangiando il tuo pane, il tuo corpo divino, * contro di te, o Cristo, ha levato il calcagno,° * e non ha imparato ad acclamare: * Celebrate, opere, il Signore, * e sovresaltatelo nei secoli°.

Ora e sempre.

Quell'uomo senza coscienza * riceveva il corpo che redime dal peccato, * e il sangue divino versato per il mondo, * ma non arrossiva bevendo ciò che aveva venduto per denaro. * Non ha avuto orrore della propria perfidia, * e non ha saputo acclamare: * Celebrate, opere il Signore, * e sovresaltatelo nei secoli°.

Lodiamo, benediciamo e adoriamo il Signore.

Katavasía. Esponendosi al pericolo.

Quindi: Magnifichiamo la Madre-di-Dio e Madre della luce, onorandola con inni.

Ode 9.: Cantico della Madre-di-Dio e di Zaccaria. Irmós.

Venite, o fedeli, * con sensi elevati godiamo, * nella sala alta°, * dell'ospitalità del Signore * e della sua mensa immortale, * apprendendo dal Verbo, che noi magnifichiamo°, * piú alte parole

Tropari.

Andate, disse ai discepoli il Verbo, * preparate la pasqua in una sala elevata°, * dove si elevi l'intelletto * in virtù dei misteri a cui vi inizierò * con la parola azzima della verità; * e magnificate la saldezza della grazia.

Prima dei secoli mi genera il Padre * come Sapienza crea-trice°; * mi ha creata in principio delle sue vie° * per le opere che ora si compiono misticamente°: * Parola increata per natura°, * faccio mie le voci dell'uomo che ho ora assunto°.

Sono uomo per natura, * non in apparenza, * e così, per lo scambio delle proprietà, * è Dio la natura che a me è stata unita: * riconoscetemi dunque come un unico Cristo * che serba integre le proprietà delle due nature, * dalle quali, nelle quali la mia persona * è costituita ed è41 .

Katavasía. Venite, o fedeli.

Piccola colletta e ekfónisis: Poiché te lodano...

Exapostiláron, 3 volte. Tono 3.

Vedo, o mio Salvatore, * il tuo talamo adorno, * e non ho la veste per entrarvi°: * fa' risplendere la veste dell'anima mia, * o datore di luce, * e salvami.

Lodi.

Tutto ciò che respira lodi il Signore.

1. Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nel piú alto dei cieli. A te si addice l'inno, o Dio.
2. Lodatelo voi tutti, angeli suoi, lodatelo voi tutte sue schiere. A te si addice l'inno, o Dio.

Alle lodi, 4 stichi con i seguenti stichirá idiómela.

Stico 1.: Lodatelo per le sue opere potenti, lodatelo secondo l'immensità della sua grandezza.

Tono 2.

Si raduna ormai il sinedrio dei giudei, * per consegnare a Pilato il Demiurgo e Creatore di tutte le cose°. * Oh, empi e increduli! * Si dispongono a giudicare * colui che verrà a giudicare vivi e morti° * e preparano la passione * per colui che guarisce le passioni! * O magnanimo Signore, grande è la tua misericordia: * gloria a te.

Stico 2.: Lodatelo al suono della tromba, lodatelo con l'arpa e la cetra.

L'iniquo Giuda, o Signore, * che alla cena aveva intinto la mano nel piatto insieme a te, * ha teso le mani agli iniqui per prendere il denaro. * Colui che aveva calcolato il prezzo dell'unguento profumato°, * non ebbe orrore di vendere te, * che non hai prezzo; * colui che aveva steso i piedi perché il Sovrano li lavasse, * lo ha poi baciato con frode * per consegnarlo agli iniqui: * ma, escluso dal coro degli apostoli°, * e dopo aver gettato via i trenta denari°, * non ha visto la tua risurrezione il terzo giorno°. * Per essa, abbi pietà di noi.

Stico 3.: Lodatelo col timpano e con la danza, lodatelo sulle corde e sul flauto.

Giuda il traditore, essendo falso, * con un falso bacio tradí il Signore Salvatore; * vendette come uno schiavo ai giudei * il Sovrano di tutte le cose: * come pecora condotta all'uccisione°, * cosí lo seguiva l'agnello di Dio°, * il Figlio del Padre, * il solo misericordiosissimo.

Stico 4.: Lodatelo con cembali armoniosi, lodatelo con cembali acclamanti. Tutto ciò che respira lodi il Signore.

Giuda, servo e ingannatore, * discepolo e insidiatore, * amico e diavolo, * si rivela nelle opere. * Seguiva infatti il Maestro * e meditava tra sé il tradimento. * Diceva dentro di sé: * Lo consegnerò e guadagnerò il denaro raccolto. * Voleva che fosse venduto l'unguento profumato° * e che Gesù fosse preso con l'inganno: * diede il saluto e consegnò il Cristo. * Ma come pecora condotta all'uccisione°, * cosí lo seguiva il solo pietoso e amico degli uomini.

Gloria. Ora e sempre. **Stesso tono.**

L'agnello che Isaia ha annunciato° * viene per l'immolazione volontaria, * dà le spalle ai flagelli, * le guance agli schiaffi; * non ha distolto il volto dalla vergogna degli sputi°, * ed è stato condannato a morte ignominiosa°. * Colui che è senza peccato° * tutto volontariamente accetta * per donare a tutti la risurrezione dai morti°.

Chi presiede: A te si addice la gloria, Signore Dio nostro, e a te rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Il lettore dice la dossologia: Gloria a Dio nel piú alto dei cieli ecc. ...

Ektenía del diacono o del sacerdote: Completiamo la nostra preghiera mattutina,

Agli apósticha, i seguenti stichirá idiómela con i loro stichi.

Tono pl. 4.

Oggi si è riunito contro il Cristo il malvagio sinedrio * e ha meditato contro di lui vani disegni° * per consegnare l'innocente a Pilato e farlo morire. * Oggi Giuda si stringe intorno il laccio del denaro, * privandosi a un tempo della vita terrena e di quella divina. * Oggi Caifa involontariamente profetizza, dicendo: * Conviene che uno solo muoia per il popolo°. * E davvero egli è venuto a patire per i nostri peccati, * per liberarci dalla schiavitú del nemico, * nella sua bontà e nel suo amore per gli uomini.

Stico 1: Colui che mangiava i miei pani, ha levato contro di me il calcagno.

Oggi Giuda mette da parte la maschera * dell'amore per i poveri° * e scopre il volto dell'avarizia. * Non si preoccupa piú dei poveri, * non pensa piú a vendere l'unguento profumato, * quello della peccatrice°, * ma piuttosto il celeste unguento°, * e si appropria del denaro ricavato. * Corre dai giudei e grida agli iniqui: * Che volete darmi perché io ve lo consegno? * Oh, cupidigia del traditore! * Vende a buon mercato, * conclude l'affare del venduto secondo la volontà dei compratori, * non discute sul prezzo, * ma lo vende come uno schiavo fuggiasco°. * È infatti costume dei ladri gettare le cose preziose, * ed ora il discepolo getta le cose sante ai cani°. * La febbre della cupidigia lo ha reso folle * contro il proprio sovrano. * Fuggiamo dunque tale esperienza, acclamando: * O magnanimo Signore, gloria a te.

Stico 2: Usciva e parlava allo stesso modo; contro di me bisbigliavano tutti i miei nemici, contro di me tramavano mali.

Piena di falsità è la tua condotta, iniquo Giuda: * malato di cupidigia, con questa ti sei guadagnato * l'odio per l'uomo. * E perché, se amavi la ricchezza, * seguivi chi insegnava la povertà? * E se poi lo amavi, * perché hai venduto colui che non ha prezzo, * consegnandolo alla follia omicida? * Fremi, o sole! * Gemi, o terra, e scuotendoti grida°: * O paziente Signore, gloria a te.

Stico 3: Un'accusa iniqua hanno depresso contro di me: Forse chi dorme potrà risorgere?

Nessuno, o fedeli, * nessuno che non sia stato iniziato alla cena del Signore, * assolutamente nessuno si accosti con frode alla mensa come Giuda: * costui infatti, preso il boccone si scagliò contro il Pane, * discepolo in apparenza, * ma in realtà assassino; * si rallegrava con i giudei, * e abitava con gli apostoli; * odiando baciava, * e baciando vendeva colui che ci ha riscattati dalla maledizione°, * il Dio e Salvatore delle anime nostre.

Gloria. Tono pl. 4.

Piena di falsità è la tua condotta (come sopra).

Ora e sempre. Tono pl. 1.

Iniziando i tuoi discepoli ai misteri, o Signore, * li ammaestravi dicendo: * Badate, amici, che nessun timore vi separi da me°, * perché se io patisco, è per il mondo. * Non scandalizzatevi dunque di me°, * perché non sono venuto per essere servito, * ma per servire e dare la vita * in riscatto per il mondo°. * Se dunque siete miei amici, imitatemi: * chi vuole essere primo, sia l'ultimo * e il padrone sia come il servo°. * Rimanete in me, * per portare grappoli: * io sono infatti la vite della vita°.

Sacerdote:

È bene confessare il Signore e salmeggiare al tuo nome, Altissimo, per annunciare al mattino la tua misericordia e la tua verità lungo la notte.

Quindi, il lettore: Trisagio. Santissima Triade. Padre nostro. Sacerdote: Poiché tuoi sono

Segue subito tropario della profezia. Tono 3.

Tu che per il genere umano sei stato schiaffeggiato°, * e non ti sei adirato, * libera dalla corruzione la nostra vita, Signore, * e salvaci.

Prokímenon. Tono 1.

Conoscano le genti che il tuo nome è Signore.

Stico: O Dio, chi sarà simile a te?

Lettura della profezia di Geremia (11,18-23; 12,1-5. 9-11.14s).

O Signore, fammi conoscere e conoscerò. Vidi allora le loro imprese. E io ero come un agnello innocente condotto ad essere sgozzato, e non sapevo. Hanno fatto contro di me maligni pensieri, dicendo: Venite, mettiamo legno nel suo pane, recidiamolo dalla terra dei viventi, e non sia piú ricordato il suo nome. O Signore, tu che giudichi con giustizia, che scruti reni e cuore, possa io vedere la tua vendetta su di loro. Perché a te ho esposto la mia causa. Perciò così dice il Signore a riguardo degli uomini di Anatot che cercano la mia vita e dicono: Non profeterai piú nel nome del Signore, altrimenti morirai per mano nostra. Ecco, io li visiterò; i loro giovani moriranno di spada, i loro figli e le loro figlie periranno di fame, e di loro non resterà nulla. Perché io manderò sventure contro gli abitanti di Anatot, nell'anno in cui li visiterò.

Giusto tu sei, Signore, farò davanti a te la mia difesa, sí, ti parlerò di giudizi. Perché la via degli empi ha successo? Perché prosperano tutti quelli che agiscono con perfidia? Li hai piantati, hanno messo radici, hanno avuto figli, hanno prodotto frutti. Tu sei vicino alla loro bocca ma lontano dai loro reni. Ma tu, Signore, tu mi conosci, hai provato il mio cuore davanti a te: purificali per il giorno della loro uccisione. Fino a quando la terra sarà in lutto e seccherà ogni erba della campagna per la malizia dei suoi abitanti? Sono scomparsi animali e uccelli

perché costoro hanno detto: Dio non vedrà le nostre vie. I tuoi piedi corrono e ti faranno venir meno. Andate, radunate tutte le bestie della campagna, e vengano per divorarla. Molti pastori hanno distrutto la mia vigna, hanno contaminato la mia porzione, hanno ridotto la mia desiderabile porzione a un deserto impraticabile, è stata ridotta in totale distruzione. Poiché così dice il Signore a riguardo di tutti i vicini malvagi che toccano la mia eredità, da me assegnata al mio popolo Israele: Ecco, li toglierò via dalla loro terra, e toglierò via Giuda di mezzo a loro; e quando li avrò tolti via, mi volgerò a loro e farò loro misericordia, li farò prendere dimora ciascuno nella sua eredità, e ciascuno nella sua terra.

Prokímenon. Tono pl. 4.

Fate voti e rendeteli al Signore nostro Dio.

Stico: Dio è conosciuto in Giudea, in Israele grande è il suo nome.

Ektenía: Pietà di noi, o Dio, e **l'ekfónisis:** Poiché tu sei Dio misericordioso. **Quindi,** Sapienza. Lui che è benedetto. Conferma, o Cristo Dio, **e il congedo nel modo seguente:**

Colui che per eccesso di bontà ha indicato l'umiltà quale via eccellente, lavando i piedi dei discepoli, e che si è abbassato per noi sino alla croce e al sepolcro, Cristo, vero Dio nostro...

SANTO E GRANDE GIOVEDÌ

VESPRO

Ufficio del vespro della grande quaresima, . . .

Sacerdote: Benedetto il regno...

Dopo il salmo introduttivo, la grande colletta. Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 5 idiómela che si dicono al mattino, ripetendo il primo.

Stico 1: Se osservi le iniquità, Signore, Signore, chi potrà resistere? Sí, presso di te è l'espiazione.

Tono 2.

Si raduna ormai il sinedrio dei giudei, * per consegnare a Pilato il Demiurgo e Creatore di tutte le cose°. * Oh, empi e increduli! * Si dispongono a giudicare * colui che verrà a giudicare vivi e morti° * e preparano la passione * per colui che guarisce le passioni! * O magnanimo Signore, grande è la tua misericordia: * gloria a te.

Stico 2: Per amore del tuo nome a lungo ti ho atteso, Signore, ha atteso l'anima mia la tua parola. Ha sperato l'anima mia nel Signore.

Lo stesso idiómelon.

Stico 3: Dalla veglia del mattino fino a notte, dalla veglia del mattino spera Israele nel Signore.

L'iniquo Giuda, o Signore, * che alla cena aveva intinto la mano nel piatto insieme a te, * ha teso le mani agli iniqui per prendere il denaro. * Colui che aveva calcolato il prezzo dell'unguento profumato°, * non ebbe orrore di vendere te, * che non hai prezzo; * colui che aveva steso i piedi perché il Sovrano li lavasse, * lo ha poi baciato con frode * per consegnarlo agli iniqui: * ma, escluso dal coro degli apostoli°, * e dopo aver gettato via i trenta denari°, * non ha visto la tua risurrezione il terzo giorno°. * Per essa, abbi pietà di noi.

Stico: Perché presso il Signore è la misericordia, e grande è presso di lui la redenzione, ed egli redimerà Israele da tutte le sue iniquità.

Giuda il traditore, essendo falso, * con un falso bacio tradí il Signore Salvatore; * vendette come uno schiavo ai giudei * il Sovrano di tutte le cose: * come pecora condotta all'uccisione°, * cosí lo seguiva l'agnello di Dio°, * il Figlio del Padre, * il solo misericordiosissimo.

Stico: Lodate il Signore, genti tutte, dategli lode, popoli tutti.

Giuda, servo e ingannatore, * discepolo e insidiatore, * amico e diavolo, * si rivela nelle opere. * Seguiva infatti il Maestro * e meditava tra sé il tradimento. * Diceva dentro di sé: * Lo consegnerò e guadagnerò il denaro raccolto. * Voleva che fosse venduto l'unguento profumato° * e che Gesù fosse preso con l'inganno: * diede il saluto e consegnò il Cristo. * Ma come pecora condotta all'uccisione°, * cosí lo seguiva il solo pietoso e amico degli uomini.

Stico: Perché piú forte si è fatta per noi la sua misericordia, e la verità del Signore rimane in eterno.

L'agnello che Isaia ha annunciato° * viene per l'immolazione volontaria, * dà le spalle ai flagelli, * le guance agli schiaffi; * non ha distolto il volto dalla vergogna degli sputi°, * ed è stato condannato a morte ignominiosa°. * Colui che è senza peccato° * tutto volontariamente accetta * per donare a tutti la risurrezione dai morti°.

Gloria. Ora e sempre. **Tono pl. 2.**

Giuda, vera razza di vipere°, * di coloro che mangiarono la manna nel deserto * e mormorarono contro chi li nutriva! * Il cibo infatti era ancora nella loro bocca, * e già gli ingrati parlavano di Dio°. * E questo empio, * tenendo in bocca il pane celeste, * metteva in atto il tradimento contro il Salvatore. * O animo insaziabile e audacia disumana! * Vende colui che lo nutre * e consegna alla morte il Sovrano che bacia. * Veramente figlio iniquo di quelli, * costui ha avuto in sorte con loro la perdizione. * Libera, Signore, le anime nostre da tanta crudeltà, * tu che solo sei incomparabile nella longanimità.

Ingresso col vangelo. Luce gioiosa. **Prokímenon della sera. Tono 1.**

Strappami, Signore, dall'uomo malvagio, dall'uomo ingiusto, liberami.

Stico: Perché hanno tramato ingiustizia nel cuore, tutto il giorno preparano guerre.

Lettura del libro dell'Esodo (19,10-19).

Disse il Signore a Mosè: Scendi e avverti il popolo. Purificali oggi e domani, lavino le loro vesti e stiano pronti per il terzo giorno, perché il terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai davanti a tutto il popolo. Separa il popolo tutt'intorno dicendo: Badate di non salire sul monte e di non toccarlo da nessuna parte: chiunque toccherà il monte certamente dovrà morire. Nessuna mano lo toccherà, ma sarà lapidato con pietre o trafitto da frecce: si tratti di una bestia, si tratti di un uomo, non vivrà. Quando le voci, le trombe e la nube se ne andranno dalla montagna, allora saliranno sul monte.

Mosè scese dal monte verso il popolo e li santificò, ed essi lavarono le loro vesti. E disse al popolo: State pronti, per tre giorni non accostatevi a donna. Il terzo giorno dunque, verso l'alba, ci furono voci, fulmini e una nube oscura sul monte Sinai; una voce di tromba echeggiava forte, e tutto il popolo nell'accampamento era impaurito. Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento verso Dio e si arrestarono sotto il monte. Il monte Sinai fumava tutto perché Dio era sceso su di esso nel fuoco, e il fumo saliva come fumo di una fornace, e il popolo ne restò estremamente sbigottito. Le voci della tromba si facevano sempre più forti. Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce.

Prokímenon. Tono grave.

Strappami dai miei nemici, o Dio, e da quanti insorgono contro di me riscattami.

Stico: Liberami dagli operatori di iniquità, e dagli uomini di sangue salvami.

Lettura del libro di Giobbe (38,1-21; 42,1-5).

Disse il Signore a Giobbe nel turbine e nelle nubi: Chi è costui che mi nasconde il consiglio, trattiene parole nel cuore e pensa di nascondermelo? Cingi come prode i tuoi fianchi: ti interrogherò e tu devi rispondermi. Dove eri quando fondavo la terra? Dimmelo se hai intelligenza. Sai tu chi ha stabilito le sue misure? O chi ha teso su di essa la corda? Su che cosa sono fissati i suoi ganci? Chi ne ha posto la pietra d'angolo? Quando venivano formate le stelle mi lodarono a gran voce tutti i miei angeli. Ho arginato il mare con porte, quando si abbatteva violento uscendo dal grembo materno: gli ho posto una nube per manto e l'ho avvolto in fasce di nebbia. Ho fissato i suoi confini, ponendovi chiavistelli e porte e gli ho detto: Sin qui giungerai e non oltre, e in te stesso si infrangeranno i tuoi flutti.

È forse ai tuoi tempi che ho disposto la luce mattutina? O che la stella mattutina ha visto il luogo fissato per lei, perché afferri i lembi della terra e ne scuota via gli empi? Sei stato forse tu che, prendendo fango della terra ne hai fatto un essere vivente e lo hai posto sulla terra, capace di parlare? Hai tolto tu la luce agli empi, o hai spezzato il braccio dei superbi? Sei mai arrivato alla sorgente del mare? O hai camminato sui sentieri dell'abisso? Si aprono davanti a te con timore le porte della morte, e vedendoti restano atterriti i custodi dell'ade? Sei stato istruito sull'ampiezza di ciò che sta sotto il sole? Dimmi, qual è? E in quale terra abita la luce? Qual è il luogo delle tenebre? Puoi condurmi ai loro confini? E conosci i loro sentieri? Lo sai?

Visto che sei nato allora e grande è il numero dei tuoi anni!

Giobbe prese allora la parola e disse al Signore: So che tutto puoi e che nulla è impossibile a te. Chi può infatti nascondere a te il suo consiglio, evitando parole e pensando di nascondere a te? E chi mi potrà dire ciò che non so, cose grandi e meravigliose che io non conosco? Ascoltami, Signore, che io possa parlare: io chiederò a te e tu mi istruirai. Prima avevo udito di te con l'orecchio, ma ora il mio occhio ti ha veduto.

Lettura della profezia di Isaia (50,4-11).

Il Signore Dio mi dà lingua d'istruzione, per conoscere quando si debba dire una parola; fin dal mattino mi fa pronto, mi ha dato un orecchio per ascoltare: l'istruzione del Signore Dio mi apre le orecchie e io non mi rifiuto né contraddico. Ho dato il dorso ai flagelli, le guance agli schiaffi, e non ho distolto il volto dalla vergogna degli sputi: il Signore Dio è stato il mio aiuto. Per questo non ho avuto vergogna, ma ho reso il mio volto come dura pietra, e so che non sarò confuso, perché è vicino colui che mi giustifica. Chi vuol venire in giudizio con me? Confrontiamoci insieme. Chi dunque vuol venire in giudizio con me? Mi si avvicini. Ecco, il Signore Dio mi aiuterà. Chi potrà farmi del male? Ecco che tutti voi invecchierete come un abito, e la tignola vi divorerà. Chi tra voi teme il Signore? Ascolti la voce del suo servo. Voi che camminate nella tenebra e non avete luce, confidate nel nome del Signore e appoggiatevi a Dio. Ecco, voi tutti accendete un fuoco e alimentate la fiamma: camminate alla luce del vostro fuoco e alla fiamma che avete acceso. Da parte mia vi è accaduto tutto questo: nel dolore voi vi addormenterete.

Piccola colletta con l'ekfónisis: Poiché sei santo..., quindi l'Apostolo.

Prokímenon. Tono grave.

I príncipi si riunirono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo.

Stico: Perché si agitarono le genti e i popoli meditarono vanità?

Lettura della prima epistola di Paolo ai Corinti (11,23-32).

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me. Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, veniamo ammoniti per non esser

condannati insieme con questo mondo.

Prokímenon. Tono pl. 2.

Beato colui che ha intelligenza del povero e del misero: nel giorno cattivo lo libererà il Signore.

Stico: I miei nemici mi hanno augurato il male: Quando morirà e perirà il suo nome?

Stico: Colui che mangiava i miei pani, ha levato il calcagno contro di me.

Vangelo secondo Matteo.

(Mt 26,1-20; Gv 13,3-17; Mt 26,21-39; Lc 22,43-45; Mt 26-40-27,2).

Disse il Signore ai suoi discepoli: Voi sapete che fra due giorni è pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso. Allora i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, e tennero consiglio per arrestare con un inganno Gesù e farlo morire. Ma dicevano: Non durante la festa, perché non avvengano tumulti fra il popolo. Mentre Gesù si trovava a Betania, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna con un vaso di alabastro di olio profumato molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre stava a mensa. I discepoli vedendo ciò si sdegnarono e dissero: Perché questo spreco? Lo si poteva vendere a caro prezzo per darlo ai poveri! Ma Gesù, accortosene, disse loro: Perché infastidite questa donna? Essa ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi, me, invece, non sempre mi avete. Versando questo olio sul mio corpo, lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità vi dico: dovunque sarà predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei.

Allora uno dei dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno? E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Il primo giorno degli azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la pasqua? Ed egli rispose: Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la pasqua da te con i miei discepoli. I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la pasqua. Venuta la sera, si mise a mensa con i dodici. (secondo Giovanni, 13,3-17) Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: Signore, tu lavi i piedi a me? Rispose Gesù: Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo. Gli disse Simon Pietro: Non mi laverai mai i piedi! Gli rispose Gesù: Se non ti laverò, non avrai parte con me. Gli disse Simon Pietro: Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo! Soggiunse Gesù: Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti. Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: Non tutti siete mondi.

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro:

Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. **(secondo Matteo 26,21-39)** Mentre mangiavano disse: In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà. Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: Sono forse io, Signore? Ed egli rispose: Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato! Giuda, il traditore, disse: Rabbì, sono forse io? Gli rispose: Tu l'hai detto.

Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: Prendete e mangiate; questo è il mio corpo. Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio. E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il Monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge, ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea. E Pietro gli disse: Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai. Gli disse Gesù: In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte. E Pietro gli rispose: Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò. Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli.

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare. E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me. E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu. **(secondo Luca 22,43-45)** Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano e **(secondo Matteo 26,40-27,2)** disse a Pietro: Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole. E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà. E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. E lasciati, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina.

Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva

dato loro questo segnale dicendo: Quello che bacerò, è lui; arrestatelo! E subito si avvicinò a Gesù e disse: Salve, Rabbí! E lo baciò. E Gesù gli disse: Amico, per questo sei qui! Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpí il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito piú di dodici legioni di angeli? Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali cosí deve avvenire? In quello stesso momento Gesù disse alla folla: Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti. Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono.

Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione. I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni. Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te? Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio. Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo. Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare? E quelli risposero: È reo di morte. Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, dicendo: Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso?

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: Anche tu eri con Gesù, il galileo! Ed egli negò davanti a tutti: Non capisco che cosa tu voglia dire. Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: Costui era con Gesù, il Nazareno. Ma egli negò di nuovo giurando: Non conosco quell'uomo. Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce. Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: Non conosco quell'uomo! E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte. E uscito all'aperto, pianse amaramente. Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato.

Ha inizio la Divina Liturgia di san Basilio. Al posto del Cheruvikón, del canto di comunione e del Abbiamo visto la luce si canta questo tropario:

Tono pl. 2.

Della tua mistica cena rendimi oggi partecipe, * o Figlio di Dio, * poiché io non dirò il mistero ai tuoi nemici, * e non ti darò il bacio come Giuda, * ma come il ladrone ti confesso: * Ricòrdati di me, Signore, * quando verrai nel tuo regno°.

Sia benedetto il nome del Signore... e il congedo:

Colui che per eccesso di bontà ha indicato l'umiltà quale via eccellente, lavando i piedi dei discepoli, e che si è abbassato per noi sino alla croce e al sepolcro, Cristo, vero Dio nostro...

IL SANTO E GRANDE GIOVEDÌ, ALLA SERA

Dopo il Benedetto, l'ufficiatura dell'óρθρος come è indicata sopra nell'orològhion, Si dicono anche i salmi 19 e 20.

Dopo l'ekfónisis, si canta il grande alleluia, 2 volte.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Poi il piccolo con gli stichi che si cantano in forma semplice, ma con il tono del grande alleluia:

Stico 1.: Dal primo albeggiare a te si volge il mio spirito, o Dio, perché sono luce i tuoi precetti sulla terra.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Stico 2.: Imparate la giustizia, voi che abitate la terra.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Stico 3.: La gelosia afferrerà un popolo privo di istruzione, perciò il fuoco divorerà gli avversari.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Stico 4.: Aggiungi loro mali, Signore, aggiungi mali ai gloriosi della terra.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Quindi il seguente tropario, 2 volte in modo solenne e 1 volta in modo semplice. Tono pl. 4.

Mentre i gloriosi discepoli venivano illuminati * con la lavanda della cena, * ecco che l'empio Giuda, malato di avarizia, si ottenebrava * e consegnava a giudici iniqui te, il giusto Giudice°. * Vedi come l'amante del denaro * proprio per questo finisce impiccato? * Fuggi

l'anima insaziabile * che tanto ha osato contro il Maestro. * O tu, buono con tutti, Signore, * gloria a te.

Subito dopo il sacerdote dice:

Perché siamo fatti degni di ascoltare il santo vangelo, supplichiamo il Signore, Dio nostro.

Coro: Signore, pietà. **3 volte.**

Sacerdote: Sapienza! In piedi ascoltiamo il santo vangelo. Pace a tutti.

Coro: E al tuo spirito.

Sacerdote: Lettura del santo vangelo secondo Giovanni (13,31-18,1).

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Sacerdote: Stiamo attenti. **Quindi legge il Vangelo dell'Alleanza dei santi patimenti.**

Primo vangelo.

Disse il Signore ai suoi discepoli: Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri. Simon Pietro gli dice: Signore, dove vai? Gli rispose Gesù: Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi. Pietro disse: Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te! Rispose Gesù: Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via. Gli disse Tommaso: Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via? Gli disse Gesù: Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto. Gli disse Filippo: Signore, mostraci il Padre e ci basta. Gli rispose Gesù: Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?

Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro

Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui. Gli disse Giuda, non l'Iscriota: Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo? Gli rispose Gesù: Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.

Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato. Alzatevi, andiamo via di qui.

Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato.

In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.

Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri. Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete

del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è piú grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi fatto in mezzo a loro opere che nessun altro mai ha fatto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Questo perché si adempisse la parola scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione.

Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio. Io ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordiate che ve ne ho parlato. Non ve le ho dette dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? Anzi, perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato, perché non credono in me; quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete piú; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà.

Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà. Ancora un poco e non mi vedrete; un po' ancora e mi vedrete. Dissero allora alcuni dei suoi discepoli tra loro: Che cos'è questo che ci dice: Ancora un poco e non mi vedrete, e un po' ancora e mi vedrete, e questo: Perché vado al Padre? Dicevano perciò: Che cos'è mai questo 'un poco' di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire. Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: Andate indagando tra voi perché ho detto: Ancora un poco e non mi vedrete e un po' ancora e mi vedrete? In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia.

La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda piú dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete piú nulla. In verità, in verità vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia

piena. Queste cose vi ho dette in similitudini; ma verrà l'ora in cui non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre.

Gli dicono i suoi discepoli: Ecco, adesso parli chiaramente e non fai più uso di similitudini. Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio. Rispose loro Gesù: Adesso credete? Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto proprio e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo. Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te.

Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che

tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro.

Detto questo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cedron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli.

Primo coro: Gloria alla tua longanimità, Signore, gloria a te.

Quindi il primo coro comincia a cantare le seguenti antifone.

Antifona 1. Tono pl. 4.

I principi dei popoli si riunirono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo.

I miei nemici mi hanno augurato il male: Signore, Signore, non abbandonarmi.

Presentiamo puri a Cristo i nostri sensi, * e, come amici suoi, immoliamo per lui la nostra vita°; * non lasciamoci soffocare dalle cure dell'esistenza° * come Giuda°, * ma gridiamo nel segreto delle nostre stanze°: * Padre nostro che sei nei cieli, * liberaci dal maligno°.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokión.**

Vergine hai partorito, o ignara di nozze, * e Vergine sei rimasta, * Madre senza nozze, * Madre-di-Dio Maria: * supplica il Cristo Dio nostro di salvarci.

Antifona 2. Stesso tono.

Corse Giuda per dire agli iniqui scribi: * Che mi volete dare perché io ve lo consegno? * Ma tra costoro che si accordavano, * stavi invisibilmente tu stesso, oggetto di un tale accordo. * O conoscitore dei cuori°, * risparmia le anime nostre.

Serviamo Dio con la misericordia, * come Maria alla cena°, * e non diamoci all'amore per il denaro, come Giuda, * per poter essere sempre col Cristo Dio.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokión.**

Non cessare, o Vergine, * di supplicare incessantemente, * come amico degli uomini, * colui che hai inesprimibilmente partorito, * affinché salvi da tutti i pericoli * quanti con fede in te si rifugiano.

Antifona 3. Tono 2.

Per la risurrezione di Lazzaro, Signore, * ti gridavano l'osanna i fanciulli degli ebrei°, * o amico degli uomini: * ma non ha voluto comprendere l'iniquo Giuda.

Alla cena, o Cristo Dio, * predicevi ai tuoi discepoli: * Uno di voi mi tradirà. * Ma non ha voluto comprendere l'iniquo Giuda.

A Giovanni che ti interrogava, Signore: * Chi è che ti tradisce?, * tu lo indicasti mediante il pane°. * Ma non ha voluto comprendere l'iniquo Giuda.

Con trenta monete d'argento e un falso bacio°, * cercavano di ucciderti i giudei. * Ma non ha voluto comprendere l'iniquo Giuda.

Durante la lavanda, o Cristo Dio, * esortavi i tuoi discepoli: * Fate così come avete visto°. *

Ma non ha voluto comprendere l'iniquo Giuda.

Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione°. * Così dicevi ai tuoi discepoli, o Dio nostro. * Ma non ha voluto comprendere l'iniquo Giuda.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokión.**

Salva dai pericoli i tuoi servi, * o Madre-di-Dio, * perché, dopo Dio, * è in te che noi tutti ci rifugiamo, * inespugnabile baluardo e protezione.

Káthisma. Tono grave.

Durante questi kathísmata non si sta seduti, ma si cantano stando in piedi.

Durante la cena, mentre nutrivi i tuoi discepoli, * conoscendo la finzione che copriva il tradimento, * smascherasti Giuda°, * pur sapendo che non sarebbe tornato alla rettitudine, * ma volendo render noto a tutti * che volontariamente ti lasciavi consegnare, * per strappare il mondo allo straniero⁴². * O magnanimo Signore, gloria a te.

Il sacerdote legge il

Secondo vangelo.

Dal vangelo secondo Giovanni (18,1-28).

In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cedron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: Chi cercate? Gli risposero: Gesù, il Nazareno. Disse loro Gesù: Sono io. Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse 'sono io', indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: Chi cercate? Risposero: Gesù, il Nazareno. Gesù replicò: Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano. Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato. Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?

Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei giudei afferrarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. Caifa poi era quello che aveva consigliato ai giudei: È meglio che un uomo solo muoia per il popolo. Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?

Egli rispose: Non lo sono. Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gesù gli rispose: Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto. Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: Così rispondi al sommo sacerdote? Gli rispose Gesù: Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti? Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: Non sei anche tu dei suoi discepoli? Egli lo negò e disse: Non lo sono. Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: Non ti ho forse visto con lui nel giardino? Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la pasqua.

Primo coro: Gloria alla tua longanimità, Signore, gloria a te.

Il secondo coro comincia l'antifona 4.

Antifona 4. Tono pl. 1.

Oggi Giuda abbandona il Maestro * e accoglie il diavolo. * Accecato dalla passione dell'avarizia, * esce dalla luce, l'ottenebrato°. * E come poteva vederci, * lui che aveva venduto l'astro della luce per trenta denari? * Ma su noi è sorto colui che patisce per il mondo, * e a lui noi acclamiamo: * O tu che patisci e compatisci gli uomini, gloria a te.

Oggi Giuda simula pietà e si estrania dal carisma: * da discepolo si fa traditore°; * sotto modi amichevoli nasconde l'inganno, * e all'amore del Sovrano * preferisce follemente trenta denari, * facendosi guida dell'iniquo sinedrio. * Ma noi glorifichiamo Cristo * nel quale troviamo salvezza.

Tono 1.

Cerchiamo di acquisire l'amore fraterno°, * e non la durezza verso il prossimo, * perché in Cristo siamo fratelli: * così non saremo condannati insieme a quel servo * reso spietato dal denaro°, * e non ci accadrà, come a Giuda, di pentirci invano°.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokíon. Stesso tono.**

Cose gloriose * sono state dette dovunque di te°, * perché hai partorito nella carne il Creatore dell'universo, * o Madre-di-Dio Maria, * senza nozze e di nozze ignara.

Antifona 5. Tono pl. 2.

Il discepolo concorda il prezzo del Maestro, * e per trenta denari d'argento vende il Signore, * consegnandolo con un falso bacio agli iniqui * perché sia messo a morte.

Oggi diceva ai suoi discepoli * il Creatore del cielo e della terra: * È giunta l'ora, e Giuda, il

mio traditore, è qui. * Nessuno mi rinneghi vedendomi in croce° * in mezzo a due ladri: * come uomo patisco * e come amico degli uomini salvo quanti credono in me.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokión.**

O tu che negli ultimi tempi° * hai ineffabilmente concepito e partorito * il tuo Creatore, * supplicalo di salvare le anime nostre.

Antifona 6. Tono grave.

Oggi Giuda veglia per tradire il Signore, * colui che prima dei secoli è Salvatore del mondo°, * colui che con cinque pani ha saziato le folle°. * Oggi l'iniquo rinnega il Maestro; * fattosi discepolo, tradisce il Sovrano; * per denaro ha venduto * colui che ha saziato l'uomo con la manna°.

Oggi i giudei hanno confitto in croce il Signore, * colui che con la verga aveva diviso il mare° * e li aveva condotti attraverso il deserto°. * Oggi con la lancia hanno trafitto il fianco° * di colui che per loro aveva flagellato l'Egitto con le piaghe°; * hanno dato da bere fiele° * a colui che per loro ha fatto piovere manna per cibo°.

O Signore, giunto alla passione volontaria, * gridavi ai tuoi discepoli: * Se non avete potuto vegliare con me neppure un'ora°, * come avete potuto promettere di morire per me?° * Guardate dunque Giuda, come non dorme°, * ma anzi si affretta, per consegnarmi agli iniqui. * Alzatevi, pregate, * perché qualcuno di voi non mi rinneghi, vedendomi in croce. * O longanime, gloria a te.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokión.**

Gioisci, Madre-di-Dio, * che hai accolto nel tuo grembo * colui che i cieli non contengono; * gioisci, o Vergine, annuncio dei profeti: * da te è riflesso l'Emmanuele°. * Gioisci, Madre del Cristo Dio.

Káthisma. Tono grave.

O Giuda, che cosa mai ti ha spinto a tradire il Salvatore? * Ti ha forse egli escluso dal coro degli apostoli? * Ti ha privato del carisma delle guarigioni? * Ti ha cacciato dalla mensa quando mangiavi con loro? * Ha forse lavato i piedi agli altri * e sdegnato i tuoi? * Oh, di quali beni sei divenuto immemore! * Il tuo animo ingrato è additato al vituperio, * mentre viene proclamata la sua incomparabile magnanimità, * e la grande misericordia°.

Terzo vangelo.

Dal vangelo secondo Matteo (26,57-75).

In quel tempo, quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione. I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che

affermarono: Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni. Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te? Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio. Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo. Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare? E quelli risposero: È reo di morte. Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, dicendo: Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso? Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: Anche tu eri con Gesù, il galileo! Ed egli negò davanti a tutti: Non capisco che cosa tu voglia dire. Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: Costui era con Gesù, il Nazareno. Ma egli negò di nuovo giurando: Non conosco quell'uomo. Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce. Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: Non conosco quell'uomo! E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte. E uscito all'aperto, pianse amaramente.

Secondo coro: Gloria alla tua longanimità, o Signore, gloria a te.

Il primo coro comincia le seguenti antifone.

Antifona 7. Tono pl. 4.

Agli iniqui che ti avevano catturato, * paziente così parlavi, o Signore: * Avete colpito il pastore e disperso le undici pecore°, * i miei discepoli, * eppure potrei avere qui più di dodici legioni di angeli°. * Ma sono longanime perché si compiano * le cose occulte e segrete che vi ho manifestato° * per mezzo dei miei profeti. * O Signore, gloria a te.

Dopo averti rinnegato tre volte, * Pietro subito comprese ciò che gli era stato detto°, * e ti offrì lacrime di pentimento°. * O Dio, siimi propizio, e salvami°.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokión.**

Celebriamo tutti la santa Vergine * come porta di salvezza, * soave paradiso e nube dell'eterna luce, * e diciamole: Gioisci!

Antifona 8. Tono 2.

Diteci, o iniqui: * che avete udito dal nostro Salvatore? * Non ha forse esposto la Legge * e gli insegnamenti dei profeti?° * Come dunque avete pensato di consegnare a Pilato * il Verbo, Dio da Dio e Redentore delle anime nostre?

Sia crocifisso! * gridavano coloro che avevano sempre goduto dei tuoi doni, * e richiedevano un malfattore° * in luogo del benefattore, * quegli uccisori di giusti°. * Ma tu, o Cristo, tacevi° * e supportavi la loro temerarietà, * volendo patire e salvarci, * perché sei amico degli uomini.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokíon.**

Poiché non osiamo neppure parlare * a motivo dei nostri molti peccati, * supplica tu colui che da te è nato, * o Vergine Madre-di-Dio. * Può molto la preghiera della Madre * per rendere benevolo il Sovrano. * Non disprezzare, o venerabilissima, * le suppliche dei peccatori, * perché è misericordioso e può salvare, * colui che ha accettato di patire per noi.

Antifona 9. Tono 3.

Stabilirono trenta denari, * il prezzo del venduto, secondo la stima fatta dai figli d'Israele°. * Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione; * lo spirito è pronto, ma la carne è debole°: * per questo, vegliate.

Mi hanno dato per cibo fiele, * e nella mia sete mi hanno abbeverato di aceto°. * Ma tu, Signore, abbi pietà di me, * fammi risorgere * e darò loro il contraccambio°.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokíon.**

Noi delle genti ti celebriamo, * o pura Madre-di-Dio, * perché tu hai generato il Cristo Dio nostro * che servendosi di te°, * ha liberato gli uomini dalla maledizione°.

Káthisma. Tono pl. 4.

Come ha potuto Giuda, * un tempo tuo discepolo, * meditare il tradimento contro di te? * Ha partecipato nella falsità alla cena * l'iniquo insidiatore, * ed è poi andato a dire ai sacerdoti: * Che cosa mi date * perché io vi consegno quest'uomo * che distrugge la Legge e profana il sabato?° * O longanime Signore, gloria a te.

Quarto vangelo.

Dal vangelo secondo Giovanni (18,28-19,16).

In quel tempo, condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la pasqua. Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: Che accusa portate contro quest'uomo? Gli risposero: Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato. Allora Pilato disse loro: Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge. Gli risposero i giudei: A noi non è consentito mettere a morte nessuno. Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: Tu sei il re dei giudei? Gesù rispose: Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?

Pilato rispose: Sono io forse giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto? Rispose Gesù: Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai giudei; ma il mio regno non è di quaggiù. Allora Pilato gli disse: Dunque tu sei re? Rispose Gesù: Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce. Gli dice Pilato: Che cos'è la verità? E detto questo uscì di nuovo verso i giudei e disse loro: Io non trovo in lui nessuna colpa. Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei giudei? Allora essi gridarono di nuovo: Non costui, ma Barabba! Barabba era un

brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: Salve, re dei giudei! E gli davano schiaffi. Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa. Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: Ecco l'uomo. Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: Crocifiggilo, crocifiggilo! Disse loro Pilato: Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa. Gli risposero i giudei: Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio.

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: Di dove sei? Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce? Rispose Gesù: Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande. Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i giudei gridarono: Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare. Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litostroto, in ebraico Gabbatà. Era la Preparazione della pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai giudei: Ecco il vostro re! Ma quelli gridarono: Via, via, crocifiggilo! Disse loro Pilato: Metterò in croce il vostro re? Risposero i sommi sacerdoti: Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare. Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Primo coro: Gloria alla tua longanimità, Signore, gloria a te.

Il secondo coro comincia le seguenti antifone.

Antifona 10. Tono pl. 2.

Colui che si riveste di luce come di un manto°, * si presenta nudo al giudizio * e riceve uno schiaffo sulla guancia * da mani che egli ha plasmato°. * Il popolo iniquo ha inchiodato alla croce * il Signore della gloria°. * Si squarciò allora il velo del tempio; * si oscurò il sole non sopportando° * di vedere coperto di obbrobrio Dio, * davanti al quale trema l'universo. * Lui adoriamo!

Il discepolo ti ha rinnegato, * mentre il ladrone ha gridato: * Ricòrdati di me, Signore, * nel tuo regno°.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokíon.**

Tu che per i servi, o Signore, * hai accettato di assumere la carne dalla Vergine, * dona pace al mondo, o amico degli uomini, * affinché concordi ti glorifichiamo.

Antifona 11. Tono pl. 2.

Al posto del bene che hai fatto, o Cristo, * alla stirpe degli ebrei, * essi ti hanno condannato alla croce, * dandoti da bere aceto e fiele°. * Tu dunque, Signore, * rendi loro secondo le loro opere, * perché non hanno compreso la tua condiscendenza°.

Non si contentarono del tradimento, o Cristo, * i figli degli ebrei, * ma scuotevano la testa schernendo e beffeggiando°. * Tu dunque, Signore, * rendi loro secondo le loro opere, * perché non hanno compreso la tua condiscendenza°.

Né la terra che si scosse, * né le rocce che si spezzarono convinsero gli ebrei, * né il velo del tempio * né la risurrezione dei morti°. * Tu dunque, Signore, rendi loro secondo le loro opere°, * perché contro di te hanno meditato cose vane°.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokión.**

Abbiamo conosciuto il Dio * che da te si è incarnato, * o Madre-di-Dio Vergine, * sola pura, sola benedetta: * perciò incessantemente celebrandoti, * noi ti magnifichiamo.

Antifona 12. Tono pl. 4.

Così dice il Signore ai giudei: * Popolo mio, che mai ti ho fatto? * O in che ti ho contristato?° * Ai tuoi ciechi ho dato la luce°, * i tuoi lebbrosi ho mondato°, * ho rimesso in piedi l'uomo costretto al letto°. * Popolo mio, che mai ti ho fatto, * e che mi hai dato tu in cambio? * Invece della manna, fiele°; * invece dell'acqua, aceto°; * invece di amarmi, * voi mi avete inchiodato alla croce. * Non lo tollero piú, * chiamerò le mie genti ed esse mi daranno gloria° * insieme al Padre e allo Spirito, * ed io donerò loro la vita eterna.

Oggi si lacera il velo del tempio * accusando gli iniqui, * e il sole nasconde i suoi raggi * vedendo il Sovrano crocifisso.

O legulei di Israele, giudei e farisei, * a voi grida il coro degli apostoli: * Ecco il tempio che avete distrutto°, * ecco l'agnello che avete crocifisso°: * lo avete consegnato alla tomba, * ma per sua propria potenza è risorto. * Non ingannatevi, o giudei: * è lui che vi ha salvati nel mare° * e vi ha nutriti nel deserto°, * è lui la vita e la luce°, * e la pace del mondo°.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokión.**

Gioisci, * porta del Re della gloria°, * che solo l'Altissimo ha valicata custodendola sigillata°, * per la salvezza delle anime nostre.

Káthisma. Tono pl. 4.

Quando comparisti davanti a Caifa, o Dio, * e fosti consegnato a Pilato come reo, * le potenze celesti furono sconvolte dal timore; * allora fosti innalzato sulla croce * in mezzo a due ladroni, * e annoverato tra i malfattori, o senza peccato°, * per salvare l'uomo. * O paziente Signore, gloria a te.

Quinto vangelo.

Dal vangelo secondo Matteo (27,3-32).

In quel tempo, Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentí e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente. Ma quelli dissero: Che ci riguarda? Veditela tu. Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. Ma i sommi

sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue. E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu denominato 'Campo di sangue' fino al giorno d'oggi. Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

Gesú intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: Sei tu il re dei giudei? Gesú rispose: Tu lo dici. E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: Non senti quante cose attestano contro di te? Ma Gesú non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Il governatore era solito, per ciascuna festa di pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesú chiamato il Cristo? Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua. Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesú. Allora il governatore domandò: Chi dei due volete che vi rilasci? Quelli risposero: Barabba! Disse loro Pilato: Che farò dunque di Gesú chiamato il Cristo? Tutti gli risposero: Sia crocifisso! Ed egli aggiunse: Ma che male ha fatto? Essi allora urlarono: Sia crocifisso!

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre piú, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi. E tutto il popolo rispose: Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli. Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesú, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesú nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: Salve, re dei giudei! E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo cosí schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui.

Secondo coro: Gloria alla tua longanimità, Signore, gloria a te.

Il primo coro comincia le seguenti antifone.

Antifona 13. Tono pl. 2.

L'assemblamento dei giudei * chiese a Pilato che tu fossi crocifisso, Signore: * pur non trovando in te motivo di condanna, * liberarono il colpevole Barabba° * e condannarono te, il giusto, * ricevendo in sorte l'imputazione di omicidio. * Tu dunque, Signore, rendi loro il contraccambio°, * perché hanno meditato contro di te cose vane°.

I sacerdoti hanno schiaffeggiato e abbeverato di fiele * colui davanti al quale frema e trema l'universo, * colui che ogni lingua celebra°, * il Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio°: * e tutto egli ha accettato di patire * volendo salvarci dalle nostre iniquità con il suo sangue°, * nel suo amore per gli uomini.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokión.**

O Madre-di-Dio, * che per la parola dell'angelo * hai generato il tuo Creatore, * come nessuna parola può dire, * supplicalo di salvare le anime nostre.

Antifona 14. Tono pl. 4.

O Signore che hai preso come compagno di via, * un ladro dalle mani macchiate di sangue°, * metti anche noi insieme a lui: * poiché sei buono e amico degli uomini.

Un debole grido emise il ladro sulla croce, * ma raggiunse una grande fede, * in un solo istante fu salvato, * ed entrò per primo in paradiso°, * aprendone le porte°. * O tu che hai accolto il suo pentimento, * o Signore, gloria a te.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokión.**

Gioisci, * tu che, tramite l'angelo, * hai accolto la gioia del mondo; * gioisci, tu che hai partorito il tuo Creatore e Signore; * gioisci, tu che sei stata resa degna di divenire * Madre-di-Dio.

Al termine di questo theotokión, si esce con la croce. Poi si canta la seguente antifona.

Antifona 15. Tono pl. 2., per 3 volte.

Oggi è appeso al legno * colui che ha appeso la terra sulle acque° (3 volte); * oggi il Re degli angeli * è cinto di una corona di spine°; * oggi è avvolto di una finta porpora° * colui che avvolge il cielo di nubi°; * riceve uno schiaffo°, * colui che nel Giordano ha liberato Adamo°; * è inchiodato con chiodi lo Sposo della Chiesa°; * è trafitto da una lancia il Figlio della Vergine°. * Adoriamo, o Cristo, i tuoi patimenti! (3 volte) * Mostraci anche la tua gloriosa risurrezione.

Stesso tono.

Non celebriamo la festa come i giudei, * perché la nostra pasqua, il Cristo Dio, * è stata per noi immolata°. * Purifichiamoci dunque da ogni macchia° * e con sincerità preghiamo: * Risorgi e salvaci, o Signore, * nel tuo amore per l'uomo.

La tua croce, Signore, * è per il tuo popolo * vita e restaurazione: * confidando in essa, * noi cantiamo te, * nostro Dio crocifisso. * Abbi pietà di noi.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokión.**

Vedendoti crocifisso, o Cristo, * colei che ti ha partorito gridava: * Quale mistero strano vedo, * Figlio mio? * Come dunque muori * confitto al legno quanto alla carne, * tu che dispensi la vita?

Káthisma. Tono 4.

Ci hai riscattati dalla maledizione della Legge° * col tuo sangue prezioso°: * inchiodato alla croce * e trafitto dalla lancia°, * hai fatto zampillare per gli uomini l'immortalità. * Salvatore nostro, gloria a te.

Sesto vangelo.

Dal vangelo secondo Marco (15,16-32).

In quel tempo, i soldati condussero Gesù dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: Salve, re dei giudei! E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei giudei. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce! Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo.

Secondo coro: Gloria alla tua longanimità, Signore, gloria a te.

Il primo coro comincia i makarismí per 8 stichi.

Makarismí.

Nel tuo regno ricòrdati di noi, Signore, quando verrai nel tuo regno°.

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli°.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Prosómia. Tono 4.

Per un albero * Adamo fu esiliato dal paradiso°, * ma per l'albero della croce * il ladrone ha preso dimora in paradiso°. * Adamo infatti, mangiando il frutto, * trasgredí il comando del Creatore, * ma l'altro, sulla croce con lui, ha confessato il Dio nascosto, * gridando: * Ricòrdati di me nel tuo regno.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

I trasgressori della Legge * comperarono dal discepolo il Creatore della Legge,* e come

trasgressore della Legge lo presentarono * al tribunale di Pilato, gridando: * Crocifiggilo! * Ed era lui che nel deserto li aveva sfamati con la manna°. * Ma noi imitando il ladrone giusto, gridiamo con fede°: * Ricòrdati anche di noi nel tuo regno.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

La turba dei deicidi, l'iniquo popolo dei giudei, * gridava furiosamente a Pilato: * Crocifiggi il Cristo innocente! * Essi chiedevano piuttosto Barabba. * Ma noi leviamo verso di lui la voce del buon ladrone: * Ricòrdati anche di noi nel tuo regno.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Il tuo fianco vivificante, o Cristo, * come fonte che zampilla dall'Eden, * bagna la tua Chiesa, spirituale paradiso, * e di lí, come da principio°, * si divide nei quattro vangeli, * per irrigare il mondo, * rallegrare il creato * e insegnare alle genti ad adorare con fede il tuo regno.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Sei stato crocifisso per me, * per far scendere su di me il perdono; * hai avuto il fianco trafitto, * per far scaturire per me fonti di vita; * con chiodi sei stato trafitto, * perché l'abisso dei tuoi patimenti * mi facesse certo della tua potenza, * e io a te gridassi: * O Cristo datore di vita, * gloria alla tua croce, o Salvatore, * e alla tua passione.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Vedendoti crocifisso, o Cristo, * tutto il creato tremava; * le fondamenta della terra si scuotevano per il timore della tua potenza, * le stelle si nascondevano, * si squarciò il velo del tempio, * sussultarono le montagne, * le pietre si spezzarono, * e il ladrone credente grida insieme a noi, o Salvatore, * il suo 'Ricòrdati!'

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno, e mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Sulla croce hai strappato, o Signore, * il documento scritto della nostra condanna°, * e, annoverato tra i morti°, * hai incatenato il tiranno che laggiú regnava, * liberando tutti dalle catene della morte con la tua risurrezione: * per essa siamo stati illuminati, * o Cristo Dio nostro, * e a te gridiamo: * Ricòrdati anche di noi nel tuo regno.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Tu che, innalzato sulla croce, * hai distrutto la potenza della morte, * e hai cancellato, perché sei Dio, * il documento scritto della nostra condanna, o Signore°, * concedi anche a noi il pentimento del ladrone, * o solo amico degli uomini, * a noi che con fede ti adoriamo, * o Cristo Dio nostro, * e a te gridiamo: * Ricòrdati anche di noi nel tuo regno.

Gloria.

Sia questo, o fedeli, il nostro voto: * la degna e concorde glorificazione da parte di tutti * del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, * Deità una che sussiste in tre ipostasi, * senza subire confusione, rimanendo semplice, * indivisibile, inaccessibile. * Per essa noi siamo riscattati dal

fuoco del castigo.

Ora e sempre. **Theotokión.**

Ti presentiamo, o Cristo, l'intercessione della Madre tua * che senza seme ti ha generato nella carne, * e che realmente dopo il parto è rimasta vergine incorrotta, * o misericordiosissimo Sovrano: * dona sempre il perdono delle colpe a quanti gridano: * Ricòrdati di me, o Salvatore, nel tuo regno.

Prokímenon. Tono 4.

Si sono divisi le mie vesti, e sulla mia tunica hanno gettato la sorte (3 volte).

Stico: O Dio, Dio mio volgiti a me, perché mi hai abbandonato?

Settimo vangelo.

Dal vangelo secondo Matteo (27,33-54).

In quel tempo, giunti a un luogo detto Golgota, che significa luogo del cranio, i soldati gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte, perché si compisse ciò che è detto dal profeta: Si sono divisi le mie vesti, e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: Questi è Gesù, il re dei giudei. Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce! Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli creeremo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio! Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo.

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: Elí, Elí, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: Costui chiama Elia. E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo! E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: Davvero costui era Figlio di Dio!

Primo coro: Gloria alla tua longanimità, Signore, gloria a te.

Salmo 50.

Ottavo vangelo.

Dal vangelo secondo Luca (23,32-49).

In quel tempo, venivano condotti insieme con Gesù anche due malfattori per essere giustiziati. Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno. Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto. Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: Se tu sei il re dei giudei, salva te stesso. C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei giudei. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi! Ma l'altro lo rimproverava: Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male. E aggiunse: Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno. Gli rispose: In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso. Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito. Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: Veramente quest'uomo era giusto. Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

Secondo coro: Gloria alla tua longanimità, Signore, gloria a te.

Triódion, con l'acrostico: Il giorno prima del sabato.

Poema di Cosma monaco. Tono pl. 2.

Ode 5.: Cantico di Isaia. Irmós.

Dal primo albeggiare proteso a te io veglio°, * o Verbo i Dio, * che nel tuo amore compassionevole * senza mutamento ti sei annientato° * per l'uomo caduto, * e impassibilmente ti sei abbassato fino alla passione. * Concedimi la pace, * o amico degli uomini. **2 volte.**

Gloria.

Con i piedi lavati alla cena, * con l'intelletto già purificato * per la partecipazione al divino mistero, * i tuoi ministri, o Cristo, * salgono insieme da Sion al grande Monte degli Ulivi°, * inneggiando a te, o amico degli uomini.

Ora e sempre.

Badate, amici, di non turbarvi, dicevi°: * è infatti giunta l'ora in cui io devo essere preso * e ucciso per mano di iniqui. * Tutti vi disperderete, lasciandomi solo°, * ma io vi raccoglierò°, *

perché voi annunciate che io sono amico degli uomini.

Katavasía. Dal primo albeggiare.

Piccola colletta e ekfónisis: Poiché tu sei il Re...

Kondákion. Tono pl. 2.

Venite, celebriamo tutti * colui che per noi è stato crocifisso. * Maria lo contemplò sulla croce e diceva: * Anche se subisci la croce, * tu sei il mio Figlio e Dio.

Ikos.

Maria l'agnella, vedendo il proprio agnello * trascinato al macello°, * lo seguiva assieme ad altre donne, consumata dal dolore, * gridando a lui così: * Dove vai, o Figlio? * Per chi hai intrapreso questa corsa veloce? * Forse ci sono altre nozze a Cana, * e ti affretti per mutare di nuovo l'acqua in vino?° * Vengo con te, o Figlio, o piuttosto, resto con te? * Dimmi una parola, o Verbo, * non passare accanto a me in silenzio, * tu che mi hai serbata pura: * tu sei infatti il mio Figlio e Dio.

Sinassario dal minéo, quindi la seguente memoria:

Nel santo e grande venerdì, celebriamo i santi e tremendi patimenti salvifici del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, da lui per noi volontariamente accettati: ricordiamo gli sputi, gli schiaffi, le percosse, gli oltraggi, gli scherni, la tunica di porpora, la canna, la spugna, l'aceto, i chiodi, la lancia, e soprattutto la croce e la morte, tutti eventi accaduti il venerdì. Ricordiamo anche la salvifica confessione sulla croce del buon ladrone crocifisso col Signore.

Stichi per la crocifissione.

Tu sei il Dio vivente, benché morto sul legno,
o tu, morto, nudo, e Verbo del Dio vivente!

Altri, per il buon ladrone.

Ha aperto le porte chiuse dell'Eden il ladro
con la chiave del suo 'Ricòrdati di me'.

Per il tuo sconfinato e trascendente amore compassionevole verso di noi, o Cristo Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

I divini fanciulli esposero all'infamia° * la statua malvagia di un antidio; * ma l'iniquo sinedrio, fremendo contro il Cristo, medita cose vane°, * progetta di uccidere colui che tiene in mano la vita, * colui che ogni creatura benedice, * glorificandolo nei secoli°. **2 volte.**

Tropari.

Scuotete ormai il sonno dalle palpebre, o discepoli, * dicevi, o Cristo, * vegliate in preghiera, * perché non abbiate a cadere in tentazione°, * e soprattutto tu, Simone, * perché al forte tocca piú grave prova°. * Impara a conoscermi, o Pietro°, * me, che ogni creatura

benedice, * glorificandomi nei secoli°.

Parola empia mai uscirà dalle mie labbra, * o Sovrano: * con te morirò da forte, anche se tutti ti rinnegassero°. * Così esclamava Pietro. * Né carne né sangue ma il Padre tuo ha rivelato a me te°, * che ogni creatura benedice, glorificandoti nei secoli°.

Benediciamo il Signore, Padre, Figlio e Spirito santo.

Tu non hai scrutata tutta la profondità * della divina sapienza e scienza°, * tu non hai compreso l'abisso dei miei giudizi, o uomo°, * diceva il Signore; * poiché sei carne, non vantarti: * tu infatti mi rinnegherai tre volte, * me, che ogni creatura benedice, * glorificandomi nei secoli°.

Ora e sempre.

Tu neghi, o Simon Pietro, * ciò di cui presto dovrai convincerti, * come ti è stato detto: * giacché non appena ti si avvicinerà una servetta, * tu ne sarai atterrito, diceva il Signore. * Ma poiché piangerai amaramente°, * mi troverai benigno, * me che ogni creatura benedice, * glorificandomi nei secoli°.

Lodiamo, benediciamo e adoriamo il Signore.

Katavasía. I divini fanciulli.

Quindi: Magnifichiamo la Madre-di-Dio e Madre della luce, onorandola con inni.

Ode 9.: Cantico della Madre-di-Dio e di Zaccaria. Irmós.

Piú venerabile dei cherubini, * incomparabilmente piú gloriosa dei serafini, * tu che senza corruzione hai generato il Verbo Dio, * realmente Madre-di-Dio, * noi ti magnifichiamo°.

Tropari.

La sciagurata coorte dei nemici di Dio, * la sinagoga dei malfattori, uccisori di Dio, * già ti è contro, o Cristo°, * e trascina via come reo il Creatore di tutte le cose°, * che noi magnifichiamo.

Ignorando la Legge°, * e meditando invano le parole dei profeti, * gli empi trascinano via come una pecora te, Sovrano dell'universo°, * per immolare ingiustamente colui che noi magnifichiamo.

Gloria.

Sacerdoti e scribi, colpiti da malvagia invidia, * hanno consegnato alle genti perché fosse ucciso, * colui che è la vita°, * colui che per natura è datore di vita, * colui che noi magnifichiamo.

Ora e sempre.

Ti hanno circondato come un branco di cani°, * con uno schiaffo, o Re, * ti hanno percossa la guancia°; * ti hanno interrogato, * hanno testimoniato contro di te il falso: * e tutto hai sopportato per salvare tutti.

Katavasía. Piú venerabile.

Dopo la katavasía dell'ode 9., piccola colletta e l'ekfónisis:

Poiché te lodano tutte le schiere dei cieli°, e a te noi rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Exapostilárion idiómelon. Tono 3.

In questo giorno, o Signore, * hai reso degno del paradiso il ladrone: * illumina anche me col legno della croce, * e salvami. **3 volte.**

Subito dopo:

Nono vangelo.

Dal vangelo secondo Giovanni (19,25-37).

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lí accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: Donna, ecco il tuo figlio. Poi disse al discepolo: Ecco la tua madre. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: Ho sete. Vi era lí un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: Tutto è compiuto! E, chinato il capo, spirò.

Era il giorno della Preparazione e i giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Secondo coro: Gloria alla tua longanimità, o Signore, gloria a te.

Lodi.

Il primo coro comincia Tutto ciò che respira **col tono 3.**

Tutto ciò che respira lodi il Signore.

1. Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nel piú alto dei cieli. A te si addice l'inno, o Dio.
2. Lodatelo voi tutti, angeli suoi, lodatelo voi tutte sue schiere. A te si addice l'inno, o Dio.

4 stichi con i seguenti stichirá idiómela, ripetendo il primo.

Stico 1.: Lodatelo per le sue opere potenti, lodatelo secondo l'immensità della sua grandezza.

Tono 3.

Due mali ha fatto il mio figlio primogenito Israele°: * ha abbandonato me, fonte d'acqua viva, e si è scavato un pozzo crepato°. * Ha crocifisso me sul legno * e ha chiesto che fosse liberato Barabba. * Sbigottisce per questo il cielo°, * e il sole ha nascosto i suoi raggi°: * ma tu, Israele, non sei rimasto confuso, * e mi hai consegnato alla morte. * Perdona loro, Padre santo, * perché non sanno quello che hanno fatto°.

Stico 2.: Lodatelo al suono della tromba, lodatelo con l'arpa e la cetra.

Lo stesso idiómelon.

Stico 3.: Lodatelo col timpano e con la danza, lodatelo sulle corde e sul flauto.

Ogni membro della tua carne santissima * ha sopportato per noi l'ignominia°: * il capo, le spine; * il viso, gli sputi; * le guance, gli schiaffi; * la bocca, il sapore del fiele mescolato all'aceto; * le orecchie, le empie bestemmie; * le spalle, la clamide di derisione; * il dorso, la flagellazione; * la mano, la canna; le stirature di tutto il corpo sulla croce; * gli arti, i chiodi, * e il costato, la lancia. * O tu che hai patito per noi e ci hai liberati dalle passioni, * tu che sino a noi sei disceso nel tuo amore per gli uomini * e ci hai innalzati, * o Salvatore onnipotente, abbi pietà di noi.

Stico 4.: Lodatelo con cembali armoniosi, lodatelo con cembali acclamanti. Tutto ciò che respira lodi il Signore.

Quando fosti crocifisso, o Cristo, * tutto il creato vide e tremò, * si scossero le fondamenta della terra * per il timore della tua potenza: * poiché oggi, mentre tu venivi innalzato, * periva la stirpe degli ebrei°. * Si strappò in due parti il velo del tempio, * si aprirono i sepolcri * e risuscitarono i morti dalle tombe; * alla vista del prodigio fremette il centurione, * mentre la Madre tua che stava presso la croce, * esclamava gemendo maternamente: * Come non generò, * come non mi batterò il petto * al vederti nudo, appeso al legno come un condannato? * O tu per noi crocifisso, sepolto e risorto, * o Signore, gloria a te.

Gloria. Tono pl. 2.

Mi hanno spogliato delle mie vesti, * mi hanno rivestito di una clamide scarlatta; * hanno posto sul mio capo una corona di spine, * e mi hanno messo nella destra una canna: * perché io li spezzi come i vasi del vasaio°.

Ora e sempre. **Stesso tono.**

Ho dato le spalle ai flagelli, * non ho distolto il volto dagli sputi°: * sono comparso davanti al tribunale di Pilato, * e mi sono sottoposto alla croce° * per la salvezza del mondo.

Decimo vangelo.

Dal vangelo secondo Marco (15,43-47).

In quel tempo, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Magdala e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva deposto.

Primo coro: Gloria alla tua longanimità, Signore, gloria a te.

Poi A te si addice... e la dossologia, p. 85.

Sacerdote: Completiamo la nostra preghiera mattutina, ecc., p. 70. **Dopo l'ekfónisis:** Poiché tu sei Dio di misericordia... **si legge il vangelo.**

Undicesimo vangelo.

Dal vangelo secondo Giovanni (19,38-42).

In quel tempo, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

Primo coro: Gloria alla tua longanimità, Signore, gloria a te.

Si cantano gli stichirá idiómela del tono.

Tono 1.

Trasmutava per il timore tutto il creato, * vedendo te, o Cristo, appeso alla croce: * il sole si oscurava, * e si scuotevano le fondamenta della terra, * l'universo soffriva insieme a colui che l'universo aveva creato. * O tu che volontariamente per noi hai sofferto, * o Signore, gloria a te.

Stico: Si sono divisi le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

Tono 2.

Perché medita cose vane° * il popolo empio e iniquo? * Perché ha condannato a morte la vita di tutti? * O grande prodigio! * Il Creatore del mondo è consegnato nelle mani degli iniqui, * l'amico degli uomini è innalzato sul legno * per liberare i prigionieri dell'ade che acclamano: * O longanime Signore, gloria a te!

Stico: Mi hanno dato fiele in cibo, nella mia sete mi hanno abbeverato di aceto.

Oggi la Vergine immacolata, * vedendoti innalzato sulla croce, o Verbo, * soffrendo nelle sue viscere materne, * era crudelmente trafitta al cuore°, * e gemendo penosamente dal profondo dell'anima, * era tormentata dalle doglie che non aveva sofferto nel parto°, * e dolorosamente gridava tra molte lacrime: * Ahimè, Figlio divino! * Ahimè, luce del mondo!° * Perché sei tramontato ai miei occhi, o agnello di Dio? * Perciò le schiere degli incorporei, * prese da tremore dicevano: * Incomprensibile Signore, gloria a te.

Stico: Dio è nostro Re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla terra.

Tono 2.

Vedendoti, o Cristo, appeso al legno, * te, Dio e Creatore di tutte le cose, * colei che senza seme ti ha generato * amaramente esclamava: * Figlio mio, dove è tramontata * la bellezza della tua figura?° * Non posso vederti ingiustamente crocifisso! * Affrèttati, dunque, risorgi, * perché anch'io veda * la tua risurrezione dai morti il terzo giorno°.

Gloria. Tono pl. 4.

○ Signore, quando sei salito sulla croce, * timore e tremore sono piombati sul creato. * Tu impedivi alla terra di inghiottire i tuoi crocifissori°, * ma ordinavi all'ade di rinviare i suoi prigionieri, * per la rigenerazione dei mortali°. * O Giudice dei vivi e dei morti°, * tu sei venuto per donare la vita, non la morte. * O amico degli uomini, gloria a te.

Ora e sempre. **Stesso tono.**

Già intingono i giudici iniqui * la penna per la sentenza, * e Gesù è giudicato, condannato alla croce, * mentre la creazione soffre, * vedendo sulla croce il Signore. * O tu che nella natura del tuo corpo per me patisci, * o Signore buono, gloria a te.

Dopo questo tropario si legge subito il vangelo.

Dodicesimo vangelo.

Dal vangelo secondo Matteo (27,62-66).

Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima. Pilato disse loro: Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete.

Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

Primo coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Quindi È bene confessare il Signore. **Trisagio.** Santissima Triade. Padre nostro. Poiché tuoi sono, ...**Quindi:**

Apolytícion. Tono 4.

Ci hai riscattati dalla maledizione della Legge° * col tuo sangue prezioso°: * inchiodato alla croce * e trafitto dalla lancia°, * hai fatto zampillare per gli uomini l'immortalità. * Salvatore nostro, gloria a te. 3 volte.

Ektenía: Pietà di noi, o Dio, e **l'ekfónisis:** Poiché tu sei Dio misericordioso. **Quindi,** Sapienza. Lui che è benedetto. Conferma, o Cristo Dio, **ecc., p. 116, e il congedo:**

Gloria a te, Cristo Dio, speranza nostra, gloria a te.

Cristo, vero Dio nostro, che per la salvezza del mondo ha sopportato sputi, flagelli, schiaffi, croce e morte, per l'intercessione...

Per le preghiere dei nostri santi padri, Signore Gesù Cristo, Dio nostro, abbi pietà di noi.

Tutti: Amen.

UFFICIATURA DELLE ORE DEL SANTO E GRANDE VENERDÍ

Poema di Cirillo, arcivescovo di Alessandria.

Ora prima

Il Benedetto. Re celeste. **Trisagio**. Santissima Triade. Padre nostro. Poiché tuoi sono, **p. 117**. Signore pietà, **12 volte**. Gloria. Ora e sempre. Venite, adoriamo, **3 volte**. **Quindi i salmi seguenti**.

Salmo 5

2. Alle mie parole porgi l'orecchio, Signore, comprendi il mio grido.
3. Volgiti alla voce della mia supplica, o mio Re e mio Dio, perché te io pregherò, Signore.
4. Al mattino esaudirai la mia voce; al mattino mi presenterò a te e tenderò lo sguardo.
5. Poiché tu non sei un Dio che vuole l'iniquità; non abiterà presso di te il malvagio,
6. né resteranno i trasgressori davanti ai tuoi occhi: hai preso in odio quanti operano iniquità.
7. Farai perire quanti parlano menzogna; l'uomo di sangue e di inganno lo abomina il Signore.
8. Ma io per l'abbondanza della tua misericordia entrerò nella tua casa: mi prostrerò al tuo tempio santo, nel tuo timore.
9. Signore, guidami nella tua giustizia: a causa dei miei nemici dirigi davanti a te la mia via.
10. Poiché non c'è verità in bocca loro, il loro cuore è vano, sepolcro aperto è la loro gola, con la loro lingua tramavano inganni.
11. Giudicali, o Dio: falliscano nelle loro trame; per la moltitudine delle loro empietà scacciali, poiché ti hanno amareggiato, Signore.
12. Ma si allietino tutti quelli che in te sperano: in eterno esulteranno, e tu porrai la tua dimora in loro; si glorieranno in te quanti amano il tuo nome, perché tu benedirai il giusto.
13. Signore, ci hai circondati con lo scudo del tuo compiacimento.

Salmo 2

1. Perché si agitarono le genti e i popoli meditarono cose vuote?
2. Si presentarono i re della terra e i principi si riunirono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo:
3. Spezziamo le loro catene e gettiamo via da noi il loro giogo!
4. Colui che abita nei cieli li deriderà, il Signore si farà beffe di loro.

5. Allora parlerà ad essi nella sua ira e li sconvolgerà nel suo sdegno.
6. Ma io sono stato costituito re da lui sopra Sion, il suo monte santo,
7. per annunciare il precetto del Signore. Il Signore mi ha detto: Figlio mio sei tu, io oggi ti ho generato.
8. Chiedi a me e ti darò le genti in eredità, e in possesso i confini della terra.
9. Le pascerai con verga di ferro, come vaso di vasaio li frantumerai.
10. E ora, re, comprendete; lasciatevi correggere, voi che giudicate la terra.
11. Servite il Signore nel timore ed esultate per lui con tremore.
12. Abbracciate la correzione, che non si adiri il Signore e vi perdiate dalla via giusta. Quando divamperà improvviso il suo sdegno, beati tutti quelli che confidano in lui.

Salmo 21

2. O Dio, Dio mio, volgiti a me: perché mi hai abbandonato? Lontano dalla mia salvezza il debito dei miei delitti!
3. Dio mio, griderò a te di giorno e non esaudirai, di notte, e non è stoltezza per me.
4. Ma tu abiti nel santuario, tu lode di Israele.
5. In te hanno sperato i nostri padri e sono stati salvati, hanno sperato e li hai liberati.
6. A te hanno gridato e sono stati salvati, in te hanno sperato e non sono rimasti confusi.
7. Ma io sono verme e non uomo, obbrobrio degli uomini e disprezzo del popolo.
8. Quanti mi osservavano si sono beffati di me, hanno aperto le labbra, hanno scosso la testa:
9. Ha sperato nel Signore: lo liberi, lo salvi poiché gli vuol bene!
10. Sei tu che mi hai tratto dal grembo, mia speranza fin dalle mammelle di mia madre.
11. Su di te sono stato gettato fin dal grembo, dal seno di mia madre sei tu il mio Dio.
12. Non allontanarti da me, perché la tribolazione è vicina, perché non c'è chi aiuta.
13. Mi hanno accerchiato molti vitelli, pingui tori mi hanno stretto.
14. Hanno aperto su di me la loro bocca, come leone rapace e ruggente.
15. Come acqua sono stato effuso, sono state disgiunte tutte le mie ossa; il mio cuore è divenuto come cera che fonde in mezzo al mio seno.
16. Si è inaridita come coccio la mia forza, la mia lingua sta incollata al palato, fino alla polvere della morte mi hai fatto scendere.
17. Perché mi hanno accerchiato molti cani, il raduno dei malvagi mi ha stretto, hanno perforato le mie mani e i miei piedi,
18. hanno contato tutte le mie ossa, mentre essi stavano ad osservare e a guardarmi.
19. Si sono divisi le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

20. Ma tu, Signore, non tenere lontano da me il mio aiuto, volgiti in mio soccorso.

21. Libera dalla spada l'anima mia, dalla zampa del leone la mia unica.

22. Salvami dalla bocca del leone e dalle corna degli unicorni la mia piccolezza.

23. Racconterò il tuo nome ai miei fratelli, inneggerò a te in mezzo all'assemblea.

24. Voi che temete il Signore, lodatelo, tutta la discendenza di Giacobbe, glorificatelo; lo tema tutta la discendenza di Israele:

25. perché non ha disprezzato né detestato la supplica del povero, e non ha distolto da me il suo volto, quando gridavo a lui mi ha esaudito.

26. Da te la mia lode nella grande assemblea. Adempirò i miei voti davanti a quelli che lo temono.

27. Mangeranno i miseri e saranno saziati, e loderanno il Signore quelli che lo cercano: vivranno i loro cuori nei secoli dei secoli.

28. Se ne ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra, e si prostreranno davanti a lui tutte le famiglie delle genti.

29. Perché del Signore è il regno ed egli è sovrano sulle genti.

30. Hanno mangiato e hanno adorato tutti i pingui della terra; davanti a lui si prostreranno tutti quelli che scendono nella terra; e l'anima mia vive per lui,

31. lo servirà la mia discendenza. Si proclamerà del Signore la generazione ventura;

32. e proclameranno la sua giustizia al popolo che sarà generato, che il Signore ha fatto.

Gloria. Ora e sempre. Alleluia, **3 volte**. Signore, pietà, **3 volte**.

Gloria. **Tropario. Tono 1.**

Alla tua crocifissione, o Cristo, * è stata distrutta la tirannide, * è stata calpestata la potenza del nemico: * non un angelo, infatti, non un uomo, * ma tu stesso, Signore, ci hai salvati°. * Gloria a te!

Ora e sempre. **Theotokión.**

Come ti chiameremo, o piena di grazia? * Cielo, perché hai fatto sorgere il sole di giustizia°. * Paradiso, perché hai fatto germogliare * il fiore dell'incorruttibilità. * Vergine, perché sei rimasta incorrotta. * Madre pura, * perché hai tenuto tra le tue sante braccia come Figlio * il Dio dell'universo. * Imploralo, dunque, * per la salvezza delle anime nostre.

Comincia a salmeggiare il primo coro.

Stichirá idiómela. Tono pl. 2.

Oggi si lacera il velo del tempio * accusando gli iniqui, * e il sole nasconde i suoi raggi * vedendo il Sovrano crocifisso.

Di nuovo lo stesso cantato dall'altro coro. Poi il primo coro dice lo stico.

Stico: Perché si agitarono le genti e i popoli meditarono cose vuote?

Quindi il seguente tropario. Tono pl. 4.

Come pecora, o Cristo Re, * sei stato condotto al macello, * e come agnello senza macchia ° * sei stato inchiodato alla croce da uomini empi, * per i nostri peccati, o amico degli uomini.

Stico: Si presentarono i re della terra e i principi si riunirono insieme.

L'altro coro canta di nuovo lo stesso tropario. Quindi il primo coro:

Gloria. Tono pl. 4.

Agli iniqui che ti avevano catturato, * paziente così parlavi, o Signore: * Avete colpito il pastore e disperso le undici pecore°, * i miei discepoli, * eppure potrei avere qui più di dodici legioni di angeli°. * Ma sono longanime perché si compiano * le cose occulte e segrete che vi ho manifestato° * per mezzo dei miei profeti. * O Signore, gloria a te.

Ora e sempre. **Di nuovo lo stesso, secondo coro.**

Prokímenon. Tono 4.

Usciva e parlava allo stesso modo; contro di me bisbigliavano tutti i miei nemici, contro di me tramavano mali.

Stico: Beato colui che ha intelligenza del povero e del misero: nel giorno cattivo lo libererà il Signore.

Lettura della profezia di Zaccaria (11,10-13).

Così dice il Signore: Prenderò la mia bella verga e la getterò via, per sciogliere il patto che ho fatto con tutti i popoli, e in quel giorno sarà sciolto. I cananei conosceranno le pecore per me custodite, perché è parola del Signore. E dirò loro: Se vi pare bene, datemi la mia mercede, se no rifiutatemela. Ed essi fissarono come mia mercede trenta denari d'argento. E il Signore mi disse: Mettiti nella fonderia e vedrò se è metallo provato, così come sono stato valutato io da loro. E presi i trenta denari e li gettai nella fonderia nella casa del Signore.

Apostolo.

Lettura dell'epistola di Paolo ai Galati (6,14-18).

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: difatti io porto le stimate di Gesù nel mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

Vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Matteo (27,1-56).

In quel tempo, venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: Ho

peccato, perché ho tradito sangue innocente. Ma quelli dissero: Che ci riguarda? Veditela tu. Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue. E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu denominato 'Campo di sangue' fino al giorno d'oggi. Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: Sei tu il re dei giudei? Gesù rispose: Tu lo dici. E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: Non senti quante cose attestano contro di te? Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Il governatore era solito, per ciascuna festa di pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo? Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua. Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò: Chi dei due volete che vi rilasci? Quelli risposero: Barabba! Disse loro Pilato: Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo? Tutti gli risposero: Sia crocifisso! Ed egli aggiunse: Ma che male ha fatto? Essi allora urlarono: Sia crocifisso! Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetela voi. E tutto il popolo rispose: Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli. Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: Salve, re dei giudei! E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. Giunti a un luogo detto Golgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: Questi è Gesù, il re dei giudei.

Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce. Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: Ha salvato gli altri, non può

salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio. Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo. Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: Elí, Elí, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: Costui chiama Elia. E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo.

E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: Davvero costui era Figlio di Dio. C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

Quindi:

Dirigi i miei passi secondo la tua parola, e nessuna iniquità mi domini.

Riscattami dalla calunnia degli uomini, e custodirò i tuoi comandamenti.

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo, e insegnami i tuoi decreti.

Si riempia di lode la mia bocca, Signore, perché io inneggi alla tua gloria, tutto il giorno alla tua magnificenza.

Trisagio. Santissima Triade. Padre nostro. Poiché tuoi sono, **p. 15.**

Kondákion. Tono pl. 4.

Venite, celebriamo tutti * colui che per noi è stato crocifisso. * Maria lo contemplò sulla croce e diceva: * Anche se subisci la croce, * tu sei il mio Figlio e Dio.

Signore, pietà, **40 volte.** Tu che in ogni tempo... Signore, pietà, **3 volte.** Gloria. Ora e sempre. Più venerabile dei cherubini. Nel nome del Signore. Dio abbia pietà di noi, **p. 124. E la seguente preghiera:**

○ Cristo, luce vera che illumini e santifichi ogni uomo che viene nel mondo°, si imprima su di noi la luce del tuo volto°, affinché con essa vediamo la luce inaccessibile°. E diriggi i nostri passi nel compimento dei tuoi comandamenti per l'intercessione della purissima Madre tua e di tutti i tuoi santi. Amen.

Ora terza

Venite, adoriamo, **3 volte. Quindi i seguenti salmi.**

Salmo 34

1. Giudica, Signore, quelli che mi fanno ingiustizia, combatti quelli che mi combattono.
2. Prendi armi e scudo e sorgi in mio aiuto,
3. sfodera la spada e sbarra il cammino davanti a quelli che mi inseguono; di' all'anima mia: Sono io la tua salvezza.
4. Siano confusi e svergognati quelli che cercano l'anima mia; siano respinti indietro e restino confusi quelli che tramano contro di me il male.
5. Diventino come polvere in faccia al vento e l'angelo del Signore li schiacci.
6. La loro via diventi tenebra e sdrucchiolo e l'angelo del Signore li insegua,
7. perché senza ragione mi hanno teso il loro laccio di rovina, senza motivo hanno insultato l'anima mia.
8. Li sorprenda un laccio che non conoscono, il tranello che hanno teso li afferri: e cadranno in quel laccio, proprio in quello.
9. Ma l'anima mia esulterà nel Signore, si delizierà della sua salvezza.
10. Tutte le mie ossa diranno: Signore, chi è simile a te? Tu che liberi il povero dalla mano del più forte di lui, il povero e il misero dai suoi predatori.
11. Si sono alzati testimoni ingiusti, mi interrogavano su cose che non conoscevo.
12. Mi hanno reso male per bene, e sterilità all'anima mia.
13. Ma io mentre quelli mi tormentavano vestivo il cilicio e umiliavo nel digiuno l'anima mia: la mia preghiera ritornerà nel mio seno.
14. Come un vicino, come un nostro fratello, così li trattavo con amore; come in lutto e mestizia, così mi umiliavo.
15. Eppure di me hanno gioito, contro di me si sono radunati; sono stati accumulati su di me flagelli, e non li ho conosciuti; sono stati divisi e non sono rimasti compunti.
16. Mi hanno tentato, mi hanno colmato di beffe, hanno digrignato contro di me i loro denti.
17. Signore, quando volgerai lo sguardo? Reintegra l'anima mia dalla loro perfidia, dai leoni la mia unica.
18. Ti confesserò, Signore, nella grande assemblea, tra un popolo numeroso ti loderò.
19. Che non godano di me quanti mi avversano senza motivo, quelli che mi odiano senza ragione e ammiccano con gli occhi.
20. A me dicevano parole di pace, ma con collera tramavano inganni.
21. E hanno spalancato contro di me la loro bocca, hanno detto: Bene, bene, i nostri occhi

hanno visto!

22. Hai visto, Signore, non stare in silenzio, Signore, non allontanarti da me.

23. Risvegliati, Signore, e attendi al mio giudizio, o mio Dio e mio Signore, in mia difesa.

24. Giudicami, Signore, secondo la tua giustizia, Signore Dio mio, e non godano di me,

25. non dicano nel loro cuore: Bene, bene, per l'anima nostra! Non dicano: L'abbiamo inghiottito.

26. Siano confusi e insieme svergognati quelli che godono dei miei mali, siano rivestiti di confusione e di vergogna quelli che parlano contro di me con arroganza.

27. Esultino e gioiscano quelli che vogliono la mia giustizia, e dicano sempre: Sia magnificato il Signore, quelli che vogliono la pace del suo servo.

28. E la mia lingua mediterà la tua giustizia, tutto il giorno la tua lode.

Salmo 108

1. O Dio, non tacere la mia lode.

2. Perché la bocca del peccatore e la bocca del fraudolento su di me si sono aperte, hanno parlato contro di me con lingua ingannatrice.

3. Con parole di odio mi hanno circondato e mi hanno fatto guerra senza ragione.

4. In cambio del mio amore mi calunniavano, mentre io pregavo.

5. Mi hanno reso male per bene, e odio in cambio del mio amore.

6. Poni sopra di lui il peccatore e il diavolo stia alla sua destra.

7. Dal giudizio esca condannato, e la sua preghiera diventi peccato.

8. Siano pochi i suoi giorni e il suo ministero lo prenda un altro.

9. I suoi figli diventino orfani e sua moglie vedova.

10. Instabili emigrino i suoi figli e chiedano l'elemosina, siano scacciati dalle loro case in rovina.

11. Requisisca l'usuraio tutto quanto gli appartiene, e gli estranei depredino le sue fatiche.

12. Non ci sia chi lo soccorra né chi abbia pietà dei suoi orfani.

13. Siano dati i suoi figli allo sterminio, in una sola generazione sia cancellato il suo nome.

14. Sia ricordata l'iniquità dei suoi padri davanti al Signore, e il peccato di sua madre non sia cancellato.

15. Siano posti davanti al Signore sempre, e sia sterminato dalla terra il loro ricordo;

16. perché non si è ricordato di fare misericordia, ha perseguitato l'uomo misero e povero e il trafitto di cuore per farlo morire.

17. Ha amato la maledizione e gli arriverà, non ha voluto la benedizione, e si allontanerà da lui.

18. Si è rivestito di maledizione come di una veste, è penetrata come acqua nelle sue viscere e come olio nelle sue ossa.

19. Sia per lui come la veste di cui si avvolge, e come la cintura di cui sempre si cinge.

20. Questa l'opera del Signore con i miei calunniatori, e con quelli che dicono malvagità contro l'anima mia.

21. E tu Signore, Signore, agisci con me per amore del tuo nome, perché soave è la tua misericordia.

22. Liberami, perché povero e misero sono io, e il mio cuore è sconvolto dentro di me.

23. Come ombra al suo declinare sono portato via, sono scacciato come le locuste.

24. Le mie ginocchia sono estenuate per il digiuno, e la mia carne è trasformata dall'olio.

25. E io sono diventato un obbrobrio per loro: mi hanno visto, hanno scosso la testa.

26. Aiutami, Signore Dio mio, e salvami secondo la tua misericordia.

27. E sappiano che questa è la tua mano, e che tu, Signore, hai fatto questo.

28. Essi malediranno, ma tu benedirai; quelli che insorgono contro di me siano confusi, ma il tuo servo gioirà.

29. Si rivestano di vergogna i miei calunniatori e si avvolgano della loro confusione come di un mantello.

30. Confesserò il Signore ardentemente con la mia bocca e in mezzo a una moltitudine lo loderò,

31. perché si è posto alla destra del misero per salvare dai persecutori l'anima mia.

Salmo 50

Pietà di me, o Dio, secondo la tua grande misericordia,

Gloria. Ora e sempre. Alleluia, **3 volte**. Signore, pietà, **3 volte**.

Gloria. **Tropario. Tono pl. 2.**

Signore, * i giudei condannarono a morte te, * vita di tutti°; * coloro che per la verga di Mosè * avevano attraversato a piedi il Mar Rosso°, * inchiodarono te alla croce; * coloro che avevano succhiato il miele dalla pietra°, * ti offrirono fiele°; * ma tutto hai volontariamente sopportato° * per liberarci dalla schiavitù del nemico. * O Cristo Dio, gloria a te.

Ora e sempre. **Theotokíon. Stesso tono.**

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con gli apostoli e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Quindi si cantano i 3 seguenti idiómela. Inizia il secondo coro.

Tono pl. 4.

Per timore dei giudei, o Signore, * Pietro tuo amico, tuo prossimo ti ha rinnegato, * e pieno di dolore, così gridava: * Non tacere davanti alle mie lacrime! * Sì, avevo detto che avrei custodito la fede, * e non l'ho custodita, o pietoso°. * Così accogli anche il nostro pentimento, * e abbi pietà di noi.

Di nuovo lo stesso.

Stico: Alle mie parole porgi l'orecchio, Signore, comprendi il mio grido.

Davanti alla tua croce preziosa, Signore, * mentre i soldati ti schernivano, * erano colpite da stupore le celesti milizie. * Hai cinto infatti una corona di diletto, * tu che hai coronato di fiori la terra; * hai indossato una clamide di irrisione, * tu che avvolgi di nubi il firmamento°. * Ma in questa economia si riconosce la tua amorosa compassione, * o Salvatore, * e la grande misericordia°.

Stico: Volgiti alla voce della mia supplica, o mio Re e mio Dio.

Di nuovo lo stesso. Gloria. Tono pl. 1.

Trascinato alla croce, Signore, dicevi: * Per quale opera volete crocifiggermi, o giudei?° * Perché ho raddrizzato i vostri paralitici?° * Perché ho risuscitato i morti come da un sonno?° * Ho guarito l'emorroissa, ho avuto pietà della cananea°. * Per quale opera volete uccidermi, o giudei? * Ma guarderete, o iniqui, al Cristo che ora trafiggete°.

Ora e sempre. **Di nuovo lo stesso. Segue la profezia.**

Prokímenon. Tono 4.

Ecco, sono pronto ai flagelli, e il mio dolore mi sta sempre davanti.

Stico: Signore, nel tuo sdegno non accusarmi, e nella tua ira non castigarmi.

Lettura della profezia di Isaia (50,4-11).

Il Signore Dio mi dà lingua d'istruzione, per conoscere quando si debba dire una parola; fin dal mattino mi fa pronto, mi ha dato un orecchio per ascoltare: l'istruzione del Signore Dio mi apre le orecchie e io non mi rifiuto né contraddico. Ho dato il dorso ai flagelli, le guance agli schiaffi, e non ho distolto il volto dalla vergogna degli sputi: il Signore Dio è stato il mio aiuto. Per questo non ho avuto vergogna, ma ho reso il mio volto come dura pietra, e so che non sarò confuso, perché è vicino colui che mi giustifica. Chi vuol venire in giudizio con me? Confrontiamoci insieme. Chi dunque vuol venire in giudizio con me? Mi si avvicini. Ecco, il Signore Dio mi aiuterà. Chi potrà farmi del male? Ecco che tutti voi invecchierete come un abito, e la tignola vi divorerà. Chi tra voi teme il Signore? Ascolti la voce del suo servo. Voi che camminate nella tenebra e non avete luce, confidate nel nome del Signore e appoggiatevi a Dio. Ecco, voi tutti accendete un fuoco e alimentate la fiamma: camminate alla luce del vostro fuoco e alla fiamma che avete acceso. Da parte mia vi è accaduto tutto questo: nel dolore voi vi addormenterete.

Apostolo.

Lettura dell'epistola di Paolo ai Romani (5,6-10).

Fratelli, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.

Vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Marco (15,16-41).

In quel tempo, i soldati condussero Gesù dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: Salve, re dei giudei! E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei giudei. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce! Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo.

E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloí, Eloí, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: Ecco, chiama Elia! Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: Veramente quest'uomo era Figlio di Dio! C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

E subito:

Benedetto il Signore Dio, benedetto il Signore di giorno in giorno; ci conduca a buon fine il Dio delle nostre salvezze: il nostro Dio è il Dio che salva.

Trisagio. Santissima Triade. Padre nostro. Poiché tuoi sono, **p. 15.**

Kondákion. Tono pl. 4.

Venite, celebriamo tutti * colui che per noi è stato crocifisso. * Maria lo contemplò sulla croce e diceva: * Anche se subisci la croce, * tu sei il mio Figlio e Dio.

Signore, pietà, **40 volte.** Tu che in ogni tempo... Signore, pietà, **3 volte.** Gloria. Ora e sempre. Più venerabile dei cherubini. Nel nome del Signore. Dio abbia pietà di noi, **p. 131.** **E la seguente preghiera:**

Sovrano Iddio, Padre onnipotente, Signore Figlio unigenito, Gesù Cristo, insieme con il santo Spirito, Deità una, Potenza una: abbi pietà di me peccatore e, con i giudizi che tu sai, salva il tuo indegno servo.

Poiché benedetto tu sei per i secoli dei secoli. Amen.

Ora sesta

Venite, adoriamo, **3 volte.** **Quindi i salmi seguenti.**

Salmo 53

3. O Dio, nel tuo nome salvami, e nella tua potenza giudicami.
4. O Dio, esaudisci la mia preghiera, porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.
5. Perché stranieri sono insorti contro di me e violenti hanno cercato l'anima mia: non hanno posto Dio davanti a loro.
6. Ma ecco, Dio mi aiuta, e il Signore è il soccorso dell'anima mia.
7. Ritorcerà il male sui miei nemici. Nella tua verità fanne sterminio.
8. Volontariamente ti offrirò sacrifici; confesserò il tuo nome, Signore, perché è buono,
9. Perché da ogni tribolazione mi hai liberato, e il mio occhio ha dominato i miei nemici.

Salmo 139

1. Strappami, Signore, all'uomo malvagio, dall'uomo ingiusto liberami;
2. Perché hanno tramato ingiustizie nel cuore, tutto il giorno preparano guerre.
3. Hanno aguzzato la loro lingua come quella di un serpente, veleno di aspidi è sotto le loro labbra.
4. Custodiscimi, Signore dalla mano del peccatore, strappami dagli uomini ingiusti, perché hanno tramato di far inciampare i miei passi.
5. Mi hanno nascosto un laccio gli orgogliosi, e hanno teso funi come lacci ai miei piedi;

lungo il sentiero mi hanno posto un inciampo.

6. Ho detto al Signore: Dio mio sei tu, porgi l'orecchio, Signore, alla voce della mia supplica.

7. Signore, Signore, potenza della mia salvezza, hai adombrato il mio capo nel giorno della guerra.

8. Non consegnarmi, Signore, al peccatore avido di me; hanno tramato contro di me, non abbandonarmi, perché non si esaltino.

9. Tutto il loro raggio, la fatica delle loro labbra, li coprirà.

10. Cadranno su di loro carboni di fuoco sulla terra, e li abatterai con sciagure: non sussisteranno.

11. L'uomo linguacciuto non avrà successo sulla terra, all'uomo ingiusto i mali daranno la caccia per distruggerlo.

12. So che il Signore farà il giudizio del povero e difenderà la causa dei miseri.

13. Certo i giusti celebreranno il tuo nome, i retti dimoreranno con il tuo volto.

Salmo 90

1. Chi abita nell'aiuto dell'Altissimo, dimorerà al riparo del Dio del cielo.

2. Dirà al Signore: Mio soccorso sei tu e mio rifugio: il mio Dio! Spererò in lui.

3. Certo egli ti libererà dal laccio dei cacciatori e dalla parola che sconvolge.

4. Con le sue spalle ti adombrerà e sotto le sue ali spererai.

5. La sua verità ti circonda di uno scudo: non temerai lo spavento notturno, la freccia che vola di giorno,

6. quanto nella tenebra si aggira, la sventura e il demonio meridiano.

7. Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra, ma a te non si avvicinerà.

8. Solo osserverai con i tuoi occhi e vedrai la retribuzione dei peccatori.

9. Sì, tu Signore, sei la mia speranza. Hai fatto dell'Altissimo il tuo rifugio.

10. Non si accosterà a te alcun male, né flagello si avvicinerà alla tua tenda,

11. perché per te comanderà ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie.

12. Sulle loro mani ti porteranno, perché non inciampi col tuo piede nel sasso.

13. Sull'aspide e sul basilisco camminerai, e calpesterai il leone e il drago.

14. Poiché in me ha sperato lo libererò, lo metterò al riparo perché ha conosciuto il mio nome.

15. Mi invocherà e lo esaudirò, con lui sono nella tribolazione: lo scamperò e lo glorificherò.

16. Lo colmerò di lunghezza di giorni e gli mostrerò la mia salvezza.

Gloria. Ora e sempre. Alleluia, **3 volte**. Signore, pietà, **3 volte**.

Gloria. **Tropario. Tono 2.**

Hai operato la salvezza in mezzo alla terra°, * o Cristo Dio. * Hai disteso sulla croce le tue mani immacolate * per radunare tutte le genti che acclamano°: * Signore, gloria a te.

Ora e sempre. **Theotokión.**

Poiché non osiamo neppure parlare * a motivo dei nostri molti peccati, * supplica tu colui che da te è nato, * o Vergine Madre-di-Dio. * Può molto la preghiera della Madre * per rendere benevolo il Sovrano. * Non disprezzare, o venerabilissima, * le suppliche dei peccatori, * perché è misericordioso e può salvare, * colui che ha accettato di patire per noi.

I seguenti 3 idiómela. Tono pl. 4.

Cosí dice il Signore ai giudei: * Popolo mio, che mai ti ho fatto? * O in che ti ho contristato?° * Ai tuoi ciechi ho dato la luce°, * i tuoi lebbrosi ho mondato°, * ho rimesso in piedi l'uomo costretto al letto°. * Popolo mio, che mai ti ho fatto, * e che mi hai dato tu in cambio? * Invece della manna, fiele°; * invece dell'acqua, aceto°; * invece di amarmi, * voi mi avete inchiodato alla croce. * Non lo tollero piú, * chiamerò le mie genti ed esse mi daranno gloria° * insieme al Padre e allo Spirito, * ed io donerò loro la vita eterna. **2 volte**.

Stico: Mi hanno dato fiele in cibo, nella mia sete mi hanno abbeverato di aceto.

O legulei di Israele, giudei e farisei, * a voi grida il coro degli apostoli: * Ecco il tempio che avete distrutto°, * ecco l'agnello che avete crocifisso°: * lo avete consegnato alla tomba, * ma per sua propria potenza è risorto. * Non ingannatevi, o giudei: * è lui che vi ha salvati nel mare° * e vi ha nutriti nel deserto°, * è lui la vita e la luce°, * e la pace del mondo°.

Stico: Salvami, o Dio, perché le acque sono penetrate fino all'anima mia.

Di nuovo lo stesso. Gloria. Tono pl. 1.

Venite, popoli portatori di Cristo, * consideriamo ciò che Giuda il traditore ha macchinato * contro il nostro Salvatore, * insieme ad iniqui sacerdoti. * Oggi hanno dichiarato reo di morte * il Verbo immortale, * e dopo averlo consegnato a Pilato, * lo hanno crocifisso nel luogo del cranio°. * Tra questi patimenti, il nostro Salvatore diceva: * Padre, perdona loro questo peccato°, * perché conoscano le genti la mia risurrezione dai morti°.

Ora e sempre. **Di nuovo lo stesso.**

Prokímenon. Tono 4.

Signore, Signore nostro, com'è ammirabile il tuo nome in tutta la terra!

Stico: Perché è stata elevata la tua magnificenza al di sopra dei cieli.

Lettura della profezia di Isaia (52,13-54,1).

Così dice il Signore: Ecco il mio servo comprenderà, e sarà grandemente esaltato e glorificato. Molti per te rimarranno sbigottiti, perché proprio così sarà privato di gloria il tuo aspetto di fronte agli uomini, e ti sarà tolta ogni gloria tra i figli degli uomini. Così stupiranno di lui molte genti, e i re chiuderanno la bocca, perché vedranno ciò che di lui non era stato loro annunciato: e quanti non l'avevano udito, comprenderanno. Signore, chi ha creduto al nostro annuncio? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? Abbiamo portato un annuncio: come un bambino davanti a lui, come radice in terra assetata. È sfigurato, senza gloria: lo abbiamo visto ed era privo di forma e di bellezza, anzi il suo aspetto era disonorato, non era più quello di qualsiasi altro figlio d'uomo. Un uomo colpito, che ha imparato a portare la debolezza; il suo volto ha suscitato disprezzo, è stato disonorato, non è stato tenuto in nessun conto. Costui porta i nostri peccati, e per noi è nel dolore: noi lo abbiamo considerato uno nella pena, colpito, nella disgrazia, ma è stato ferito per i nostri peccati, è stato reso debole a causa delle nostre iniquità. È su di lui il castigo che ci ottiene pace: dalle sue piaghe siamo stati guariti. Noi tutti eravamo erranti come pecore, ciascuno andava errante per la sua strada, e il Signore ha consegnato lui per i nostri peccati, ed egli, maltrattato, non apriva bocca.

Come pecora è stato condotto al macello, come agnello muto davanti a chi lo tosa: così egli non apriva bocca. Nella sua umiliazione gli è stato tolto ogni diritto: ma la sua generazione, chi la descriverà? Sì, vien tolta dalla terra la sua vita: per le iniquità del mio popolo è stato condotto a morte. Metterò i malvagi di fronte alla sua tomba e i ricchi di fronte alla sua morte: poiché egli non ha commesso iniquità, né vi è inganno nella sua bocca, e il Signore vuole purificarlo dalla piaga. Se fate offerte per il peccato, la vostra anima vedrà una discendenza longeva: e il Signore vuole liberarlo dalla pena della sua anima, mostrargli la luce, plasmarlo nell'intelligenza, giustificare un giusto che rende grande servizio a tanti: egli porterà i loro peccati. Per questo farà eredi molti e dividerà le spoglie dei forti: perché ha dato alla morte la sua vita ed è stato annoverato tra gli iniqui, mentre egli ha portato i peccati di molti, e per le loro iniquità è stato consegnato. Gioisci, o sterile che non partorisci, esplodi in grida, tu che non soffri doglie: perché sono più numerosi i figli dell'abbandonata di quelli della maritata.

Apostolo.

Lettura dell'epistola agli Ebrei (2,11-18).

Fratelli, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccoci, io e i figli che Dio mi ha dato. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai

fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Luca (23,32-49).

In quel tempo, venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati. Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno. Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto. Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: Se tu sei il re dei giudei, salva te stesso. C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei giudei.

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi! Ma l'altro lo rimproverava: Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male. E aggiunse: Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno. Gli rispose: In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso. Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito. Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: Veramente quest'uomo era giusto. Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

E subito:

Presto ci prevengano, Signore, le tue compassioni, perché ci siamo impoveriti all'estremo: aiutaci, o Dio Salvatore nostro per la gloria del tuo nome. Signore, liberaci e perdona i nostri peccati per amore del tuo nome.

Trisagio. Santissima Triade. Padre nostro. Poiché tuoi sono,

Kondákion. Tono pl. 4.

Venite, celebriamo tutti * colui che per noi è stato crocifisso. * Maria lo contemplò sulla croce e diceva: * Anche se subisci la croce, * tu sei il mio Figlio e Dio.

Signore, pietà, **40 volte**. Tu che in ogni tempo... Signore, pietà, **3 volte**. Gloria. Ora e sempre. Più venerabile dei cherubini. Nel nome del Signore. Dio abbia pietà di noi,

E la seguente preghiera:

Dio e Signore delle schiere°, artefice di tutto il creato, tu che per le viscere della tua incomparabile misericordia° hai mandato il tuo unigenito Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, per la salvezza della nostra stirpe, e che, mediante la sua croce preziosa, hai lacerato l'attestato scritto dei nostri peccati e hai trionfato sui principati e le potestà della tenebra°: tu, o Sovrano amico degli uomini, accogli anche queste preghiere di rendimento di grazie e di supplica da parte di noi peccatori; liberaci da ogni errore funesto e tenebroso e da tutti i nemici visibili e invisibili° che cercano di farci del male. Inchioda con il tuo timore le nostre carni°, fa' che i nostri cuori non si volgano a parole o pensieri di malvagità°, ma ferisci le nostre anime col tuo amore°, affinché, fissando sempre te, guidati dalla luce che viene da te, contemplando te, luce inaccessibile° ed eterna, incessantemente rendiamo a te la confessione e l'azione di grazie, Padre senza principio, insieme all'unigenito tuo Figlio e al santissimo, buono e vivificante tuo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Ora nona

Venite, adoriamo, **3 volte. Quindi i salmi seguenti.**

Salmo 68.

1. Salvami, o Dio, perché le acque sono penetrate fino all'anima mia.
2. Sono stato confitto nella melma dell'abisso e non c'è appoggio; sono sceso nella profondità del mare e la tempesta mi ha sommerso.
3. Mi sono affaticato nel gridare, si è fatta rauca la mia gola; si sono consumati i miei occhi a sperare nel mio Dio.
4. Si sono moltiplicati più dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione, si sono rafforzati i miei nemici che mi perseguitano ingiustamente: pagavo allora ciò che non avevo rapito.
5. O Dio, tu conosci la mia stoltezza, e le mie colpe non ti sono nascoste.
6. Non arrossiscano di me quelli che tanto ti attendono, Signore delle schiere; di me non si vergognino quelli che ti cercano, Dio d'Israele;
7. perché a causa tua ho sopportato l'obbrobrio, la vergogna ha coperto il mio volto.
8. Estraneo sono divenuto ai miei fratelli e forestiero ai figli di mia madre,
9. perché lo zelo della tua casa mi ha divorato e gli obbrobri di quelli che ti insultano sono ricaduti su di me.
10. Ho piegato nel digiuno l'anima mia, e mi è stato motivo di obbrobrio,
11. ho messo come veste un cilicio, e sono divenuto per loro una favola.
12. Di me parlavano quanti sedevano alla porta, e mi canzonavano i bevitori di vino.
13. Ma io volgo a te la mia preghiera, Signore: è il tempo del beneplacito. O Dio, nell'abbondanza della tua misericordia, esaudiscimi, nella verità della tua salvezza.

14. Salvami dal fango perché non vi resti confitto; che io sia liberato dai miei odiatori e dal profondo delle acque.

15. Non mi sommerga la tempesta delle acque, né mi inghiottisca l'abisso, e il pozzo non serri su di me la sua bocca.

16. Esaudiscimi Signore, perché benefica è la tua misericordia: secondo la moltitudine delle tue compassioni china lo sguardo su di me.

17. Non distogliere il volto dal tuo servo: poiché sono tribolato, presto, esaudiscimi.

18. Volgiti all'anima mia e redimila; a causa dei miei nemici, liberami;

19. perché tu conosci il mio obbrobrio, la mia confusione e la mia vergogna: davanti a te sono tutti i miei oppressori.

20. Obbrobrio ha aspettato l'anima mia e sventura: ho tanto atteso chi sofferisse con me, e non c'è stato, un consolatore, e non l'ho trovato.

21. E mi hanno dato fiele in cibo, nella mia sete mi hanno abbeverato di aceto.

22. Sia la loro mensa dinanzi a loro un laccio, retribuzione e inciampo;

23. siano ottenebrati i loro occhi così da non vedere, e tu piega sempre il loro dorso;

24. riversa su di loro la tua ira, lo sdegno della tua ira li afferri.

25. La loro abitazione sia ridotta a un deserto e nelle loro tende non ci sia chi abiti;

26. perché colui che tu hai percosso essi l'hanno perseguitato, e al dolore delle mie ferite ne hanno aggiunto ancora.

27. Aggiungi iniquità alla loro iniquità e non entrino nella tua giustizia.

28. Siano cancellati dal libro dei viventi e con i giusti non siano iscritti.

29. Povero e dolente io sono, e la salvezza del tuo volto mi ha soccorso.

30. Loderò il nome del mio Dio col canto, lo magnificherò con la lode,

31. e piacerà a Dio più di un giovenco che mette corna e unghie.

32. Vedano i poveri e ne gioiscano: cercate Dio e vivrete;

33. perché ha esaudito i miseri il Signore, e non ha disprezzato i suoi che erano in ceppi.

34. Lo lodino i cieli e la terra, il mare e quanto brulica in essi.

35. perché Dio salverà Sion e saranno riedificate le città della Giudea. La abiteranno e la erediteranno.

36. La discendenza dei suoi servi la possederà, e gli amanti del suo nome vi dimoreranno.

Salmo 69

2. O Dio, volgiti in mio aiuto; Signore, affrettati ad aiutarmi.

3. Siano confusi e svergognati quelli che cercano l'anima mia; siano respinti indietro e

restino confusi quelli che vogliono per me il male.

4. Siano respinti all'istante, confusi, quelli che mi dicono: Bene, bene!

5. Esultino e si allietino in te tutti quelli che ti cercano, o Dio, e dicano sempre: Sia magnificato il Signore, quelli che amano la tua salvezza.

6. Ma io sono povero e misero: o Dio, aiutami. Mio aiuto e mio liberatore sei tu, Signore, non tardare.

Salmo 85

1. Piega, Signore, il tuo orecchio ed esaudiscimi, perché povero e misero sono io.

2. Custodisci la mia anima, perché santo io sono: salva il tuo servo, Dio mio, che spera in te.

3. Misericordia di me, Signore: a te griderò tutto il giorno.

4. Rallegra l'anima del tuo servo, perché a te ho levato l'anima mia.

5. Tu infatti, Signore, sei soave e clemente, ricco di misericordia per tutti quelli che ti invocano.

6. Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera, e volgiti alla voce della mia supplica.

7. Nel giorno della mia tribolazione ho gridato a te, perché tu mi hai esaudito.

8. Non c'è nessuno simile a te tra gli dei, Signore, e non c'è niente come le opere tue.

9. Tutte le genti che hai fatto verranno e si prostreranno davanti a te, Signore, e glorificheranno il tuo nome,

10. perché tu sei grande e fai meraviglie, tu solo sei Dio.

11. Guidami, Signore, nella tua via, e camminerò nella tua verità; gioisca il mio cuore temendo il tuo nome.

12. Ti celebrerò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore, e glorificherò il tuo nome in eterno.

13. Perché grande è la tua misericordia su di me, e hai liberato l'anima mia dal più profondo dell'ade.

14. O Dio, i trasgressori sono insorti contro di me e una turba di violenti ha cercato l'anima mia, e non hanno posto te davanti a loro.

15. Ma tu, Signore Dio, sei compassionevole e misericordioso, longanime, ricco di misericordia e verace.

16. Volgi il tuo sguardo su di me e abbi pietà di me, da' la tua forza al tuo servo e salva il figlio della tua ancella.

17. Fa' per me un segno per il bene e vedano i miei odiatori e siano confusi, perché tu, Signore, mi hai aiutato e consolato.

Gloria. Ora e sempre. Alleluia, **3 volte**. Signore, pietà, **3 volte**.

Gloria. **Tropario. Tono pl. 4.**

Vedendo pendere dalla croce l'autore della vita°, * il ladrone diceva: * Se non fosse Dio incarnato * costui che con noi è crocifisso, * il sole non avrebbe nascosto i suoi raggi° * né la terra, scuotendosi, * avrebbe sussultato°. * Tu dunque che tutto sopporti, * ricòrdati di me, Signore, * nel tuo regno°.

Ora e sempre. **Theotokión.**

Tu che per noi sei nato dalla Vergine * e ti sei sottoposto alla crocifissione°, * o buono, * tu che con la morte hai spogliato la morte, * e come Dio hai manifestato la risurrezione, * non trascurare coloro che con la tua mano hai plasmato°, * mostra, o misericordioso, il tuo amore per gli uomini: * accogli, mentre intercede per noi, * la Madre-di-Dio che ti ha partorito, * e salva, o Salvatore nostro, * il popolo che non ha piú speranza.

Quindi i seguenti 3 idiómela.

Tono grave.

Quale sbigottimento vedere il Creatore del cielo e della terra * pendere dalla croce, * il sole che si oscurava, * il giorno che di nuovo si mutava in notte * e la terra che faceva risalire dalle tombe corpi di morti! * Con essi noi ti adoriamo, o Cristo: * salvaci! **2 volte.**

Stico: Si sono divisi le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

Tono 2.

Quando gli iniqui inchiodarono alla croce * il Signore della gloria°, * egli gridava loro: * in che vi ho contristati?, * in che vi ho irritati?° * Chi prima di me vi ha liberati dalla tribolazione? * Ed ora, che mi rendete in cambio? * Malvagità in luogo di benefici. * In cambio della colonna di fuoco mi avete inchiodato alla croce; * in cambio della nube mi avete scavato una tomba°; * in cambio della manna, mi avete offerto fiele°; * in cambio dell'acqua, mi avete fatto bere aceto°. * Chiamerò dunque le genti° * ed esse mi glorificheranno insieme al Padre e al santo Spirito.

Stico: Mi hanno dato fiele in cibo, nella mia sete mi hanno abbeverato di aceto.

Di nuovo lo stesso.

Gloria. Ora e sempre. **Tono pl. 2.**

Il canonarca si reca davanti alla croce e legge solennemente il seguente stichirón.

Oggi è appeso al legno * colui che ha appeso la terra sulle acque° (**3 volte**); * oggi il Re degli angeli * è cinto di una corona di spine°; * oggi è avvolto di una finta porpora° * colui che avvolge il cielo di nubi°; * riceve uno schiaffo°, * colui che nel Giordano ha liberato Adamo°; * è inchiodato con chiodi lo Sposo della Chiesa°; * è trafitto da una lancia il Figlio della Vergine°. * Adoriamo, o Cristo, i tuoi patimenti! (**3 volte**) * Mostraci anche la tua gloriosa risurrezione.

Quindi i cori riprendono solennemente lo stesso stichirón.

Prokímenon. Tono pl. 2.

Ha detto l'insensato nel suo cuore: Non c'è Dio.

Stico: Non c'è chi faccia il bene, non ce n'è neppure uno.

Lettura della profezia di Geremia (11,18-23; 12,1-5. 9-11.14s).

○ Signore, fammi conoscere e conoscerò. Vidi allora le loro imprese. E io ero come un agnello innocente condotto ad essere sgozzato, e non sapevo. Hanno fatto contro di me maligni pensieri, dicendo: Venite, mettiamo legno nel suo pane, recidiamolo dalla terra dei viventi, e non sia più ricordato il suo nome. O Signore, tu che giudichi con giustizia, che scruti reni e cuore, possa io vedere la tua vendetta su di loro. Perché a te ho esposto la mia causa. Perciò così dice il Signore a riguardo degli uomini di Anatot che cercano la mia vita e dicono: Non profeterai più nel nome del Signore, altrimenti morirai per mano nostra. Ecco, io li visiterò; i loro giovani moriranno di spada, i loro figli e le loro figlie periranno di fame, e di loro non resterà nulla. Perché io manderò sventure contro gli abitanti di Anatot, nell'anno in cui li visiterò.

Giusto tu sei, Signore, farò davanti a te la mia difesa, sí, ti parlerò di giudizi. Perché la via degli empi ha successo? Perché prosperano tutti quelli che agiscono con perfidia? Li hai piantati, hanno messo radici, hanno avuto figli, hanno prodotto frutti. Tu sei vicino alla loro bocca ma lontano dai loro reni. Ma tu, Signore, tu mi conosci, hai provato il mio cuore davanti a te: purificali per il giorno della loro uccisione. Fino a quando la terra sarà in lutto e seccherà ogni erba della campagna per la malizia dei suoi abitanti? Sono scomparsi animali e uccelli perché costoro hanno detto: Dio non vedrà le nostre vie. I tuoi piedi corrono e ti faranno venir meno. Andate, radunate tutte le bestie della campagna, e vengano per divorarla. Molti pastori hanno distrutto la mia vigna, hanno contaminato la mia porzione, hanno ridotto la mia desiderabile porzione a un deserto impraticabile, è stata ridotta in totale distruzione. Poiché così dice il Signore a riguardo di tutti i vicini malvagi che toccano la mia eredità, da me assegnata al mio popolo Israele: Ecco, li toglierò via dalla loro terra, e toglierò via Giuda di mezzo a loro; e quando li avrò tolti via, mi volgerò a loro e farò loro misericordia, li farò prendere dimora ciascuno nella sua eredità, e ciascuno nella sua terra.

Apostolo.

Lettura dell'epistola agli Ebrei (10,19-31).

Fratelli, avendo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne; avendo noi un sacerdote grande sopra la casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso. Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone, senza disertare le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma invece

esortandoci a vicenda; tanto piú che potete vedere come il giorno si avvicina. Infatti, se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane piú alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quanto maggior castigo allora pensate che sarà ritenuto degno chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell'alleanza dal quale è stato un giorno santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione. E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. È terribile cadere nelle mani del Dio vivente.

Vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Giovanni (19,23-37).

In quel tempo, i soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte. E i soldati fecero proprio così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: Donna, ecco il tuo figlio. Poi disse al discepolo: Ecco la tua madre. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: Ho sete. Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: Tutto è compiuto. E, chinato il capo, spirò. Era il giorno della Parasceve e i giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dá testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

E subito:

Non consegnarci del tutto alla sventura, per amore del tuo santo nome; non sciogliere la tua alleanza, e non distogliere da noi la tua misericordia, per Abramo tuo diletto, per Isacco tuo servo, e per Israele tuo santo.

Trisagio. Santissima Triade. Padre nostro. Poiché tuoi sono,

Kondákion.

Venite, celebriamo tutti * colui che per noi è stato crocifisso. * Maria lo contemplò sulla croce e diceva: * Anche se subisci la croce, * tu sei il mio Figlio e Dio.

Signore, pietà, **40 volte**. Tu che in ogni tempo... Signore, pietà, **3 volte**. Gloria. Ora e sempre. Più venerabile dei cherubini. Nel nome del Signore. Dio abbia pietà di noi, **p. 147. E la seguente preghiera:**

Sovrano, Signore Gesù Cristo Dio nostro, tu che ti sei mostrato paziente davanti alle nostre colpe e ci hai condotti a quest'ora nella quale, pendendo dal legno vivificante, hai spianato al buon ladrone la via per entrare in paradiso°, e con la morte hai distrutto la morte°: sii propizio anche a noi peccatori° e indegni servi tuoi. Abbiamo infatti peccato e siamo stati empi°. Non siamo degni di levare gli occhi e guardare all'alto dei cieli°, perché abbiamo abbandonato la via della giustizia e abbiamo camminato secondo le volontà dei nostri cuori: imploriamo tuttavia la tua incomparabile bontà; risparmiaci, Signore, secondo l'abbondanza della tua misericordia°, e salvaci per il tuo santo nome°, perché si sono dileguati nella vanità i nostri giorni°. Liberaci dalla mano dell'avversario, rimetti i nostri peccati e mortifica il nostro sentire carnale, affinché, deposto l'uomo vecchio, rivestiamo il nuovo° e viviamo per te, nostro Sovrano e protettore. Così, seguendo i tuoi precetti, perverremo al riposo eterno, là dove è la dimora di tutti coloro che sono nella gioia°.

Poiché tu sei realmente gioia ed esultanza veraci di quelli che ti amano, Cristo Dio nostro, e a te noi rendiamo gloria, insieme al Padre tuo senza principio e al santissimo, buono e vivificante tuo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Il sacerdote fa il piccolo congedo:

Gloria a te, Cristo Dio, speranza nostra, gloria a te.

Cristo, vero Dio nostro, che per la salvezza del mondo ha sopportato sputi, flagelli, schiaffi, croce e morte, per l'intercessione...

Per le preghiere dei nostri santi padri, Signore Gesù Cristo, Dio nostro, abbi pietà di noi.

Tutti: Amen.

SANTO E GRANDE VENERDÍ

VESPRO

Dopo il congedo delle grandi ore, si comincia direttamente il vespro. Sacerdote: Benedetto il regno..., il salmo introduttivo, la grande colletta, p. 161. Al Signore, ho gridato, 6 stichi e i seguenti 5 stichirá idiómela, ripetendo il primo.

Stico 1: Se osservi le iniquità, Signore, Signore, chi potrà resistere? Sí, presso di te è l'espiazione.

Tono 1.

Trasmutava per il timore tutto il creato, * vedendo te, o Cristo, appeso alla croce: * il sole si oscurava, * e si scuotevano le fondamenta della terra, * l'universo soffriva insieme a colui che l'universo aveva creato. * O tu che volontariamente per noi hai sofferto, * o Signore, gloria a te.

Stico: Per amore del tuo nome a lungo ti ho atteso, Signore, ha atteso l'anima mia la tua parola. Ha sperato l'anima mia nel Signore.

Lo stesso tropario.

Stico: Dalla veglia del mattino fino a notte, dalla veglia del mattino spero Israele nel Signore.

Tono 2.

Perché medita cose vane° * il popolo empio e iniquo? * Perché ha condannato a morte la vita di tutti? * O grande prodigio! * Il Creatore del mondo è consegnato nelle mani degli iniqui, * l'amico degli uomini è innalzato sul legno * per liberare i prigionieri dell'ade che acclamano: * O longanime Signore, gloria a te!

Stico: Perché presso il Signore è la misericordia, e grande è presso di lui la redenzione, ed egli redimerà Israele da tutte le sue iniquità.

Oggi la Vergine immacolata, * vedendoti innalzato sulla croce, o Verbo, * soffrendo nelle sue viscere materne, * era crudelmente trafitta al cuore°, * e gemendo penosamente dal profondo dell'anima, * era tormentata dalle doglie che non aveva sofferto nel parto°, * e dolorosamente gridava tra molte lacrime: * Ahimè, Figlio divino! * Ahimè, luce del mondo!° * Perché sei tramontato ai miei occhi, o agnello di Dio? * Perciò le schiere degli incorporei, * prese da tremore dicevano: * Incomprensibile Signore, gloria a te.

Stico: Lodate il Signore, genti tutte, dategli lode, popoli tutti.

Vedendoti, o Cristo, appeso al legno, * te, Dio e Creatore di tutte le cose, * colei che senza seme ti ha generato * amaramente esclamava: * Figlio mio, dove è tramontata * la bellezza della tua figura?° * Non posso vederti ingiustamente crocifisso! * Affrèttati, dunque, risorgi, * perché anch'io veda * la tua risurrezione dai morti il terzo giorno°.

Stico: Perché piú forte si è fatta per noi la sua misericordia, e la verità del Signore rimane in

eterno.

Tono pl. 2.

Oggi il Sovrano del creato compare davanti a Pilato, * è dato alla croce il Creatore di tutte le cose, * condotto come un agnello, per suo proprio volere. * È confitto con chiodi, * ha il fianco trafitto, accosta le labbra a una spugna: * lui che ha fatto piovere la manna°; * è colpito da schiaffi sulle guance il Redentore del mondo; * è schernito dai propri servi colui che tutti ha plasmato. * Oh, l'amore del Sovrano per gli uomini! * Per i suoi crocifissori invoca il proprio Padre, dicendo: * Perdona loro questo peccato, * perché non sanno questi iniqui il male che fanno°.

Gloria. Tono pl. 2.

Oh! Come ha potuto l'iniqua sinagoga * condannare a morte il Re del creato? * Come non arrossiva dei benefici che egli le confermava ricordandoli * e dicendo: * Popolo mio, che mai ti ho fatto?° * Non ho riempito di prodigi la Giudea? * Non ho risuscitato i morti con la sola parola?° * Non ho guarito ogni dolore e malattia?° * Come dunque mi ricambiate voi? * Perché mi avete dimenticato? * In cambio di guarigioni mi coprite di piaghe, * in cambio della vita mi mettete a morte, * appendendo al legno come malfattore il benefattore, * come dissolvitore della Legge il legislatore, * come un condannato il Re di tutti. * O longanime Signore, gloria a te!

Ora e sempre. Stesso tono.

Oggi vediamo compiersi un tremendo e straordinario mistero: * l'intangibile è catturato, * viene legato colui che scioglie Adamo dalla maledizione°; * è iniquamente interrogato colui che scruta cuori e reni°; * è rinchiuso in una prigione colui che ha chiuso l'abisso; * compare davanti a Pilato * colui davanti al quale si tengono con tremore le potenze dei cieli; * il Creatore è schiaffeggiato dalla mano della creatura; * è condannato alla croce il Giudice dei vivi e dei morti°; * è deposto in una tomba il distruttore dell'ade. * O tu che per compassione tutto sopporti, * e tutti salvi dalla maledizione, * o paziente Signore, gloria a te.

Ingresso col vangelo. Luce gioiosa, p. 167, e le letture.

Prokímenon. Tono 4.

Si sono divisi le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

Stico: O Dio, Dio mio, volgiti a me: perché mi hai abbandonato?

Lettura del libro dell'Esodo (33,11-23).

Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla al proprio amico; poi egli se ne tornava all'accampamento, mentre il suo servo, il giovane Gesù figlio di Nave, non usciva dalla tenda. Mosè disse al Signore: Ecco, tu mi dici: Fa' salire questo popolo, ma non mi hai manifestato chi manderai con me. Tu mi hai detto: Mi sei noto al di sopra di tutti e hai trovato grazia presso di me. Se dunque ho trovato grazia al tuo cospetto, mostrami te stesso, che io ti

veda in modo da conoscerti, affinché realmente io abbia trovato grazia presso di te, e affinché io sappia che è tuo popolo questa grande nazione. Ed egli: Io stesso camminerò davanti a te e ti darò riposo. E Mosè a lui: Se tu stesso non vieni con me, non farmi partire da qui. E come si potrebbe realmente sapere che ho trovato grazia presso di te, io e questo tuo popolo, se non per il fatto che tu vieni con noi. Allora avremo gloria, io e il tuo popolo, al di sopra di tutte le nazioni che sono sulla terra. E il Signore disse a Mosè: Farò anche questo che hai detto, perché hai trovato grazia al mio cospetto e mi sei noto al di sopra di tutti. Ed egli: Manifestami te stesso. Gli disse: Io passerò davanti a te con la mia gloria, e pronuncerò davanti a te il mio nome 'Signore', e avrò misericordia di chi avrò misericordia, avrò pietà di chi avrò pietà. E disse: Tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo vedrà il mio volto e resterà in vita. E disse il Signore: Ecco un luogo vicino a me: tu starai sulla roccia; quando la mia gloria passerà io ti porrò nel cavo della roccia e ti proteggerò ponendo su di te la mia mano, finché io sia passato: poi toglierò la mano e allora mi vedrai di spalle, ma il mio volto non ti verrà mostrato.

Prokímenon. Tono 4.

Giudica, Signore, quelli che mi fanno ingiustizia, combatti quelli che mi combattono.

Stico: Mi hanno reso male per bene, e sterilità all'anima mia.

Lettura del libro di Giobbe (42,12-17, piú aggiunta propria del testo greco).

Il Signore benedisse la condizione finale di Giobbe piú della precedente. Aveva quattordicimila pecore, seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine al pascolo. Gli nacquero sette figli e tre figlie: egli chiamò la prima Giorno, la seconda Cassia, la terza Corno di Amaltea, e non era possibile trovare figlie migliori di quelle di Giobbe sotto il cielo: e il padre le fece eredi insieme ai loro fratelli. Dopo la sua sofferenza, Giobbe visse centosessant'anni: l'insieme degli anni della sua vita fu di duecentoquaranta, e Giobbe vide i suoi figli e i figli dei suoi figli fino alla quarta generazione, poi Giobbe morì vecchio e colmo di giorni. Di lui è scritto che risorgerà di nuovo assieme a quelli che il Signore fa risorgere. Costui, come è spiegato nel libro siriano, abitava nella regione dell'Ausitide, ai confini dell'Idumea e dell'Arabia, e prima il suo nome era Iobab. Avendo preso una moglie araba, generò un figlio di nome Ennon. Egli poi era figlio di suo padre Zare, uno dei figli di Esaú, e di sua madre Bosorra: sicché egli era il quinto da Abramo.

Lettura della profezia di Isaia (52,13-54,1).

Così dice il Signore: Ecco il mio servo comprenderà, e sarà grandemente esaltato e glorificato. Molti per te rimarranno sbigottiti, perché proprio così sarà privato di gloria il tuo aspetto di fronte agli uomini, e ti sarà tolta ogni gloria tra i figli degli uomini. Così stupiranno di lui molte genti, e i re chiuderanno la bocca, perché vedranno ciò che di lui non era stato loro annunciato: e quanti non l'avevano udito, comprenderanno. Signore, chi ha creduto al nostro annuncio? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? Abbiamo portato un annuncio: come un bambino davanti a lui, come radice in terra assetata. È sfigurato, senza gloria: lo

abbiamo visto ed era privo di forma e di bellezza, anzi il suo aspetto era disonorato, non era piú quello di qualsiasi altro figlio d'uomo. Un uomo colpito, che ha imparato a portare la debolezza; il suo volto ha suscitato disprezzo, è stato disonorato, non è stato tenuto in nessun conto. Costui porta i nostri peccati, e per noi è nel dolore: noi lo abbiamo considerato uno nella pena, colpito, nella disgrazia, ma è stato ferito per i nostri peccati, è stato reso debole a causa delle nostre iniquità. È su di lui il castigo che ci ottiene pace: dalle sue piaghe siamo stati guariti. Noi tutti eravamo erranti come pecore, ciascuno andava errante per la sua strada, e il Signore ha consegnato lui per i nostri peccati, ed egli, maltrattato, non apriva bocca.

Come pecora è stato condotto al macello, come agnello muto davanti a chi lo tosa: così egli non apriva bocca. Nella sua umiliazione gli è stato tolto ogni diritto: ma la sua generazione, chi la descriverà? Sí, vien tolta dalla terra la sua vita: per le iniquità del mio popolo è stato condotto a morte. Metterò i malvagi di fronte alla sua tomba e i ricchi di fronte alla sua morte: poiché egli non ha commesso iniquità, né vi è inganno nella sua bocca, e il Signore vuole purificarlo dalla piaga. Se fate offerte per il peccato, la vostra anima vedrà una discendenza longeva: e il Signore vuole liberarlo dalla pena della sua anima, mostrargli la luce, plasmarlo nell'intelligenza, giustificare un giusto che rende grande servizio a tanti: egli porterà i loro peccati. Per questo farà eredi molti e dividerà le spoglie dei forti: perché ha dato alla morte la sua vita ed è stato annoverato tra gli iniqui, mentre egli ha portato i peccati di molti, e per le loro iniquità è stato consegnato. Gioisci, o sterile che non partorisci, esplodi in grida, tu che non soffri doglie: perché sono piú numerosi i figli dell'abbandonata di quelli della maritata.

Apostolo.

Prokímenon. Tono pl. 2.

Mi hanno posto in una fossa profondissima, in luoghi tenebrosi e nell'ombra di morte.

Stico: Signore, Dio della mia salvezza, di giorno ho gridato.

Lettura della prima epistola ai Corinti (1,18-2,2).

Fratelli, la parola della croce è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annulerò l'intelligenza degli intelligenti. Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i giudei chiedono i miracoli e i greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia giudei che greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è piú sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è piú forte degli uomini.

Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha

scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: Chi si vanta si vanti nel Signore.

Alleluia. **Tono 1.**

Salvami, o Dio, perché le acque sono penetrate fino all'anima mia.

Stico: Mi hanno dato fiele in cibo, e nella mia sete mi hanno abbeverato di aceto.

Stico: Siano ottenebrati i loro occhi così da non vedere, e tu piega sempre il loro dorso.

Vangelo secondo Matteo.

(Mt 27,1-38; Lc 23,39-43; Mt 27,39-54; Gv 19,31-37; Mt 27,55-61).

In quel tempo, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente. Ma quelli dissero: Che ci riguarda? Veditela tu. Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue. E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu denominato 'Campo di sangue' fino al giorno d'oggi. Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: Sei tu il re dei giudei? Gesù rispose: Tu lo dici. E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: Non senti quante cose attestano contro di te? Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Il governatore era solito, per ciascuna festa di pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo? Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua.

Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò: Chi dei due volete che vi rilasci? Quelli risposero: Barabba! Disse loro Pilato: Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo? Tutti gli risposero: Sia crocifisso! Ed egli aggiunse: Ma che male ha fatto? Essi allora urlarono: Sia crocifisso! Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetela voi. E tutto il popolo rispose: Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli. Allora rilasciò

loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: Salve, re dei giudei! E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. Giunti a un luogo detto Golgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: Questi è Gesù, il re dei giudei.

Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. **(secondo Luca, 23,39-43)** Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi! Ma l'altro lo rimproverava: Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male. E aggiunse: Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno. Gli rispose: In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso. **(secondo Matteo, 27,39-54)** Quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce! Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio. Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo.

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: Elí, Elí, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: Costui chiama Elia. E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo. E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: Davvero costui era Figlio di Dio.

(secondo Giovanni, 19,31-37). Era il giorno della Para-sceve e i giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà

testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

(secondo Matteo, 27,55-61) C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo. Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lí, davanti al sepolcro, Maria di Magdala e l'altra Maria.

Quindi la consueta ektenía: Diciamo tutti. Il Concedici. Completiamo, ecc.

Dopo l'ekfónisis, i 4 apósticha stichirá prosómia, al momento in cui si esce con l'epitáfios. Comincia il secondo coro.

Tono 2. Aftómelon.

Quando dal legno * Giuseppe d'Arimatea depose morto te, * la vita di tutti, * allora, o Cristo, egli ti avvolse con mirra in un lenzuolo°: * l'amore lo spingeva a baciare, con cuore e labbra, * il tuo corpo immacolato; * ma trattenendosi per il timore, * con gioia a te gridava: * Gloria alla tua condiscendenza, o amico degli uomini.

Stico: Il Signore ha instaurato il suo regno, si è rivestito di splendore, si è rivestito il Signore di potenza e se ne è cinto.

Quando nel sepolcro nuovo fosti deposto per tutto l'universo, * o Redentore dell'universo, * sbigottí al vederti l'ade schernito°; * si spezzarono le sue sbarre, furono infrante le sue porte°, * si aprirono i sepolcri, risuscitarono i morti. * Allora Adamo pieno di gratitudine, con gioia a te gridava: * Gloria alla tua condiscendenza, o amico degli uomini.

Stico: E così ha reso saldo il mondo che non sarà scosso.

Quando nella tua carne, volontariamente, * fosti rinchiuso in una tomba, * rimanendo incircoscivibile e infinito per la natura della tua divinità, * allora sbarrasti le stanze segrete della morte, * e svuotasti, o Cristo, tutti i regni dell'ade. * Allora hai fatto degno anche questo sabato * di benedizione divina e di gloria°, * e del tuo splendore.

Stico: Alla tua casa si addice la santità, Signore, per la lunghezza dei giorni.

Quando le potenze celesti, o Cristo, * ti videro calunniato da iniqui come seduttore, * e la pietra del sepolcro sigillata° * dalle mani che avevano trafitto il tuo fianco immacolato, * fremettero di fronte alla tua ineffabile longanimità. * Ma godendo per la nostra salvezza, a te acclamavano: * Gloria alla tua condiscendenza, o amico degli uomini.

Gloria. Ora e sempre. **Idiómelon. Tono pl. 4.**

Giuseppe insieme a Nicodemo depose dal legno te, * che ti avvolgi di luce come di un manto°; * e contemplandoti morto, nudo, insepolto, * iniziò il lamento pieno di compassione, * e dolente diceva: * Ahimè, Gesù dolcissimo! * Poco prima il sole, vedendoti pendere dalla croce, * si ammantava di tenebra; * la terra si agitava per il timore, * si lacerava il velo del tempio; * ma ecco, io ora ti vedo per me volontariamente disceso nella morte. * Come potrò seppellirti, Dio mio? * Come ti avvolgerò in una sindone? * Con quali mani toccherò il tuo corpo immacolato? * O quali canti potrò mai intonare per il tuo esodo, o pietoso?° * Magnifico i tuoi patimenti, * inneggio alla tua sepoltura insieme alla tua risurrezione, * acclamando: * Signore, gloria a te.

Ora lascia, **p. 180. Trisagio.** Santissima Triade. Padre nostro. Poiché tuoi sono, **p. 15, e i seguenti apolytíka.**

Aftómelon. Tono 2.

Il nobile Giuseppe, * calato dal legno il tuo corpo immacolato, * lo avvolse in una sindone pura con aromi, * e prestandoti le ultime cure, * lo depose in un sepolcro nuovo°.

Stando presso il sepolcro, * l'angelo gridava alle donne miròfore°: * Gli unguenti profumati sono per i morti, * ma il Cristo si è mostrato estraneo alla corruzione.

Congedo:

Gloria a te, o Dio, speranza nostra, gloria a te.

Cristo, vero Dio nostro, che per noi uomini e per la nostra salvezza ha accettato, nella carne, la tremenda passione, la croce vivificante e la sepoltura volontaria, per l'intercessione...

Per le preghiere dei nostri santi padri, Signore Gesù Cristo, Dio nostro, abbi pietà di noi.

Tutti: Amen.

SANTO E GRANDE SABATO

ORTHROS

Dopo il Benedetto, **Trisagio**, Salva, Signore, **exápsalmos, iriniká ed ekfónisis**: Poiché a te si addice, **p. 30, i salmisti dicono** Il Signore è Dio, **col tono 2**.

Il Signore è Dio e si è manifestato a noi: benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Stico 1.: Confessate il Signore e invocate il suo santo nome.

Stico 2.: Tutte le genti mi avevano circondato, ma nel nome del Signore le ho respinte.

Stico 3.: Dal Signore è stato fatto questo, ed è mirabile agli occhi nostri.

Quindi i seguenti tropari.

Aftómelon. Tono 2.

Il nobile Giuseppe, * calato dal legno il tuo corpo immacolato, * lo avvolse in una sindone pura con aromi, * e prestandoti le ultime cure, * lo depose in un sepolcro nuovo°.

Gloria.

Quando discendesti nella morte, * o vita immortale, * allora mettesti a morte l'ade * con la folgore della tua divinità; * e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotterranee, * tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: * O Cristo datore di vita, Dio nostro, * gloria a te.

Ora e sempre. Il nobile Giuseppe.

Stando presso il sepolcro, * l'angelo gridava alle donne miròfore°: * Gli unguenti profumati son per i morti, * ma il Cristo si è mostrato estraneo alla corruzione.

Sacerdote: Ancora e ancora. Soccorrici. Facendo memoria. Poiché tua è la forza, **p. 31**.
Quindi i seguenti kathísmata.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Dopo aver chiesto a Pilato il corpo venerabile, * Giuseppe lo avvolge in una sindone pura, * lo cosparge di aromi divini e lo depone in un sepolcro nuovo°. * Perciò all'alba le miròfore gridavano: * Mostraci, o Cristo, la tua risurrezione, * come hai predetto°.

Gloria.

Mostraci, o Cristo la tua risurrezione, * come hai predetto.

Ora e sempre. **Un altro, stessa melodia.**

Stupirono i cori angelici * vedendo colui che è assiso nel seno del Padre°, * deposto in una tomba come un morto, lui che è immortale: * le schiere degli angeli lo circondano e lo glorificano, * nell'ade insieme ai morti, * come Creatore e Signore.

Salmo 50, p. 58, quindi il canone seguente. Tono pl. 2. L'intero canone ha il seguente acrostico: E oggi canto il grande sabato.

Ode 1.: Cantico di Mosè. Irmós.

Colui che un tempo * ha sepolto sotto i marosi * il tiranno inseguitore°, * lo hanno sepolto sotto terra * i figli dei salvati; * ma noi come le fanciulle cantiamo al Signore, * perché si è grandemente glorificato°.

Tropari.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

Signore, mio Salvatore, * a te canterò l'inno dell'esodo e il funebre compianto, * a te che con la tua sepoltura mi hai aperto l'ingresso alla vita, * e con la tua morte, * morte ed ade hai messo a morte.

Gloria.

In alto in trono, * e in basso nella tomba, * tale ti contemplarono, o mio Salvatore, * gli esseri ipercosmici e quelli sotterranei, * sconvolti dalla tua morte: * poiché tu, oltre ogni comprensione, * ti mostravi morto e suprema origine di vita.

Ora e sempre.

Per riempire della tua gloria tutte le cose°, * sei disceso nelle profondità della terra; * a te infatti non era nascosta la mia persona in Adamo°: * sepolto e corrotto tu mi rinnovi, o amico degli uomini.

Katavasía. Colui che un tempo.

Ode 3.: Cantico di Anna. Irmós.

La creazione, vedendo appeso sul Calvario * te che senza appoggio hai sospeso * tutta la terra sulle acque°, * si contraeva sbigottita, * e gridava: * Non c'è santo all'infuori di te, Signore°.

Tropari.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

Moltiplicando le visioni°, * tu presentasti dei simboli della tua sepoltura, * ma ora, nella tua realtà teandrica, * hai chiaramente rivelato o Sovrano, i tuoi misteri * anche agli abitanti dell'ade, che acclamano°: * Non c'è santo all'infuori di te, o Signore°.

Gloria.

Hai steso le braccia e hai unito ciò che prima era diviso°: * avvolto nella sindone e composto nel sepolcro * hai liberato i prigionieri che acclamano°: * Non c'è santo all'infuori di te, o Signore°.

Ora e sempre.

Da un sepolcro e dai suoi sigilli, * volontariamente ti sei lasciato trattenere, * o tu che nulla può contenere! * Con divine operazioni infatti * hai reso nota la tua potenza a quanti cantano: * Non c'è santo all'infuori di te, Signore amico degli uomini°.

Katavasía. La creazione, vedendo appeso sul Calvario.

Sacerdote: Ancora e ancora. Soccorrici. Facendo memoria. Poiché tu sei il nostro Dio, p. 61.

Káthisma aftómelon. Tono 1.

I soldati a guardia della tua tomba, o Salvatore, * divennero come morti * all'apparire sfolgorante dell'angelo, * che annunciava alle donne la risurrezione°. * Ti glorifichiamo, distruttore della corruzione, * ci prostiamo a te, o risorto dalla tomba * e solo Dio nostro.

Gloria. Ora e sempre. **Di nuovo lo stesso.**

Ode 4.: Cantico di Abacuc. Irmós.

Già vedendo Abacuc * il tuo divino annientamento sulla croce, * sbigottito gridava: * Tu hai infranto * la forza dei sovrani°, * o buono, * unendoti agli abitanti dell'ade°, * nella tua onnipotenza.

Tropari.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

Oggi hai santificato il settimo giorno * che un tempo avevi benedetto con il riposo dalle opere°: * poiché tu muti e rinnovi l'universo°, * celebrando il riposo sabbatico nel sepolcro, * e tutto lo rianimi, o mio Salvatore.

Gloria.

Quando tu vincesti col vigore del piú forte°, * allora la tua anima si divise dalla carne: * entrambe infatti spezzano le catene della morte e dell'ade, * in virtù del tuo potere, o Verbo.

Ora e sempre.

L'ade incontrandoti restò amareggiato, o Verbo°, * perché vedeva un mortale deificato, * coperto di piaghe e onnipotente°, * e alla vista di quella tremenda forma, * fu perduto.

Katavasía. Contemplando da lontano.

Ode 5.: Cantico di Isaia. Irmós.

Vedendo Isaia * la luce senza tramonto della tua teofania, * o Cristo, * a noi manifestata nella tua compassione, * vegliando sin dai primi albori gridava: * Risorgeranno i morti, * e si desteranno quanti sono nei sepolcri, * e tutti gli abitanti della terra esulteranno°.

Tropari.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

Divenuto terrestre, o Creatore, * tu rinnovi i figli della terra: * sindone e tomba nuove manifestano, o Verbo, * il mistero che in te si compie. * Il nobile consigliere infatti° * esegue il consiglio del Padre tuo, * che in te magnificamente ci rinnova.

Gloria.

Con la morte trasformi ciò che è mortale, * con la sepoltura, ciò che è corruttibile: * in modo

divinissimo, infatti, * tu rendi incorruttibile e immortale l'umanità assunta°, * poiché la tua carne non ha visto la corruzione, o Sovrano, * e la tua anima, meravigliosamente, non fu abbandonata nell'ade°.

Ora e sempre.

Nato da parto verginale, * e trafitto al fianco, o mio Crea-tore, * da esso, divenuto Adamo, hai riplasmato Eva: * soprannaturalmente addormentandoti in un sonno fecondo di vita°, * nella tua onnipotenza hai ridestato la vita * dal sonno e dalla carne.

Katavasía. Vedendo Isaia.

Ode 6.: Cantico di Giona. Irmós.

Fu preso Giona, ma non trattenuto * nel ventre del mostro marino: * poiché era figura di te, che hai patito e sei stato posto in una tomba, * egli balzò fuori dal mostro come da un talamo°, * e gridava alle guardie: * Voi che custodite vanità e menzogne, * avete abbandonato la misericordia che era per voi°.

Tropari.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

Sei stato ucciso, o Verbo, * ma non separato dalla carne assunta, * poiché anche se il tempio del tuo corpo è stato distrutto nella passione°, * anche così una era l'ipòstasi della tua divinità e della tua carne: * in entrambe infatti tu sei un solo Figlio, * Verbo di Dio, Uomo e Dio43 .

Gloria.

Omicida, ma non deicida fu la colpa di Adamo, * poiché anche se la natura terrena della tua carne ha patito, * impassibile permane la divinità: * ciò che in te era corruttibile * lo hai portato all'incorruttibilità, * rendendolo per la risurrezione * sorgente di vita incorruttibile.

Ora e sempre.

Regna l'ade sulla stirpe dei mortali° * ma non in eterno:* tu infatti, o potente, depresso nella tomba * hai infranti i chiavistelli della morte con mano vivificante°, * e hai annunciato la vera liberazione a quanti là dormivano da secoli°, * o Salvatore, * divenuto primogenito tra i morti°.

Katavasía. Fu preso Giona.

Sacerdote: Ancora e ancora. Soccorrici. Facendo memoria. Poiché tu sei il Re, **p. 61.**

Kondákion. Tono pl. 2. Essendosi rifiutati di venerare.

Colui che chiude l'abisso lo vediamo morto; * come un mortale, l'immortale è depresso in un sepolcro, * avvolto in una sindone cosparsa di mirra. * Sono venute le donne per ungerlo con unguenti profumati, * piangendo amaramente e gridando: * Questo è il sabato piú che benedetto, * nel quale il Cristo dorme per risorgere il terzo giorno.

Ikos. Stendi la tua mano.

Colui che regge tutte le cose è stato innalzato in croce, * e geme tutto il creato, vedendolo pendere nudo dal legno: * il sole ha nascosto i suoi raggi, * gli astri hanno perduto il loro fulgore°; * la terra con grande timore si scuote, * fugge il mare, si spezzano le rocce°, * molti sepolcri si aprono, * e risorgono i corpi di santi uomini°. * L'ade geme sotterra, * e i giudei cercano calunnie contro la risurrezione di Cristo°, * ma le donne gridano: * Questo è il sabato piú che benedetto * nel quale il Cristo dorme per risorgere il terzo giorno.

Sinassario del minéo, quindi la seguente memoria.

Nel santo e grande sabato festeggiamo la sepoltura del corpo divino e la discesa all'ade del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, per le quali la nostra stirpe è stata richiamata dalla corruzione e trasferita alla vita eterna.

Stichi.

Invano, o guardie, custodite la tomba:
una tomba non tratterrà colui che è la vita stessa.

Per la tua ineffabile condiscendenza, o Cristo Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Ode 7.: Cantico dei tre fanciulli. Irmós.

Indicibile prodigio: * colui che nella fornace ha liberato * i santi fanciulli dal fuoco, * è deposto in una tomba morto, * senza respiro, * per la salvezza di noi che cantiamo: * O Dio redentore, * tu sei benedetto°.

Tropari.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

L'ade è ferito al cuore accogliendo colui * che ha avuto il fianco ferito dalla lancia°: * geme consumato dal fuoco divino, * per la salvezza di noi che cantiamo: * O Redentore e Dio, * benedetto tu sei°.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

O felice tomba! * Accogliendo in sé il Creatore come un dormiente, * è divenuta divino forziere di vita, * per la salvezza di noi che cantiamo: * O Redentore e Dio, * benedetto tu sei°.

Gloria.

Come è norma per i morti, * la vita di tutti è deposta in una tomba°, * e la rende sorgente di risurrezione, * per la salvezza di noi che cantiamo: * O Redentore e Dio, * benedetto tu sei°.

Ora e sempre.

Una e indivisa era * nell'ade, nella tomba e nell'Eden * la divinità di Cristo, * insieme al Padre ed allo Spirito, * per la salvezza di noi che cantiamo: * O Dio e Redentore, benedetto tu sei°.

Katavasía. Indicabile prodigio.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

Sbigottisci tremando, o cielo, * e si scuotano le fondamenta della terra: * perché ecco, è annoverato tra i morti * il Dio che è nell'alto dei cieli, * ed è ospitato in una piccola tomba. * Fanciulli, beneditelo°, * sacerdoti, celebratelo, * sovresaltalo, o popolo, * per tutti i secoli°.

Tropari.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

È stato distrutto il tempio immacolato°, * ma risuscita con sé la tenda caduta°: * il secondo Adamo infatti, che dimora nel più alto dei cieli°, * è disceso verso il primo, * fino alle stanze segrete dell'ade. * Fanciulli, beneditelo°, * sacerdoti, celebratelo, * sovresaltalo, o popolo, * per tutti i secoli°.

Benediciamo il Signore, Padre, Figlio e Spirito santo.

È finito il coraggio dei discepoli, migliore di loro è Giuseppe d'Arimatea°: * egli infatti, contemplando morto e nudo * il Dio che tutto trascende, * lo chiede e gli presta le ultime cure, gridando: * Fanciulli, beneditelo°, * sacerdoti, celebratelo, * sovresaltalo, o popolo, * per tutti i secoli°.

Ora e sempre.

O inauditi prodigi! O bontà, e ineffabile pazienza! * Colui che dimora nel più alto dei cieli volontariamente si lascia sigillare sotto terra, * egli che è Dio è calunniato come seduttore°. * Fanciulli, beneditelo°, * sacerdoti, celebratelo, * sovresaltalo, o popolo, * per tutti i secoli°.

Lodiamo, benediciamo e adoriamo il Signore.

Katavasía. Sbigottisci tremando, o cielo.

Diacono: Magnifichiamo la Madre-di-Dio e Madre della luce, onorandola con inni.

Ode 9.: Cantico della Madre-di-Dio e di Zaccaria. Irmós.

Non piangere per me, o Madre, * vedendo nella tomba * il Figlio che senza seme * hai concepito in grembo: * perché io risorgerò e sarò glorificato, * e poiché sono Dio, * incessantemente innalzerò nella gloria * coloro che con fede e amore * magnificano te°.

Tropari.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

All'ora della tua nascita straordinaria, * ho sfuggito le doglie, in beatitudine sovranaturale°, * o Figlio che non hai principio; * ma ora, Dio mio, vedendoti morto, senza respiro, * sono orribilmente straziata dalla spada del dolore°. * Risorgi, dunque, perché io sia magnificata.

Gloria.

Per mio volere la terra mi ricopre, * ma tremano i custodi dell'ade° * vedendomi avvolto, o

Madre, * nella veste insanguinata della vendetta°: * perché io, Dio, ho abbattuto i nemici con la croce, * e di nuovo risorgerò e ti magnificherò.

Ora e sempre.

Esulti il creato, * si rallegrino tutti gli abitanti della terra°: * è stato spogliato l'ade, il nemico!° * Vengano avanti le donne con gli aromi: * io libero Adamo insieme ad Eva, con tutta la loro stirpe, * e il terzo giorno risorgerò.

Katavasía. Non piangere per me, o Madre.

Dopo l'ode 9. comincia il canto dei seguenti tropari, cioè gli Enkómia in tre stanze.

ENKOMIA

DEL LAMENTO FUNEBRE

Il vescovo oppure il sacerdote che presiede, rivestito di tutti i suoi paramenti sacri, esce dal santuario e comincia a cantare O Cristo, tu che sei la vita; va verso l'epitáfios, lo incensa a forma di croce e incensa quindi tutto il popolo. Gli altri chierici e salmisti, stando intorno al sacro cenotafio dell'epitáfios, cantano gli Enkómia come segue:

1. STANZA. Tono pl. 1.

1. O Cristo, tu che sei la vita * sei stato deposto in una tomba: * le schiere angeliche piene di stupore * davano gloria alla tua condiscendenza.
2. O vita, come muori? * come dimori in una tomba, * mentre distruggi il regno della morte e risusciti dall'ade i defunti?
3. Ti esaltiamo, o Gesù Re, * e onoriamo la tua sepoltura e i tuoi patimenti, * con cui ci hai salvati dalla corruzione.
4. Tu che hai fissato le misure della terra°, * o Gesù, Re dell'universo, * abiti oggi in una piccola tomba, * per far risorgere i morti dai sepolcri.
5. Il Sovrano di tutti, * noi lo vediamo oggi morto e deposto in un sepolcro nuovo, * lui che svuota i sepolcri dei morti.
6. Colui che è splendente di bellezza * al di sopra di tutti i mortali°, * appare come un morto sfigurato°, * lui che fa bella la natura dell'universo.
7. O Vita, quale prodigio, tu sei nella morte! * E come la morte è distrutta dalla morte? * E come da un morto scaturisce la vita?
8. Anche la moltitudine delle schiere intelligibili * accorre con Giuseppe e Nicodemo,* per rinchiudere in un piccolo sepolcro te,* che nulla può contenere.
9. Tu che di tua mano hai plasmato Adamo dalla terra, * per lui hai assunto natura d'uomo, * e per tuo volere sei stato crocifisso.
10. Sulla terra sei disceso per salvare Adamo, * e non avendolo trovato sulla terra, o Sovrano, * sino all'ade sei disceso per cercarlo.

11. Apparso nella carne come nuovo Adamo, o Salvatore°, * con la tua morte riporti alla vita Adamo°, * un tempo per invidia messo a morte°.

12. Condotta in giudizio come reo, * il Giudice ci ha liberati dalla condanna, * ottenendo per i mortali l'immortalità.

13. Tu che un tempo, prendendo una costola da Adamo, * ne plasmasti Eva°, * sei stato trafitto al fianco° * e ne hai fatto sgorgare torrenti di purificazione.

14. Tu che hai ridato vita al tuo amico Lazzaro, * da quattro giorni esanime, o Gesù mio, * come dunque rimani tre giorni tra i morti?

15. Tu che un tempo risuscitavi i morti in giorno di sabato, * come dunque ora, o immortale, * celebri il riposo sabbatico quale morto tra i morti?

16. Ora come un mortale volontariamente muori, o Salvatore, * ma come Dio hai risuscitato i morti * dai sepolcri e dall'abisso dei peccati.

17. Impassibile per natura, * tu che sei Uno della Triade, * ti sei fatto passibile assumendo natura mortale, * per ottenere ai figli della terra l'impassibilità.

18. Pur tramontando in una tomba, o Cristo, * in nessun modo ti allontani dal seno del Padre. * Quale mistero strano e prodigioso!

19. Come morto, nella tomba, * come Dio, col Padre, * e nell'ade come Sovrano del creato * tu liberi i prigionieri dalla corruzione.

20. Disceso sotto terra come un morto, * per tuo volere, * riconduci dalla terra alle realtà celesti * quanti ne erano decaduti, o Gesù.

21. In un sepolcro nuovo sei stato depresso, o Cristo, * e hai rinnovato la natura dei mortali, * divinamente risorgendo dai morti.

22. Il cielo ti è trono, la terra sgabello°: * che dunque sarà per te la tomba? * Sarà veramente casa della risurrezione di Cristo.

23. Su di te, o Gesù, * la pura effondeva gemiti e lacrime di madre, * ed esclamava: * Come potrò seppellirti, o Figlio?

24. Ahimè, luce del mondo, * ahimè, mia luce, Gesù mio amatissimo! * gridava la Vergine con gemito penoso.

25. O Dio e Verbo, * o gioia mia! * Come sopporterò la tua sepoltura di tre giorni? Sono straziate le mie viscere materne!

26. Chi mi darà pioggia e fonti di lacrime° * per piangere il mio dolce Gesù? * gridava la Vergine sposa di Dio.

27. O monti e valli, * e voi folle umane e creature tutte, * gemete con me, * gemete con la Madre del vostro Dio.

28. Ohimè, la spada crudele della tua uccisione, * trapassa il mio cuore, * o Figlio che non

hai principio, * nuovissimo mistero!

29. Quando ti vedrò, o Salvatore, * luce intemporale, gioia e diletto del mio cuore? * esclamava la Vergine gemendo.

30. Col rosso inchiostro del tuo sangue divino, * hai scritto ieri per noi * il documento di remissione delle nostre colpe; * e oggi dalla tomba decidi per noi la vita.

31. Adoro la tua passione, celebriamo la tua sepoltura, * esalto il tuo potere, o amico degli uomini, * con cui sono stato liberato dalle passioni corruttrici.

32. Come in croce ti sei ricordato del ladrone, * ricordati anche di noi che ti cantiamo, * tu che hai dato la vita in riscatto per molti°.

33. Dona il riposo, o Salvatore, nelle tende dei giusti° * a quanti nella pietà se ne sono andati, * e falli degni del tuo regno.

Gloria.

34. Ti celebriamo o Verbo, * Dio di tutti, * insieme al Padre e al santo tuo Spirito, * e glorifichiamo la tua divina sepoltura.

Ora e sempre.

35. Ti magnifichiamo, Madre-di-Dio pura, * e onoriamo con fede la sepoltura di tre giorni * del Figlio tuo e Dio nostro.

Di nuovo il primo tropario:

O Cristo, tu che sei la vita * sei stato depresso in una tomba: * le schiere angeliche piene di stupore * davano gloria alla tua condiscendenza.

Diacono: Ancora e ancora. Soccorrici. Facendo memoria.

Sacerdote: Poiché benedetto è il tuo nome, e glorificato il tuo regno: del Padre, del Figlio e del santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Poi il sacerdote incensa e inizia la seconda stanza.

2. STANZA. Tono pl. 1.

1. È cosa degna esaltare te, o datore di vita, * che sulla croce hai steso le mani * e hai spezzato il potere del nemico.

2. È cosa degna esaltare te, Creatore di tutti, * perché per i tuoi patimenti noi riceviamo l'impassibilità, * liberati dalla corruzione.

3. Un fremito colse la terra, * e il sole, o Salvatore, si nascose, * quando tu, luce senza tramonto, o Cristo, * sei tramontato, nel tuo corpo, in una tomba.

4. Un fremito coglie ora i serafini, o Salvatore, * che ti vedono in alto inseparabilmente unito al Padre, * e quaggiù morto, disteso a terra.

5. Si squarcia alla tua crocifissione il velo del tempio, * gli astri, o Cristo, nascondono

la loro luce, * quando tu, o sole, sei stato nascosto sotto terra.

6. Tu che nel principio, * col solo tuo cenno hai fissato l'orbita terrestre, * come uomo mortale scendi sotto terra esanime: * fremi, o cielo, a questa vista!

7. Venite, cantiamo al Cristo morto un sacro compianto, * come un tempo le miròfore, * per udire con loro il saluto 'Gioite'!

8. Sei tu, o Verbo, il vero unguento profumato * che mai vien meno, * perciò le miròfore ti portavano unguenti: * a te, il vivente, come a un morto.

9. Con aromi, o Cristo, * Nicodemo e il nobile Giuseppe, * compongono in modo nuovo la tua salma, * esclamando: * Trema, o terra tutta!

10. Giuseppe e Nicodemo * cantano ora al Cristo morto i canti funebri: * e cantano con loro i serafini.

11. Adamo ebbe paura di Dio che camminava nel paradiso°, * ma gioisce ora per la sua venuta nell'ade: * allora infatti era caduto, adesso viene risuscitato.

12. Mentre piamente ti seppellisce in una tomba, * Giuseppe ti canta per il tuo esodo inni degni di Dio, * uniti a lamenti, o Salvatore.

13. Come chiuderò, o Verbo, * il tuoi dolci occhi e la tua bocca? * Come seppellirti al modo di ogni morto? * Così esclamava Giuseppe tremando.

14. Tremò il sole vedendo te, luce invisibile, * nascosto in un sepolcro, senza respiro, * o Cristo mio, * e oscurò la sua luce.

15. Rifulge luminoso il sole dopo la notte, o Verbo: * anche tu, risorgendo come dal talamo, * rifulgi radioso dopo la morte!

16. Accogliendoti nel suo seno, o Creatore, * presa da tremore si scuote la terra, * e scuotendosi, o Salvatore, ridesta i morti.

17. È stato innalzato sulla croce * colui che ha sospeso la terra sulle acque°, * ed ora, esanime, è sepolto sotto la terra, * che non lo può sostenere e terribilmente si scuote.

18. Tu, astro senza tramonto, * sotto terra nella carne sei tramontato, * e il sole non tollerando tale vista, * in pieno meriggio si è oscurato°.

19. Per un poco ti sei addormentato * e hai ridato vita ai defunti, * poi risorgendo hai risuscitato, o buono, * quanti dormivano da secoli.

20. Come il pellicano, anche tu, o Verbo, * ferito al fianco hai ridato vita ai figli morti, * facendo sgorgare per loro rivi vivificanti.

21. Il Gesù antico fece fermare il sole * per battere i filistei°, * ma tu ti sei nascosto per sconfiggere il principe delle tenebre.

22. Rimanendo indivisibile, o pietoso, dal seno del Padre, * ti sei compiaciuto di divenire anche mortale, * e sei disceso all'ade, o Cristo.

23. Tremò l'orrendo ade, quando vide te, * immortale sole di gloria, * e in fretta restituí i

prigionieri.

24. Vide il centurione il terremoto e i segni, * e ti proclamò Figlio di Dio°, * crocifisso e morto per noi.

25. Piangeva amaramente la tua Madre immacolata, * o Verbo, * vedendo nella tomba te, eterno Dio ineffabile.

26. Vedendo la tua morte, o Cristo mio, * la tua purissima Madre gridava a te amaramente: * Non ti attardare, o vita, tra i morti!

27. Vedendo te, dolcezza dell'universo, bere l'amara bevanda°, * scorrevano sul volto della Madre lacrime penose.

28. Sola tra le donne, senza doglie ti ho partorito, o Figlio°, * ma ora per la tua passione soffro insostenibili doglie. * Così la venerabile gridava.

29. Le mie viscere sono orribilmente ferite e straziate, o Verbo, * vedendo la tua ingiusta uccisione, * diceva la Vergine nel pianto.

30. Ecco il discepolo che hai amato e la Madre tua°: * donaci una tua dolcissima parola, o Figlio, * gridava la pura nel lamento.

31. Così mi annunciò Gabriele quando discese, * mi disse che il regno eterno * sarebbe stato del mio Figlio Gesù°.

32. Ahimè, si è compiuta la profezia di Simeone: * la tua spada ha trapassato il mio cuore°, * o Emmanuele°.

33. Con i nostri canti, o Cristo, * tutti noi fedeli proclamiamo divina * la tua crocifissione e la tua sepoltura: * noi che la tua tomba ha liberato dalla morte.

Gloria.

34. O Dio senza principio, * Verbo coeterno e Spirito, * rafforza lo scettro dei regnanti, e donaci nella tua bontà la pace.

Ora e sempre.

35. O Vergine pura, tutta immacolata, * che hai generato la vita, * fa' cessare ogni scandalo dalla Chiesa * e donale nella tua bontà la pace.

Di nuovo il primo megalynáron.

È cosa degna esaltare te, o datore di vita, * che sulla croce hai steso le mani * e hai spezzato il potere del nemico.

Diacono: Ancora e ancora. Soccorrici. Facendo memoria.

Sacerdote: Poiché tu sei santo, o Dio nostro che riposi sul trono di gloria dei cherubini°, e a te noi rendiamo gloria, insieme al Padre tuo senza principio, e al santissimo, buono e vivificante tuo Spirito, ora...

Coro: Amen.

Quindi incensa e inizia la terza stanza.

3. STANZA. Tono 3.

1. Tutte le generazioni offrono un inno al tuo sepolcro, o Cristo mio.
2. Giuseppe d'Arimatea ti depone dal legno, * e ti compone in una tomba.
3. Giuseppe insieme a Nicodemo * seppellisce il Creatore come si fa coi morti.
4. Orsú, creazione tutta, * offriamo al Creatore gli inni dell'esodo.
5. Figlio di Dio, Re dell'universo, * mio Dio e mio Creatore, * come hai potuto accettare la passione?
6. Coloro che aveva nutriti con manna°, * hanno levato il calcagno contro il benefattore°.
7. Coloro che aveva nutriti con manna, * danno al Salvatore aceto e fiele.
8. Amaro fiele e aceto hanno fatto bere, o pietoso, * a te che togli l'amarezza da noi gustata°.
9. Sei stato confitto a un palo, * tu che un tempo hai protetto il tuo popolo * con una colonna di nube°.
10. Oh, la follia e la furia omicida contro il Cristo * di questi uccisori di profeti!°
11. Come un servo insensato, * il discepolo iniziato ha tradito l'abisso della sapienza°.
12. Giuda il fraudolento che ha venduto il liberatore, * si è reso prigioniero.
13. Le potenze celesti restarono sbigottite per il timore * vedendoti morto.
14. Vedendoti morto, * colei che ti ha partorito, o Verbo, * come madre faceva lamento.
15. Gridava la Vergine, piangendo a calde lacrime, * col cuore trafitto.
16. O mia dolce primavera, * dolcissimo Figlio mio, * dove è tramontata la tua bellezza?
17. O luce degli occhi miei, * dolcissimo Figlio mio, * come può ora coprirti una tomba?
18. Per liberare Adamo ed Eva io soffro tutto questo: * non piangere, Madre.
19. Do gloria, Figlio mio, * alla tua somma compassione: * per essa tu soffri tutto questo.
20. Risorgi, o datore di vita! * dice tra le lacrime la Madre che ti ha partorito.
21. Affrettati a risorgere, o Verbo, * e dissipa la tristezza * di colei che puramente ti ha partorito.
22. Risorgi, o pietoso, * facci risorgere dai baratri dell'ade!
23. Dona il perdono delle colpe * a quanti con amore e timore * onorano i tuoi patimenti.
24. Le miròfore, o Salvatore, * giunte al sepolcro ti offrivano aromi.
25. Cosparsero di unguenti profumati il sepolcro, le miròfore, * giungendo al mattino al far del giorno°. **3 volte.**
26. Aromi e unguenti * offrono le discepole al sepolcro.
27. E subito odono, * in cambio dei loro doni, * il saluto 'Gioite'°!

28. Rendimi degno, o Salvatore, * di offrire al tuo sepolcro * come unguenti le lacrime.
29. Dona pace alla Chiesa, * e salvezza al tuo popolo, * per la tua risurrezione.
30. Ricòrdati, o mio Salvatore, * di noi che celebriamo la tua preziosa passione.
31. Ricòrdati, o mio Salvatore, anche dei defunti, * quando verrai nella gloria°.
32. Guarda a tutti con occhio pietoso * nel giudizio futuro.
33. E custodisci il tuo gregge * insieme al suo Pastore capo, * o Cristo mio pieno di compassione.

Gloria.

34. O Triade e Monade, Dio mio, * Padre, Figlio e Spirito, * abbi pietà del mondo.

Ora e sempre.

35. Rendi degni i tuoi servi, o Vergine, * di vedere la risurrezione del tuo Figlio.

Di nuovo il primo tropario:

Tutte le generazioni offrono un inno al tuo sepolcro, o Cristo mio.

Diacono:

Ancora e ancora. Soccorrici. Facendo memoria.

Sacerdote:

Poiché tu sei il Re della pace,° o Cristo Dio nostro, e a te rendiamo gloria, insieme al Padre tuo senza principio, al santissimo, buono e vivificante tuo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Seguono subito gli anastásima evloghitária, col tono pl. 1.

Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti.

Stupí il popolo degli angeli * vedendoti annoverato tra i morti°, * o Salvatore, * tu che della morte hai abbattuto la forza * e con te hai risuscitato Adamo, * e dall'ade tutti hai liberato.

Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti.

Perché, nella vostra compassione, * mescolate, o discepoli, * le lacrime agli aromi? * Così diceva alle miròfore * l'angelo che nella tomba rifulgeva°. * Guardate voi stesse la tomba, * e costatatelo: * è risorto il Salvatore dal sepolcro°.

Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti.

Di primo mattino * accorsero le miròfore al tuo sepolcro°, * e facevano lamento. * Ma si presentò loro l'angelo e disse: * È passato il tempo del lamento, non piangete: * la risurrezione * agli apostoli annunciate°.

Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti.

Le donne miròfore, * giungendo al tuo sepolcro con aromi°, * o Salvatore, * udirono

risuonare la voce dell'angelo * che diceva: * Come potete credere tra i morti il vivente? * Egli è Dio, e dal sepolcro è risorto°.

Gloria. **Triadikón.**

Adoriamo il Padre * e il Figlio suo * e il santo Spirito, * la Triade santa in un'unica essenza, * e con i serafini acclamiamo: * Santo, santo, santo tu sei°, * o Signore.

Ora e sempre. **Theotokión.**

Partorendo il datore di vita, * hai riscattato Adamo dal peccato, * o Vergine, * e a Eva hai elargito gioia, * in luogo di tristezza: * su di lei ha riversato torrenti di vita * l'Uomo-Dio, che si è da te incarnato.

Alleluia, Alleluia, Alleluia. Gloria a te, o Dio. **3 volte.**

Piccola colletta e ekfónisis:

Poiché te lodano tutte le schiere dei cieli°, e a te noi rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Exapostilárion. Tono 2.

Santo è il Signore, Dio nostro.

Questo si dice 3 volte e da solo, senza nient'altro.

Lodi.

Tutto ciò che respira lodi il Signore.

1. Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nel piú alto dei cieli. A te si addice l'inno, o Dio.
2. Lodatelo voi tutti, angeli suoi, lodatelo voi tutte sue schiere. A te si addice l'inno, o Dio.

Alle lodi, 4 stichi con i seguenti stichirá idiómela.

Stico 1.: Lodatelo per le sue opere potenti, lodatelo secondo l'immensità della sua grandezza.

Tono 2.

Oggi una tomba racchiude * colui che tiene in sua mano il creato; * una pietra ricopre * colui che copre i cieli con la sua maestà°. * Dorme la vita, l'ade trema * e Adamo è sciolto dalle catene. * Gloria alla tua economia! * Per essa, dopo aver tutto compiuto°, * ci hai donato il sabato eterno° * con la tua santissima risurrezione dai morti: * perché tu sei Dio.

Stico 2.: Lodatelo al suono della tromba, lodatelo con l'arpa e la cetra.

Quale spettacolo contempliamo! * Quale riposo quello di oggi! * Il Re dei secoli°, * dopo aver compiuto l'economia con la passione, * celebra il sabato in una tomba, * per prepararci un nuovo riposo sabbatico°. * A lui gridiamo: * Risorgi, o Dio, giudica la terra!° * Perché tu regni nei secoli, * tu che possiedi sconfinata la grande misericordia°.

Stico 3.: Lodatelo col timpano e con la danza, lodatelo sulle corde e sul flauto.

Venite, contempliamo la nostra vita * che giace in una tomba per ridare vita a quanti giacciono nelle tombe; * venite, gridiamo oggi secondo la profezia al nostro Dio addormentato, * al rampollo di Giuda: * Ti sei sdraiato e dormi come un leone; * chi ti risveglierà, o Re?° * Risorgi dunque per tuo potere, * tu che per noi hai dato te stesso alla morte! * Signore, gloria a te.

Stico 4.: Lodatelo con cembali armoniosi, lodatelo con cembali acclamanti. Tutto ciò che respira lodi il Signore.

Tono pl. 2.

Giuseppe chiese il corpo di Gesù * e lo depose nel suo sepolcro nuovo: * egli infatti doveva procedere dalla tomba come dal parto [verginale].* O tu che hai distrutto il potere della morte, * e aperto agli uomini le porte del paradiso, * gloria a te.

Gloria. Tono pl. 2.

Il grande Mosè prefigurava misticamente questo giorno * quando disse: * E benedisse Dio il settimo giorno°. * È questo infatti il sabato benedetto, * è questo il giorno del riposo, * nel quale l'Unigenito Figlio di Dio * si è riposato da tutte le sue opere°, * celebrando il sabato nella carne secondo l'economia della morte * e ritornando a ciò che era; * con la risurrezione ci ha donato la vita eterna, * perché solo lui è buono e amico degli uomini.

Ora e sempre. Sei più che benedetta.

E subito la grande dossologia, p. 68.

Quando si inizia a cantare: Santo Dio, santo, forte, santo immortale, abbi pietà di noi, **si esce con l'epitáfios, ripetendo lentamente più volte la stessa acclamazione. Durante la processione si possono cantare altri tropari, ad esempio il seguente:**

Vedendo il sole nascondere i suoi raggi, * e il velo del tempio lacerato * alla morte del Salvatore, * Giuseppe andò da Pilato, e così lo pregava: * Dammi questo straniero, * che dall'infanzia come straniero si è esiliato nel mondo°. * Dammi questo straniero, * che i suoi fratelli di razza hanno odiato * e ucciso come straniero°. * Dammi questo straniero, * di cui stranito contemplo la morte strana. * Dammi questo straniero, * che ha saputo accogliere poveri e stranieri. * Dammi questo straniero, * che gli ebrei per invidia hanno estraniato dal mondo°. * Dammi questo straniero, * perché io lo seppellisca in una tomba, * giacché, come straniero, non ha ove posare il capo°. * Dammi questo straniero, * al quale la Madre, vedendolo morto, gridava: * O Figlio e Dio mio, * anche se sono trafitte le mie viscere° * e il mio cuore dilaniato al vederti morto, * tuttavia ti magnifico, confidando nella tua risurrezione. * Supplicando Pilato con questi discorsi, * il nobile Giuseppe ricevette il corpo del Salvatore: * con timore lo avvolse in una sindone con mirra * e depose in una tomba colui che a tutti elargisce * la vita eterna e la grande misericordia°.

Quando la sacra processione ritorna, i sacerdoti entrano nel santuario e il sacerdote che presiede dice:

Stiamo attenti! Pace a tutti. Sapienza!

Quindi, andando innanzi all'epitáfios, incensa tutt'intorno per tre volte la santa mensa, cantando gli apolytíkia insieme agli altri sacerdoti: Quando discendesti nella morte... Stando presso il sepolcro..., p. 1108. Quindi il seguente aftómelon, una volta:

Il nobile Giuseppe, * calato dal legno il tuo corpo immacolato, * lo avvolse in una sindone pura con aromi, * e prestandoti le ultime cure, * lo depose in un sepolcro nuovo°.

I sacerdoti depongono l'epitáfios sulla santa mensa.

Si dice il tropario della profezia. Tono 2.

O Cristo, tu che reggi i confini dell'universo, * hai accettato di venir rinchiuso in una tomba, * per liberare il genere umano precipitato nell'ade * e ridarci vita rendendoci immortali: * tu, che sei Dio immortale.

Gloria.

E ridarci vita rendendoci immortali: * tu, che sei Dio immortale.

Ora e sempre.

O Cristo, tu che reggi i confini dell'universo (come sopra).

Prokímenon. Tono 4.

Sorgi, Signore, vieni in nostro aiuto, e riscattaci per amore del tuo nome.

Stico: O Dio, con le nostre orecchie abbiamo udito, i nostri padri ce lo hanno annunciato.

Letture della profezia di Ezechiele (37,1-14).

La mano del Signore fu su di me, e il Signore mi condusse fuori in spirito e mi pose in mezzo alla pianura, e questa era piena di ossa umane. E mi fece girare tutt'intorno ed ecco, erano una quantità enorme sulla distesa della pianura, del tutto inaridite. Ed egli mi disse: Figlio dell'uomo, potranno mai aver vita queste ossa? E io dissi: Signore Dio, tu hai conoscenza di queste cose. Ed egli a me: Profetizza su queste ossa; dirai loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore a queste ossa: Ecco, io faccio venire su di voi uno spirito di vita, metterò nervi su di voi, farò crescere la carne su di voi, stenderò su di voi la pelle, metterò in voi il mio spirito e rivivrete, e saprete che io sono il Signore.

Io profetizzai come mi aveva ordinato. E mentre profetizzavo, ecco un movimento, e ciascun osso si accostò al corrispondente. Guardai, ed ecco, su di essi spuntavano nervi e carni, e al di sopra si stendeva la pelle: ma non vi era spirito in loro. E il Signore mi disse: Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo, e di' allo spirito: Così dice il Signore: Vieni dai quattro venti, soffia su questi morti, e rivivano. Io profetizzai come mi aveva ordinato, e lo spirito entrò in essi e riebbero vita e si alzarono in piedi: un'enorme moltitudine!

E il Signore mi parlò dicendo: Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa di Israele. Essi dicono: Le nostre ossa si sono disseccate, la nostra speranza è perduta, è finita per noi. Perciò, profetizza e di' loro: Così dice il Signore: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi farò risalire dai vostri sepolcri e vi farò entrare nella terra d'Israele. Saprete che io sono il Signore quando aprirò le vostre tombe e farò risalire dalle tombe il mio popolo. E porrò in voi il mio spirito e

vivrete, e vi collocherò nella vostra terra, e saprete che io sono il Signore. Ho parlato e agirò, dice il Signore.

Apostolo.

Prokímenon. Tono grave.

Sorgi, Signore Dio mio, si innalzi la tua mano.

Stico: Ti confesserò, Signore, con tutto il mio cuore, narrerò tutte le tue meraviglie.

Lettura della prima epistola di Paolo ai Corinti (5,6-8 e Galati 3,13s).

Fratelli, non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra pasqua, è stato immolato. Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. (Galati 3,13s) Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede.

Alleluia. Tono pl. 1.

Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici, e fuggano quelli che lo odiano dal suo volto.

Stico: Come svanisce il fumo svaniscano; come si scioglie la cera al fuoco.

Stico: Così scompaiano i peccatori dal volto di Dio. E i giusti si rallegrino.

Vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Matteo (27,62-66).

Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima. Pilato disse loro: Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete. Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

Ektenía: Diciamo tutti. Completiamo. **Ekfónisis:** Poiché tu sei Dio di misericordia... p. 71.

Congedo:

Gloria a te, o Cristo Dio, speranza nostra, gloria a te.

Cristo, vero Dio nostro, che per noi uomini e per la nostra salvezza ha accettato, nella carne, la tremenda passione, la croce vivificante e la sepoltura volontaria, per l'intercessione...

Per le preghiere dei nostri santi padri, Signore Gesù Cristo, Dio nostro, abbi pietà di noi.

Tutti: Amen.

SANTO E GRANDE SABATO

VESPRO

Sacerdote: Benedetto il regno del Padre, del Figlio e del santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Si legge il salmo introduttivo, p. 155. Dopo gli iriniká, p. 161, il Signore, ho gridato, ..., col tono 1.

Quindi 8 stichi e i seguenti stichirá anastásima, 3 dall'októichos e 3 idiómela del giorno, ripetendo il primo.

Stichirá anastásima. Tono 1.

Stico: Dal profondo ho gridato a te, Signore: Signore, ascolta la mia voce.

Accogli, o santo Signore, * le nostre preghiere vespertine, * e concedici la remissione dei peccati: * perché sei il solo * che ha manifestato la risurrezione al mondo.

Stico: Siano le tue orecchie attente alla voce della mia supplica.

Circondate, popoli, Sion, ed abbracciatela°: * in essa rendete gloria al risorto dai morti. * Egli è il nostro Dio°, * colui che ci ha redenti dalle nostre iniquità.

Stico 1: Se osservi le iniquità, Signore, Signore, chi potrà resistere? Sí, presso di te è l'espiazione.

Venite, popoli, * celebriamo e adoriamo Cristo, * glorificando la sua risurrezione dai morti: * egli è il nostro Dio°, * colui che ha redento il mondo * dalla frode del nemico.

Stico: Per amore del tuo nome a lungo ti ho atteso, Signore, ha atteso l'anima mia la tua parola. Ha sperato l'anima mia nel Signore.

Per la tua passione, Cristo, * dalle passioni siamo stati liberati, * e per la tua risurrezione, * dalla corruzione riscattati: * Signore, gloria a te.

Stichirá idiómela. Tono pl. 4.

Stico: Dalla veglia del mattino fino a notte, dalla veglia del mattino spero Israele nel Signore.

Oggi l'ade gemendo grida: * Meglio per me se non avessi accolto il Figlio di Maria! * Perché, venendo contro di me, * ha distrutto il mio potere, ha spezzato le porte di bronzo°, * e ha risuscitato, poiché è Dio, * le anime che prima possedevo. * Gloria, Signore, alla tua croce, * e alla tua risurrezione.

Stico: Perché presso il Signore è la misericordia, e grande è presso di lui la redenzione, ed egli redimerà Israele da tutte le sue iniquità.

Lo stesso idiómelon.

Stico: Lodate il Signore, genti tutte, dategli lode, popoli tutti.

Oggi l'ade gemendo grida: * È stata distrutta la mia potenza, * ho accolto un mortale come un morto qualsiasi, * ma questo non riesco in nessun modo a trattenerlo, * anzi con lui sarò privato dei tanti su cui regnavo: * da secoli possedevo i morti, * ma, ecco, costui li risuscita tutti! * Gloria, Signore alla tua croce, * e alla tua risurrezione.

Stico: Perché piú forte si è fatta per noi la sua misericordia, e la verità del Signore rimane in eterno.

Oggi l'ade gemendo grida: * È stato inghiottito il mio potere, * il pastore è stato crocifisso e ha risuscitato Adamo! * Sono privato di coloro su cui regnavo, * e quelli che con la mia forza avevo inghiottiti, * li ho vomitati tutti. * Il crocifisso ha svuotato le tombe! * Non ha piú vigore il potere della morte°. * Gloria, Signore, alla tua croce, * e alla tua risurrezione.

Gloria. **Tono pl. 2.**

Il grande Mosè prefigurava misticamente questo giorno * quando disse: * E benedisse Dio il settimo giorno°. * È questo infatti il sabato benedetto, * è questo il giorno del riposo, * nel quale l'Unigenito Figlio di Dio * si è riposato da tutte le sue opere°, * celebrando il sabato nella carne secondo l'economia della morte * e ritornando a ciò che era; * con la risurrezione ci ha donato la vita eterna, * perché solo lui è buono e amico degli uomini.

Ora e sempre. **Theotokíon. Tono 1.**

Cantiamo la Vergine Maria, * gloria del mondo intero, * nata dagli uomini e Madre del Sovrano, * porta del cielo°, * canto degli incorporei, decoro dei fedeli: * essa è divenuta * cielo e tempio della Divinità. * Abbattuta la barriera dell'inimicizia°, * ha introdotto in suo luogo la pace, * e ha aperto il regno. * Possedendo dunque quest'áncora della fede°, * abbiamo quale difensore * il Signore nato da lei. * Coraggio dunque, coraggio, popolo di Dio: * egli combatterà i nemici, * egli, l'onnipotente.

Ingresso col vangelo. Luce gioiosa, p. 167. **Non si dice il prokímenon, ma si dice subito: Sapienza, e il lettore comincia le letture.**

Lettura del libro della Genesi (1,1-13).

In principio Dio fece il cielo e la terra: la terra era invisibile e non strutturata e la tenebra era sopra l'abisso; e lo Spirito di Dio aleggiava sopra l'acqua. E Dio disse: Sia la luce, e la luce fu. E Dio vide che la luce era cosa buona, e Dio separò la luce dalla tenebra. E Dio chiamò la luce giorno, e chiamò le tenebre, notte. E fu sera, e fu mattina: giorno primo.

E Dio disse: Ci sia un firmamento in mezzo alle acque e stia a dividere acqua da acqua: e così fu. E Dio fece il firmamento: e Dio separò l'acqua che è al di sopra del firmamento dall'acqua che è al di sotto del firmamento. E Dio chiamò il firmamento cielo. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera, e fu mattina: secondo giorno.

E Dio disse: Si raccolga l'acqua che è sotto al cielo in un unico assembramento di acque e appaia l'asciutto: e così fu. Si raccolse l'acqua che era sotto al cielo nei suoi assembramenti, e apparve l'asciutto. E Dio chiamò l'asciutto terra, e chiamò le raccolte di acqua mari. E Dio

vide che era cosa buona.

E Dio disse: La terra faccia germogliare erbaggi che facciano seme secondo la loro specie e somiglianza, e alberi da frutto che producano frutti in cui sia il loro seme secondo la loro specie sulla terra: e così fu. E la terra produsse erbaggi che facevano seme secondo la specie e la somiglianza, e alberi da frutto che facevano frutti in cui era il loro seme, secondo la loro specie sulla terra. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Lettura della profezia di Giona (1-4).

La parola del Signore fu su Giona figlio di Amittai: Àlzati e va' a Ninive, la grande città, e proclama in essa che il grido della sua malvagità è salito fino a me. Ma Giona si alzò per fuggire a Tarsis, lontano dal volto del Signore. Scese a Giaffa dove trovò una nave che andava a Tarsis, pagò il prezzo del viaggio e vi salí per navigare con loro fino a Tarsis, lontano dal volto del Signore. Il Signore suscitò un vento sul mare che produsse una grande burrasca in mare e la nave rischiava di sfasciarsi. I marinai furono presi dalla paura e invocarono ciascuno il proprio dio, e gettarono in mare gli attrezzi della nave per alleggerirla. Giona intanto era sceso nel fondo della nave, si era messo a dormire e russava. Gli si accostò il capitano della nave e gli disse: Perché stai a russare, tu? Àlzati e invoca il tuo Dio perché Dio ci salvi e noi non periamo. Poi cominciarono a dirsi l'un l'altro: Su, gettiamo le sorti, per sapere a causa di chi ci è venuta questa sventura. Gettarono le sorti e la sorte cadde su Giona. Gli dissero: Spiegaci qual è il tuo lavoro, da dove vieni, di quale regione e popolo sei. Ed egli disse loro: Io sono un servo del Signore, e adoro il Signore Dio del cielo che ha fatto il mare e la terra ferma. Quegli uomini restarono spaventa-tissimi e gli chiesero: Che hai mai fatto? Sapevano infatti quegli uomini che fuggiva dal volto del Signore, perché lo aveva loro raccontato. E gli dissero: Che dobbiamo fare di te perché si plachi la furia del mare contro di noi? Il mare infatti continuava a salire e sollevava violenti marosi. Giona disse loro: Prendetemi, buttatemi in mare e cesserà di infuriare contro di voi. So infatti che è a causa mia che vi è capitata questa grande burrasca. Gli uomini si sforzavano di tornare verso terra, ma non riuscivano, perché il mare continuava a salire e si sollevava sempre piú contro di loro. Allora gridarono al Signore e dissero: Che non ci accada, o Signore, di perire per la vita di quest'uomo, e non imputarci sangue giusto, perché tu, Signore, hai fatto come tu volevi. Così presero Giona e lo gettarono in mare, e il mare cessò di agitarsi. Quegli uomini furono presi da grande timore del Signore, offrirono un sacrificio al Signore e fecero voti.

Il Signore ordinò a un grande cetaceo di ingoiare Giona, così Giona stette nel ventre del cetaceo tre giorni e tre notti. Giona si mise allora a pregare il Signore suo Dio dal ventre del cetaceo e disse: Nella mia tribolazione ho gridato al Signore mio Dio e mi ha esaudito. Dal ventre dell'ade hai udito il grido della mia voce. Mi avevi gettato nel profondo, nel cuore del mare, le correnti mi avevano avvolto, tutti i tuoi marosi e le tue ondate erano passati su di me. E io dissi: Sono stato respinto lontano dai tuoi occhi: potrò mai tornare a vedere il tuo santo tempio? L'acqua è penetrata sin nell'anima mia, il fondo dell'abisso mi ha circondato, il mio capo è sceso sino alle fenditure dei monti, sono disceso nella terra i cui catenacci sono barriere eterne. Signore mio Dio, risalga dalla corruzione la mia vita! Mentre veniva meno l'anima mia

ho ricordato il Signore: giunga a te la mia preghiera fino al tuo tempio santo. Quanti si attengono a vanità e menzogne, hanno abbandonato la loro misericordia. Ma io con voce di lode e di confessione offrirò a te un sacrificio, secondo i voti che ti ho fatto, come offerta di ringraziamento a te, Signore. E da parte del Signore fu ordinato al cetaceo di rigettare Giona sull'asciutto.

E per la seconda volta fu rivolta a Giona la parola del Signore: Alzati e va' a Ninive, la grande città, e proclama in essa ciò che ti avevo detto la volta precedente. E Giona si alzò e andò a Ninive, come gli aveva detto il Signore. Ora Ninive era una grande città davanti a Dio, una città di circa tre giorni di cammino. Giona cominciò a entrare nella città quanto il cammino di un giorno e si mise a predicare dicendo: Ancora tre giorni e Ninive sarà abbattuta. Gli uomini di Ninive credettero a Dio, bandirono un digiuno e si vestirono di sacco dal più grande al più piccolo. La parola giunse anche al re di Ninive ed egli si alzò dal trono, si tolse la veste, si cinse di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Poi fu bandito un proclama e fu comandato a Ninive da parte del re e dei suoi grandi: Uomini e bestie, buoi e pecore, non tocchino cibo, non pascolino né bevano acqua. Allora uomini e bestie si coprirono di sacco e presero a gridare a Dio con tutte le forze e ciascuno si convertì dalla propria via malvagia e dall'ingiustizia che era nelle sue mani, poiché dicevano: Chi sa? Forse Dio muterà la sua decisione e si ritrarrà dall'ira del suo sdegno e noi non periremo. E Dio vide le loro opere, come ciascuno si fosse convertito dalle proprie vie malvage, e Dio mutò la sua decisione di fare loro il male che aveva detto e non lo fece.

Ma Giona fu preso da grande dispiacere, si sentì pieno di confusione e pregò il Signore dicendo: Signore, non è forse come dicevo quando ero ancora nella mia terra? Per questo mi ero affrettato a fuggire a Tarsis, perché so che tu sei misericordioso e pietoso, longanime e ricco di misericordia e che ritiri le minacce di castigo. Ma ora, Sovrano Signore, prendi la mia vita, perché per me è meglio morire che vivere. E il Signore disse a Giona: Ti sei dunque così dispiaciuto? E Giona uscì dalla città, andò a sedersi di fronte ad essa, si fece lì una tenda e vi si sedette sotto per vedere cosa sarebbe accaduto alla città. Il Signore Dio comandò allora a una cucurbitacea di crescere fin sopra la testa di Giona, per far ombra sulla sua testa e ripararlo dalle sue pene. Giona ebbe una gioia grandissima per quella cucurbitacea. Ma Dio il mattino seguente diede ordine a un verme e colpì la cucurbitacea che seccò. E mentre il sole saliva, Dio diede ordine a un vento caldo bruciante: il sole colpì la testa di Giona che ne fu tanto abbattuto da non voler più vivere, e diceva: È meglio per me morire che vivere. E Dio disse a Giona: Sei dunque tanto dispiaciuto per questa cucurbitacea? Ed egli: Sì, sono dispiaciuto moltissimo, da morire. E il Signore: Tu avresti voluto risparmiare la cucurbitacea, per la quale tu non ti eri affaticato, che non avevi fatto crescere tu, che in una notte è nata e in una notte è perita. E io non risparmierò Ninive, questa grande città nella quale abitano più di centoventimila uomini che non conoscono nemmeno la loro destra o la sinistra, e tanti animali?

Letture della profezia di Daniele (3,1-56).

Nell'anno diciottesimo di Nabucodonosor, il re fece una statua d'oro alta sessanta cubiti e larga sei, e la collocò nella pianura di Dura nella regione di Babilonia. Fece radunare i governatori, i generali, i prefetti, i condottieri e i principi, quanti avevano un'autorità e tutti i capi delle province perché venissero all'inaugurazione della statua. Si radunarono così i prefetti, i governatori, i generali, i condottieri, i grandi principi, quanti avevano un'autorità e tutti i capi delle province per l'inaugurazione della statua eretta dal re Nabucodonosor. Si posero davanti alla statua e il banditore proclamò a gran voce: Per voi, popoli, tribù e lingue è questo comando: quando udrete il suono della tromba, del flauto, della cetra, della sambuca, del salterio e di ogni altro genere di strumento musicale, tutti vi prostrerete e adorerete la statua d'oro eretta dal re Nabucodonosor; e chi non si prostrerà ad adorarla, in quella stessa ora sarà gettato nella fornace col fuoco ardente. Così quando le popolazioni udirono il suono della tromba, del flauto, della cetra, della sambuca e del salterio, e di ogni altro genere di strumenti musicali, da tutti i popoli, tribù e lingue, tutti si prostrarono ad adorare la statua d'oro eretta dal re Nabucodonosor.

Allora vennero dei caldei e cercavano di accusare i giudei presso il re: O re, vivi nei secoli. Tu, o re, hai dato il comando che ogni uomo che, all'udire il suono della tromba, della zampogna, della cetra, della sambuca e del salterio e di ogni altro strumento musicale, non si fosse prostrato ad adorare la statua d'oro, fosse gettato nella fornace col fuoco ardente. Ci sono dei giudei, ai quali tu hai affidato gli affari della regione di Babilonia, e cioè Sadrach, Mesach e Abdenebo, che non hanno ubbidito, o re, al tuo decreto, non rendono culto ai tuoi dèi e non adorano la statua d'oro che hai eretto. Allora Nabucodonosor, pieno di sdegno e ira, comandò che gli fossero condotti Sadrach, Mesach e Abdenebo, ed essi furono condotti al cospetto del re. E Nabucodonosor disse loro: È vero, Sadrach, Mesach e Abdenebo, che voi non rendete culto ai miei dèi e non adorate la statua d'oro che ho eretto? Or dunque, se quando udrete il suono della tromba, del flauto, della cetra, della sambuca, del salterio, della zampogna, e di ogni genere di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua d'oro che ho fatto, bene, altrimenti, in quella stessa ora sarete gettati nella fornace col fuoco ardente. E quale dio potrà liberarvi dalla mia mano?

Allora Sadrach, Mesach e Abdenebo risposero al re Nabucodonosor: Non abbiamo bisogno di darti risposta in merito a questa questione. Il nostro Dio che è nei cieli, e al quale rendiamo culto, ha il potere di liberarci dalla fornace col fuoco ardente, e ci libererà, o re, dalla tua mano. Ma anche se così non fosse, sappi, o re, che noi non renderemo culto ai tuoi dèi né adoreremo la statua che hai eretto. Allora Nabucodonosor fu preso da grande sdegno e l'aspetto del suo volto mutò nei confronti di Sadrach, Mesach e Abdenebo, e ordinò di aumentare il fuoco della fornace sette volte più del solito, finché fosse tutta completamente infuocata. Poi comandò ad alcuni uomini molto robusti di legare Sadrach, Mesach e Abdenebo e di gettarli nella fornace col fuoco ardente. Allora quegli uomini furono legati, vestiti com'erano con le loro ampie brache, turbanti e calzari, e furono gettati nella fornace ardente di fuoco, perché l'ordine del re era stato duro. La fornace bruciava in modo

eccezionale e questi tre, Sadrách, Mesách e Abdénego, caddero legati dentro alla fornace ardente, e camminavano tra le fiamme, celebrando Dio e benedicendo il Signore. E Azaria, in piedi in mezzo a loro, cominciò a pregare così: aprendo la bocca in mezzo al fuoco disse:

Benedetto tu sei, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e glorificato è il tuo nome nei secoli. Poiché sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto, tutte le tue opere sono veraci, e rette le tue vie, e tutti i tuoi giudizi sono veri. Hai fatto giudizi di verità in tutto quello che hai fatto venire su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme: con verità e giudizio hai fatto venire su di noi tutte queste cose a causa dei nostri peccati. Perché abbiamo peccato e commesso iniquità con l'allontanarci da te, e in tutto abbiamo peccato; non abbiamo ascoltato i tuoi comandamenti né li abbiamo osservati, né abbiamo fatto come ci avevi comandato perché ce ne venisse bene. Tutto ciò che ci hai fatto e tutto ciò che hai fatto venire su di noi, lo hai fatto con giudizio verace; ci hai consegnato nelle mani dei nostri iniqui nemici, i peggiori degli empi, e a un re iniquo, il più malvagio della terra. Non possiamo dunque aprir bocca: vergogna e vituperio siamo divenuti per i tuoi servi e per quanti ti rendono culto. Non consegnarci del tutto alla sventura, per amore del tuo santo nome; non sciogliere la tua alleanza, e non distogliere da noi la tua misericordia, per Abramo tuo diletto, per Isacco tuo servo, e per Israele tuo santo. Ad essi avevi detto che avresti moltiplicato la loro discendenza come le stelle del cielo e come la sabbia che è sulla riva del mare.

Noi, o Sovrano, siamo diventati meno numerosi di qualsiasi popolo, e siamo oggi umiliati in tutta la terra, a motivo dei nostri peccati. E non abbiamo ora un principe, un profeta, un capo; né olocausto, né sacrificio, né offerta, né incenso, né un luogo dove sacrificare davanti a te e trovare misericordia. Possiamo dunque essere accolti da te con un'anima contrita e uno spirito umiliato. Come con olocausti di montoni e tori, e come con miriadi di agnelli pingui, così sia oggi davanti a te il nostro sacrificio, e possiamo compierlo col seguire te: perché non c'è vergogna per quanti confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto: fa' che non restiamo confusi. Agisci invece con noi secondo la tua clemenza e secondo la ricchezza della tua misericordia. Liberaci, con le meraviglie che tu fai, e da' gloria al tuo nome, Signore. Restino confusi tutti coloro che fanno del male ai tuoi servi, abbiano vergogna per ogni atto di oppressione, e sia infranta la loro forza. Sappiano che tu sei il Signore, il solo Dio, glorioso per tutta la terra.

Intanto i servi del re che li avevano gettati nella fornace, non cessavano di far fuoco con nafta, pece, stoppia e sarmenti. Il fuoco si alzava di quarantanove cubiti al di sopra della fornace e la fiamma si spinse fino a bruciare quanti trovò intorno alla fornace dei caldei. Ma l'angelo del Signore scese nella fornace insieme ad Azaria e i suoi compagni e scosse via la fiamma del fuoco dalla fornace. E fece sí che in mezzo alla fornace soffiasse un vento rugiadoso: il fuoco non toccò affatto i giovani, non li fece soffrire in alcun modo né diede loro fastidio. Allora i tre, a una sola voce, presero a inneggiare, benedire e glorificare Dio nella fornace, dicendo:

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e sovresaltato nei secoli. E benedetto è il nome santo della tua gloria, degno di somma lode e sovresaltato per tutti i secoli. Benedetto sei tu nel tempio della tua santa gloria, celebratissimo e più che glorioso nei

secoli. Benedetto sei tu che guardi gli abissi e siedì sui cherubini, degno di lode e sovresaltato nei secoli. Benedetto sei tu sul trono del tuo regno, celebratissimo e sommamente lodato nei secoli. Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, celebrato e glorificato nei secoli.

A questo punto ci si alza e, col tono pl. 2, si canta:

Celebrate il Signore, e sovresaltatelo per tutti i secoli.

Quindi il lettore dice il seguente inno ed ad ogni stico tutti cantano: Celebrate il Signore, ecc.

INNO DEI TRE SANTI FANCIULLI

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore: celebratelo e sovresaltatelo nei secoli.

Celebrate il Signore, e sovresaltatelo per tutti i secoli.

Benedite, angeli del Signore, cieli del Signore, il Signore: celebratelo e sovresaltatelo nei secoli.

Celebrate il Signore, ecc.

Benedite, acque tutte che siete sopra i cieli, potenze tutte del Signore, il Signore.

Celebrate il Signore, ecc.

Benedite, sole e luna, stelle del cielo, il Signore.

Celebrate il Signore, ecc.

Benedite, piogge e rugiade e venti tutti, il Signore.

Celebrate il Signore, ecc.

Benedite, fuoco e calore, freddo e calura, il Signore.

Celebrate il Signore, ecc.

Benedite, rugiade e nevi, ghiaccio e freddo, il Signore.

Celebrate il Signore, ecc.

Benedite, brine e acque gelate, fulmini e nubi, il Signore.

Celebrate il Signore, ecc.

Benedite, luce e tenebra, notti e giorni, il Signore.

Celebrate il Signore, ecc.

Benedite, terra, monti e colli e tutto ciò che da essa nasce, il Signore.

Celebrate il Signore, ecc.

Benedite, sorgenti, mare e fiumi, cetacei e tutto ciò che si muove nelle acque, il Signore.

Celebrate il Signore, ecc.

Benedite, uccelli tutti del cielo, fiere e tutto il bestiame, il Signore.

Celebrate il Signore, **ecc.**

Benedite, figli dell'uomo, benedica Israele il Signore.

Celebrate il Signore, **ecc.**

Benedite, sacerdoti del Signore, servi del Signore, il Signore.

Celebrate il Signore, **ecc.**

Benedite, spiriti e anime dei giusti, pii e umili di cuore, il Signore.

Celebrate il Signore, **ecc.**

Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore.

Celebrate il Signore, **ecc.**

Benedite, apostoli, profeti e martiri del Signore, il Signore.

Celebrate il Signore, **ecc.**

Benediciamo il Padre, il Figlio e il santo Spirito.

Celebriamo il Signore, e sovresaltiamolo per tutti i secoli.

Lodiamo, benediciamo e adoriamo il Signore.

Celebriamo il Signore, e diamogli gloria per tutti i secoli.

Al termine degli stichi il diacono dice: Preghiamo il Signore.

Coro: Signore, pietà.

Sacerdote: Poiché sei santo, o Dio nostro, e noi ti rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Al posto del trisagio si canta:

Quanti in Cristo siete stati battezzati, il Cristo avete rivestito, alleluia.

Apostolo.

Prokímenon. Tono pl. 1.

Tutta la terra ti adori e salmeggi a te.

Stico: Acclamate a Dio da tutta la terra.

Lettura dell'epistola di Paolo ai Romani (6,3-11).

Fratelli, quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte. Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo

vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù, Signore nostro.

Non si canta l'Alleluia, ma il sacerdote celebrante canta subito il seguente stico, e intanto sparge alloro lungo la chiesa.

Tono grave.

Sorgi, o Dio, giudica la terra, perché tu avrai eredità in tutte le genti.

Lo stesso versetto viene cantato ad ognuno dei seguenti stichi del salmo 81, che vengono proclamati dal lettore:

Stico: Dio sta nell'assemblea degli dèi, e in mezzo ad essa giudicherà gli dèi.

Sorgi, o Dio, giudica la terra, **ecc.**

Stico: Fino a quando giudicherete con ingiustizia e avrete riguardo dei peccatori?

Sorgi, o Dio, giudica la terra, **ecc.**

Stico: Fate giustizia all'orfano e al povero, l'umile e il misero dichiarate giusti.

Sorgi, o Dio, giudica la terra, **ecc.**

Stico: Liberate il misero e il povero, strappatelo dalla mano del peccatore.

Sorgi, o Dio, giudica la terra, **ecc.**

Stico: Non hanno conosciuto né compreso, si aggirano nelle tenebre; si scuotano tutte le fondamenta della terra!

Sorgi, o Dio, giudica la terra, **ecc.**

Stico: Io ho detto: Siete dèi e figli dell'Altissimo tutti; ma voi come uomini morite, e come uno dei principi cadete.

Sorgi, o Dio, giudica la terra, **ecc.**

Quindi si legge il santo vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Matteo (28,1-20).

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto. Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e

gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: Gioite! Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno.

Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto. Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati dicendo: Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo. E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia. Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa diceria si è divulgata fra i giudei fino ad oggi. Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinato, disse loro: Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Amen.

Segue la Liturgia del grande Basilio.

Al posto del cheruvikón, si canta il seguente tropario.

Tono pl. 1.

Taccia ogni carne mortale * e se ne stia con timore e tremore. * Non abbia in sé alcun pensiero terrestre: * poiché il Re dei regnanti e Signore dei signori° * si avvanza per essere immolato e dato in cibo ai credenti. * Lo precedono i cori degli angeli, * con ogni principato e potestà, * i cherubini dai molti occhi° * e i serafini dalle sei ali che si velano il volto° * e cantano l'inno: * Alleluia, alleluia alleluia

Canto di comunione.

Si è destato il Signore come un dormiente°, * ed è risorto per salvarci, alleluia.

Al posto di Abbiamo visto la luce vera, **si canta ciò che segue col tono 2.**

Ricòrdati anche di noi, o pietoso, come ti sei ricordato del ladrone, nel regno dei cieli.

Quindi: Sia benedetto il nome del Signore, e il congedo: Cristo, vero Dio nostro, che è risorto dai morti...